Anno V - N. 1309 - Lire 20 Mercoledì 6 giugno 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

A CHI GIOVA *la neutralità?*

A OGNI PAESE del mondo s'impongono, nel momento presente, determinate questioni; e non solo ai Governi, ma agli individui, che su di esse debbono meditare e formulare un giudizio. Tali questioni possono essere ridotte, mi sembra, a quattro punti principali: 1) La guerra è probabile? 2) Si può far qualcosa per impedirla? 3) Se la guerra scoppia, quale delle parti è preferibile che vinca? 4) Se la vittoria dell'una e dell'altra ci è indifferente, c'è qualche speranza di rimaner fuori del conflitto?

In base al loro atteggiamento di fronte a queste questioni, le varie potenze si possono dividere in gruppi. Ci sono innanzi tutto i due protagonisti principali: Stati Uniti e Russia. Poi vengono, più o meno di buon grado, i loro satelliti; in terzo luogo ci sono quei paesi che a causa della loro posizione strategica finirebbero probabilmente per esser coinvolti nel conflitto.

Per quanto riguarda i paesi del terzo gruppo, mi sembra che le tendenze neutralistiche possano condurli a un'errata valutazione dei propri interessi. Di fatto, è molto difficile che essi riescano a mantenere la neutralità; è quindi loro interesse precipuo impedire lo scoppio di una guerra. Ora, le guerre scoppiano quando ognuna delle parti è convinta d'aver buone prospettive di vittoria; così nel 1914, e di nuovo nel 1939, l'America fu costretta a partecipare al conflitto proprio a causa del suo neutralismo, mentre ove avesse avuto il coraggio d'annunziare in anticipo la sua volontà d'intervento non ci sarebbe stata nè l'una nè l'altra guerra. E' un esempio questo che mostra come i paesi che non desiderano partecipare a una eventuale terza guerra mondiale non seguono forse la via migliore quando proclamano la loro neutralità.

Un calcolo obiettivo del rispettivo potenziale industriale mostra chiaramente che in caso di guerra l'America riuscirà vincitrice; ne segue che tutto ciò che aumenta le probabilità di vittoria, diminuisce le probabilità di guerra, e che quei paesi che non vogliono esser trascinati in un conflitto dovrebbero far quanto è in loro potere per rafforzare il settore americano. Questo naturalmente non vale per chi ha davvero la possibilità di conservarsi neutrale, e per di più è indifferente alla vittoria dell'una o dell'altra parte. La Bolivia, per esempio: mi pare poco probabile che i russi intendano attaccarla, o che vengano trattenuti da una guerra dal timore dei suoi battaglioni; non sarebbe quindi irragionevole da parte del Governo boliviano proclamarsi fermamente neutrale. Un altro esempio, più importante: non sembra inverosimile che la India possa mantenere la neutralità, dato che non occupa una posizione strategica e ha la fortuna di non possedere petrolio. Ma i paesi che si trovano in questa situazione favorevole non sono molti: la Svezia ha fatto uno sbaglio, secondo noi, non aderendo come la Norvegia e la Danimarca al Patto atlantico. In caso di guerra i russi cercheranno d'occupare i porti norvegesi e non lo potranno fare con piena sicurezza senza occupare la Svezia; in caso di guerra, pertanto, la Svezia ci rimetterà sia che sia stata nominalmente neutrale o no. La politica svedese dovrebbe dunque cercare d'impedire la guerra non con la neutralità, ma schierandosi a fianco della America.

La posizione della Francia a questo riguardo è estremamente singolare. Ufficialmente, il paese si trova a fianco dell'America; il partito comunista invece è legato mani e piedi alla Russia. L'uomo della strada, d'altro canto, non è per nessuna delle due. Stanco di far guerre, cinico, deluso, pensa che dopo tutto «al tempo di Vichy non si stava tanto male», e se potesse lascerebbe accapigliare le altre Potenze tenendo il paese fuori da ogni contesa. E' un atteggiamento che si comprende facilmente dopo quanto la Francia ha esperimentato e sofferto; ma è altresì un atteggiamento illogico, che non regge a un'attenta riflessione. Se i paesi occidentali non sono abbastanza forti per sbarrare la strada ai russi, questi ultimi occuperanno la Francia quale che sia la politica francese; e quelli che si immaginano l'occupazione russa come un ritorno al tempo di Vichy avranno al momento buono un brusco e inatteso risveglio. Dovrebbero leggere quel ch'è successo ai polacchi, nel '39-'40, nelle zone occupate dai russi.

Le classi agiate finiranno i loro giorni in Siberia: il proletariato, che oggi si trastulla con le favole filosovietiche, vedrà aboliti i sindacati, dimezzate le razioni, soppresse le libertà, enormemente allungati gli orari di lavoro. La vita intellettuale e culturale del paese, come già in Polonia, sarà cancellata. Per evitare queste sciagure, i francesi non hanno che due vie: impedire la guerra, o, in caso di guerra, fermare i russi sul Reno o su qualche altra linea in Germania. Nell'un caso o nell'altro la strada da battere è quella del riarmo.

I problemi più complessi e difficili si pongono per il Medio Oriente. Se non si permette all'Occidente di difendere il Medio Oriente, ne verrà come risultato che quest'ultimo sarà costretto non solo ad adottare l'ideologia sovietica, ma altresì a lasciar sfruttare alla Russia la sua ricchezza minerale in modo ben più radicale di quanto è avvenuto finora per opera degli occidentali. Dove esiste del petrolio, le vecchie abitudini non hanno speranza di sopravvivere. Inglesi, americani o russi che siano, tutti si daranno d'attorno per avere quel petrolio; tutti recheranno mutamenti odiosi a coloro che si aggrappano al passato. Ma i mutamenti portati dai russi saranno di gran lunga più violenti, spietati e radicali di quelli recati dagli occidentali.

In caso di guerra, il Medio Oriente non ha la minima possibilità di non essere coinvolto: c'è il petrolio e c'è il canale di Suez. Il Medio Oriente non dispone delle forze armate che gli permetterebbero di mantenere la neutralità; pertanto, ogni essere ragionevole in questo settore dovrebbe porsi la questione di quali delle due forze, russe e occidentali, siano per lui meno detestabili. Un anno fa era di moda fra i «pensatori» progressisti occidentali affermare che i comunisti favorivano, e l'Occidente ostacolava, le riforme necessarie al Medio Oriente non meno che alla Cina o all'India; prima fra tutte l'abolizione del latifondo, da sostituirsi con la piccola proprietà contadina. Si dimentica che in Russia i comunisti si servirono del miraggio della piccola proprietà per trar dalla loro parte i contadini nella lotta contro i latifondisti; e che una volta abolito il latifondo, i comunisti liquidarono circa cinque milioni di neo-proprietari per costringere gli altri a cedere i possedimenti da poco acquistati a favore delle fattorie di Stato, o di quelle collettive.

In Persia però le cose si svolgono in modo diverso. I fautori dell'Occidente, a smentire l'accusa loro rivolta di difensori degli antichi privilegi, hanno iniziato la riforma terriera; col risultato che i proprietari fanno ora causa comune coi comunisti. Chissà quando la gente imparerà che chiunque aiuta i comunisti, appena la vittoria è sicura fa la fine del sorcio?

Nell'estremo Oriente il problema è diverso, data la posizione predominante della Cina. Quila questione più importante è il futuro del Giappone. Gli inglesi temono la sua concorrenza, gli americani sperano nel suo aiuto per combattere la Cina; ma una volta che il Giappone abbia riacquistato l'indipendenza, è probabile che volterà la schiena agli uni e agli altri, seguendo la politica più consona agli interessi giapponesi. Quale sarà questa politica oggi è difficile indovinare.

Insomma: la cosa più importante per l'umanità è l'impedire una terza guerra mondiale; l'unico modo di impedirla è far sì che la preponderanza americana appaia evidente anche al Cremlino; per assicurare tale preponderanza occorre una salda alleanza fra tutti i paesi che non desiderano una vittoria comunista. Tranne pochi casi eccezionali, la neutralità non è la politica migliore perchè non giova nè a impedire la guerra, nè ad evitare i danni che una volta scoppiata questa reca con sè. Un po' di coraggio adesso: e non si dovrà ricorrere fra qualche anno, all'eroismo più disperato.

BERTRAND RUSSELL

LE ELEZIONI SICILIANE INSEGNANO che la minaccia comunista è ancora attuale

Il separatismo praticamente scomparso nella lotta elettorale - Pressioni del MSI sui monarchici perchè neghino la loro collaborazione al Governo regionale - S'intensifica la propaganda per domenica prossima

Roma, 5

Ultimato lo spoglio delle schede e resi noti i risultati definitivi delle elezioni siciliane è cominciata la discussione sull'interpretazione dei voti. Come già nella scorsa settimana tutti hanno vinto e di conseguenza tutti hanno perduto. Ma alcune considerazioni obiettive si impongono:

1) Il separatismo ufficiale e dichiarato è scomparso nella lotta elettorale, ma non è del tutto scomparso come stato d'animo di alcuni strati della popolazione: i voti di questi si sono riversati sul Blocco del popolo, trasformando così l'idea separatista in opposizione allo Stato italiano e sotto questo profilo la scelta del blocco comunista non potrebbe essere stata più felice.

Un passo avanti

Comunque è un passo avanti verso la maggior considerazione dell'unità inscindibile del paese, pur con le istanze dell'autonomia regionale e dello statuto speciale. I voti raccolti in questo modo dal Blocco del popolo potranno essere facilmente ricuperati quando sarà dimostrato che l'opposizione sistematica e aprioristica dei comunisti non porterà giovamento ai più sani ideali di autonomia.

2) I socialcomunisti rimangono forti come prima perchè hanno raccolto i voti dei separatisti, e questa constatazione prima ancora che una sconfitta delle istituzioni democratiche è la sconfitta dell'intelligenza di molti osservatori politici e di molti propagandisti, tutti provenienti dall'estrema destra e che attraverso discorsi, dichiarazioni, interviste, giornali, non esclusi i giornali umoristici, avevano spesso incolpato De Gasperi e il Governo di sventolare per motivi esclusivamente elettorali il pericolo comunista. Ora, per coloro che credono il comunismo un pericolo, queste due domeniche elettorali sono una riprova che De Gasperi e il Governo avevano visto giusto. Parte dell'elettorato ha creduto alla propaganda superficiale e interessata delle destre e i comunisti se non ne sono usciti rafforzati in senso assoluto hanno avuto però la soddisfazione di vedere i loro voti immutati e diminuiti quelli dei più diretti avversari.

3) L'affermazione del MSI era scontata in partenza ma non è ancora chiaro il suo significato politico. In mancanza di un programma e di una ideologia non è chiaro se il MSI abbia soltanto ereditato i voti del qualunquismo che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità e di successo o se i suoi voti rappresentino una tendenza al nazionalismo e alla nostalgia: in quest'ultimo caso la democrazia italiana, che ha in sè tanta varietà di atteggiamenti e di opinioni da accontentare chiunque, si troverebbe nella necessità di lottare a fondo su due fronti: una battaglia non facile, nella quale, se non prevarrà il buon senso del popolo italiano, c'è il pericolo di far ripetere al nostro paese la funesta esperienza della Francia prebellica, con le conseguenze che tutti conoscono.

A parte queste considerazioni di indole generale, rimane da fare qualche osservazione sulle conseguenze concrete delle elezioni siciliane. I democristiani sono passati da 20 a 30 seggi, i socialcomunisti da 25 a 30, ottenendo così ciascun partito un terzo esatto della assemblea regionale. Gli altri trenta seggi vanno in gran parte ai missini (undici) e ai monarchici (nove) e ai partiti più piccoli che in Sicilia hanno veramente visto declinare le loro possibilità.

Come sarà formato il nuovo Governo regionale siciliano? Negli ambienti politici romani si vede la possibilità di una collaborazione fra i partiti democratici e i monarchici, con esclusione delle due ali estreme, il MSI e il Blocco. In tal modo è possibile avere una maggioranza di 48 seggi, non notevole ma sufficiente a governare se si tenga conto che nell'ultima Assemblea le proporzioni erano ancora più sfavorevoli. Ma vorranno i monarchici collaborare all'infuori del MSI? Sembra che questo ultimo abbia posto un veto in nome dell'apparentamento che è stato messo in atto in un paio di città dell'Italia meridionale ove si voterà domenica prossima e che dovrebbe essere largamente esteso nelle amministrative che avranno luogo in ottobre nel resto dell'Italia del sud. Corre anche voce che i monarchici in cambio della loro collaborazione, vogliano la presidenza della Regione siciliana finora tenuta da un democristiano. Ma stasera l'on. Covelli ha dichiarato non essere vera nè l'una nè l'altra delle voci e che la questione verrà esaminata al momento opportuno. Da parte loro, gli esponenti centrali del MSI hanno riaffermato che l'apparentamento con il partito nazionale monarchico vieta a quest'ultico di sganciarsi. Si osserva negli ambienti del MSI che se i monarchici si orientassero favorevolmente verso la formazione della Giunta bisognerebbe riesaminare la situazione per quanto riguarda lo schieramento delle amministrative.

Pii desideri

Si intende che tale eventualità riguarda le elezioni di ottobre, perchè per quelle di domenica prossima l'apparentamento è in atto solo in provincia di Brindisi. Merita anche segnalare le considerazioni del giornale paracomunista della sera, secondo il quale «le evidenti difficoltà che ciascuno dei due blocchi (DC e PCI) incontrerebbero per formare una maggioranza, rende necessario, agli occhi dei siciliani più coscienti, un accordo tra il Blocco del popolo e la Democrazia cristiana sul piano dell'unità siciliana». Ma si tratta, evidentemente, di pii desideri.

Mentre si sviluppa così la discussione sulla situazione emersa dagli ultimi risultati elettorali, si va intensificando in questo scorcio di settimana la propaganda per le elezioni di domenica prossima, l'ultima del turno primaverile. Poichè i Ministri come tutti i maggiori esponenti politici, sono impegnati nei prossimi giorni negli ultimi comizi, il Consiglio dei Ministri è rinviato a data da destinarsi. De Gasperi, che parlerà domani a Latina, giovedì a Viterbo e Grosseto, chiuderà venerdì la campagna elettorale con un discorso a Torino. Intanto stamane il Presidente del Consiglio si è intrattenuto in colloquio col Ministro Sforza sui problemi di politica estera e nel pomeriggio al Senato con i Ministri delle Finanze e del Tesoro, Vanoni e Pella.

L'Assemblea siciliana si riunirà il 2 luglio

Palermo, 5

Le operazioni di voto e di scrutinio sono ormai completate anche per il computo delle preferenze.

La seconda assemblea regionale si riunirà lunedì 2 luglio nella sala d'Ercole di Palazzo dei Normanni (l'ex Palazzo reale). Nel periodo di vacanza sono stati restaurati e resi più funzionali i locali per i lavori parlamentari. La prima seduta dell'Assemblea sarà presieduta dal deputato più anziano; segretari i due deputati più giovani dopo di che si procederà all'elezione del nuovo presidente dell'Assemblea e quindi dell'ufficio di presidenza, e cioè dei due vice presidenti, dei due segretari e dei questori. Adempiute queste norme, l'Assemblea potrà iniziare la sua attività.

Appena eletto il presidente dell'Assemblea, il presidente della regione attualmente in carica rassegnerà nelle sue mani le proprie dimissioni e quelle della giunta di Governo. Il presidente dell'Assemblea, dopo le consultazioni di rito con le varie rappresentanze dei gruppi parlamentari, procederà alla designazione del nuovo Presidente della Regione, su tale designazione l'Assemblea sarà chiamata a dare il suo voto, dopo di che il prescelto formerà la nuova Giunta di Governo.

A chiarimento dell'informazione relativa all'assegnazione dei seggi dell'assemblea regionale siciliana — informazione peraltro non ufficiale — viene precisato che, malgrado il PRI abbia ottenuto in complesso 35.562 voti ed il gruppo Sicilia italiana ne abbia ottenuto 18.433, quest'ultimo avrebbe assegnato un seggio in quanto la lista di tale gruppo ha conquistato 18.433 voti nella sola provincia di Ragusa, raggiungendo così il quorum necessario per l'assegnazione di uno dei cinque seggi previsti per tale circoscrizione. Per contro il PRI ha ottenuto 35.562 voti in tre provincie (Enna 9945, Trapani 12.685 e Palermo 13.049) non raggiungendo però in nessuna circoscrizione il quorum necessario per l'attribuzione di un seggio.

Oggi a Viterbo nel corso di un comizio, l'on. Mieville ha affermato che «il MSI non parteciperà al Governo della Regione nè con la Democrazia cristiana nè con i socialcomunisti. Esso non darà i suoi uomini nè all'una nè agli altri — ha detto — e porrà delle condizioni ben precise per dare l'appoggio dei suoi voti». Ha inoltre dichiarato di ritenere che «un atteggiamento analogo sarà tenuto anche dai monarchici».

ALL'ASSALTO DEL «TRIANGOLO DI FERRO»

UN MURO DI FUOCO opposto agli alleati

Seppure lenta, l'avanzata prosegue

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 5

Metro per metro ha dovuto esser conquistato oggi il terreno, nei settori dove le truppe alleate hanno effettuato dei progressi — come in quello occidentale — vincendo un nemico, fattosi tenacissimo nella resistenza sulle posizioni fortificate per arginare la pressione dell'ottava Armata. Nemico, che impiega sempre nuove armi: ieri è stato il pezzo controcarro (edizione assai perfezionata di un'arma che i nordisti coreani usarono già l'anno scorso) dotato di proietti aventi una discreta forza penetrante contro i carri armati leggeri. Oggi è stato il cannone semovente da 75 millimetri, dotato di buona mobilità e gittata, abbondantemente schierato nel settore montano del centro, ai margini del «triangolo di ferro», sui quali l'avanzata alleata ha sostato per la intera giornata.

Un po' dovunque, poi, il nemico è passato al contrattacco con interi battaglioni, per impedire alle divisioni alleate di progredire. Ma contro ogni bufera di fuoco, vincendo tutte le insidie, ributtando due, tre ed anche quattro contrattacchi, le truppe alleate hanno avanzato, qui meno di un chilometro e là più di due.

L'operazione più importante della giornata, a parte lo sgretolamento paziente delle difese comuniste, è rappresentato senza dubbio dal passaggio in forze del fiume Inkin, nella zona a nord di Korangapo, cioè a 45 chilometri a nord-nord-ovest di Seul.

La testa di ponte al di là del fiume è stata risolutamente contrastata dal nemico, prima con l'artiglieria, fino a quando essa non è stata smontata o dispersa da un ben coordinato bombardamento aero terrestre; e poi dal fuoco automatico delle fanterie comuniste che sbarrano in profondità la strada per Chorwon. Più ad occidente della neo-costituita testa di ponte, invece, il nemico è stato costretto a ritirarsi di tre chilometri, perchè preso d'infilata dall'artiglieria americana.

Al centro, la situazione è stata del tutto diversa. Due brigate cinesi — una a nord-ovest e l'altra a nord esatto di Hwachon — hanno concretamente bloccato l'avanzata alleata da sud-est su Kumhwa. Lo stesso è avvenuto, più o meno, nel settore orientale, dove le divisioni sudiste sono impegnate dal pomeriggio in un combattimento di particolare violenza, specie sopra Inje e Haje. Le posizioni sono tuttora virtualmente immutate, ma la lotta prosegue durissima. Un mezzo battaglione nordista è riuscito a penetrare nel porto di Kansong, presidiato da reparti alleati poco prima di mezzogiorno e ne è stato espulso soltanto nel tardo pomeriggio. E questa sera, attacchi e contrattacchi si susseguono da quella parte.

La battaglia si annuncia assai dura. Il nemico ha creato addirittura un muro di fuoco attorno al «triangolo di ferro» e per la difesa del quale sta impiegando le sue forze migliori, non disdegnando, di notte, nemmeno l'aviazione. Due apparecchi nemici, infatti, hanno lanciato cinque bombe sulle posizioni alleate da quella parte. Mancano ancora particolari.

Gli sbarramenti comunisti delle quattro strade maggiori, che portano al nord attraverso la zona centrale della Corea settentrionale, hanno una eccezionale profondità e lunga e paziente dovrà essere la opera dell'ottava Armata per spezzarli. L'aviazione, anche oggi, è intervenuta con la consueta abnegazione nel campo tattico, distruggendo o disorganizzando le forze nemiche laddove esse si presentavano in campo aperto. Ma ormai numerosi sono i «bunker» nei settori più importanti. Non sarà una battaglia breve, nè facile.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

DOPO LA RISPOSTA SOVIETICA ALL'INVITO DELL'OCCIDENTE

Scarse speranze a Washington di realizzare l'incontro a quattro

L'Ambasciatore Guidotti insediato al Consiglio di tutela dell'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 5

Fra i tanti commenti circolanti a Washington ed a Lake Success sull'ultima nota russa, vale la pena di citare il seguente uscito da bocca, non occorre dire, francese; la nota russa insistendo che il Patto atlantico è una delle cause della tensione internazionale, ragiona come quel tale che quando pioveva ne faceva colpa ai fabbricanti di ombrelli. Per quanto la «Boutade» descriva esattamente la situazione, tutti sono d'accordo nel ritenere che la nota sovietica di ieri ha servito a molte cose, alcune utili ed altre che pur non essendo giovevoli alla causa della pace, non fanno alcun male a nessuno.

In primo luogo ha dimostrato che i russi non hanno nessun desiderio positivo di giungere ad una conferenza dei «Big Four» ora o nell'immediato futuro. In secondo luogo ha servito a dare ossigeno alla preconferenza di Palazzo Rosa, che ormai stava boccheggiando senza fiato, nè per fare un salto avanti nè dei passi indietro. La prima dimostrazione è preziosa, perchè offre all'Occidente una base abbastanza sicura per valutare con approsimazione migliore le intenzioni della Russia, che all'inizio dell'anno sembrava realmente disposta ad arrivare ad una discussione, mentre ora evidentemente non lo è più. I diplomatici cercano di individuare la ragione o le ragioni di questo voltafaccia della diplomazia sovietica e sulla base dei risultati tracciare una rotta dei probabili piani sovietici.

La dimostrazione numero due non può far male a nessuno: i russi nella loro nota di ieri hanno esplicitamente chiesto che le discussioni fra i Sostituti continuino anche se, dopo essere durate da oltre tre mesi non hanno portato che alla constatazione che non vi è accordo. A questo proposito non vi è quasi alcun dubbio che gli occidentali accederanno alla richiesta sovietica, e Jessup, Davies e Parodi continueranno a incontrarsi regolarmente con Gromyko.

Gli Stati Uniti (la cui diplomazia riflette un poco una delle caratteristiche del popolo americano, quella della impazienza) sono ormai persuasi che a Parigi non si concluderà nulla e che la propria delegazione sta perdendo del tempo prezioso; però Washington non intende insistere presso le Cancellerie amiche di Londra e Parigi se queste vorranno tenere ancora aperte le porte della preconferenza, nella speranza che questa volta si verifichi quel fenomeno, per cui ad un certo momento Stalin dà ordine ai propri delegati di mollare i freni dell'opposizione.

Quanto a speranze di una profittevole ed equa soluzione, gli Stati Uniti ne hanno esattamente zero e questo vale anche se i «Big Four» finissero per riunirsi. A questo proposito il collaboratore diplomatico del «New York Times» fa oggi una interessante analisi dei canoni violati durante questa discussione e prediscussione sulla riunione dei «Big Four».

Il canone che imponeva di scegliere un posto confortevole sulle rive di un lago è stato violato quando si è scelto Washington ed in luglio, quando il clima è semplicemente insopportabile. Il canone che insegna a preparare il terreno attraverso le trattative segrete e discrete dei canali diplomatici in modo che la «conferenza» finisca con un successo semi-garantito, è stato violato quando si è proposta una data mentre non si è nemmeno d'accordo su cosa discutere.

Terzo canone non rispettato, quello che prescrive di giungere a risultati sui quali non vi sia dubbio altrimenti la conferenza mentre risolve sulla carta un problema ne crea sul terreno una mezza dozzina. Quarto, quello che insegnava alla diplomazia di negoziare in segreto in modo che ciascuno possa cedere terreno senza «perdita di faccia», è stato ripetutamente violato da quando si è aperta la preconferenza di Parigi.

Come si vede, le prospettive secondo l'osservatore specializzato ed informatissimo del citato giornale non sono molto incoraggianti. Tuttavia altri osservatori sono relativamente meno pessimisti: dicono che è meglio tenere in vita una preconferenza decretata, che mettere in vita una conferenza che nascerebbe già morta.

Si è inaugurata stamane la nona sessione del Consiglio di tutela dell'ONU. L'Ambasciatore Gastone Guidotti, rispondendo al benvenuto portogli dal presidente provvisorio del Consiglio, Henriquez Urena, della Repubblica dominicana, ha dichiarato che, nella sua qualità di primo rappresentante permanente italiano al Consiglio di tutela, assicura il Consiglio che il Governo italiano, apprezza pienamente lo spirito con cui il Consiglio stesso ha esaminato la questione della partecipazione italiana ai suoi lavori e spera che l'iniziativa presa dal Consiglio nel richiamare l'attenzione dell'Assemblea generale su tale questione possa condurre alla sua giusta soluzione. «Il Governo è altresì fiducioso — egli ha detto — che questo passo possa chiarire ulteriormente la posizione della Italia relativamente all'ammissione all'ONU, sinora ingiustamente negatale».

LEO REA

I CRIMINALI NAZISTI saranno impiccati oggi?

Landsberg, 5

In seguito al rigetto dell'ultima domanda di revisione presentata dall'avvocato difensore americano, si attende da un momento all'altro che si proceda all'esecuzione dei 7 criminali di guerra nazisti.

I legali tedeschi dei 7 criminali di guerra sottolineano che il rinvio accordato per l'esecuzione scade oggi alle ore 15.

APPROVATI DAL SENATO I BILANCI DEI MINISTERI FINANZIARI

La difesa della moneta è più che mai necessaria

Le conclusioni del Ministro Pella prima della votazione

Roma, 5

I tre bilanci più importanti dello Stato, quelli delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio, cioè le entrate, le spese e lo strumento del coordinamento economico finanziario, sono stati approvati oggi dal Senato. Su di essi si era discusso per due settimane a Palazzo Madama e per concludere mancavano ancora le conclusioni del Ministro PELLA, che ha fatto oggi la sua esposizione.

«La nuova fase che il mondo sta attraversando — ha detto il Ministro del Tesoro — e che costringe ad affrontare contemporaneamente esigenze sociali ed esigenze di riarmi, impone purtroppo un ritmo diverso dal passato nella ricerca di un migliore equilibrio del bilancio. Occorrerà tuttavia insistere perchè in ogni caso il limite della spesa e le dimensioni del disavanzo siano compatibili con l'equilibrio generale economico e soprattutto con il cardine fondamentale di tutta la nostra politica, cioè con la strenua difesa della moneta, oggi più che mai necessaria.

«Il preventivo delle spese per il 1951-52 rientra nei limiti richiesti dalla difesa monetaria e nello stesso tempo rappresenta una migliore qualificazione della spesa dal punto di vista sociale rispetto agli esercizi finanziari anteguerra. Le esigenze della difesa e degli investimenti dovranno armonizzarsi fra di loro. Gli investimenti più significativi e quelli della Cassa del Mezzogiorno in particolare non dovranno subire alcuna decurtazione. Deve anche essere respinto qualsiasi orientamento diretto a ridurre il volume globale dei consumi del popolo italiano.

«Per quanto riguarda il problema degli statali, va anzitutto notata la pericolosa incidenza dell'onere del personale sull'equilibrio generale del bilancio. Il Governo è preoccupato di assicurare gradualmente un miglior tono di vita a tutte le categorie di italiani e in particolar modo ai suoi più diretti collaboratori. Tuttavia occorre ancora una volta sollecitare la comprensione di tutti affinchè si possa andare in primo luogo incontro a quanti nulla hanno o dispongono di risorse veramente misere. Il problema della definitiva sistemazione degli statali potrà avere la sua soluzione soltanto con la riforma della pubblica amministrazione.

«Il destino del popolo italiano è nella libertà e nella democrazia. Tradire queste due esigenze è tradire gli interessi stessi della Nazione e collaborare per soddisfarle è l'obbligo non soltanto dei governanti ma di tutti i cittadini».

Dopo approvati i tre bilanci capitolo per capitolo è stato subito messo in discussione il bilancio del Commercio con l'estero. Il dibattito è cominciato con due discorsi di opposizione del sen. Giua del PSI e del sen. Molinelli, comunista.

CONFESSANO TUTTO gli imputati di Zagabria

Belgrado, 5

Il processo contro i quattordici seminaristi di Zagabria e i loro professori di teologia, è continuato oggi con l'interrogatorio degli imputati.

Questi hanno confermato di essere, per convinzione politica, anticomunisti e quindi contro il regime di Tito. Hanno inoltre ammesso di aver esposto nella loro sala da pranzo il ritratto di Pavelic, nel giorno del suo compleanno.

Durante l'udienza di oggi gli imputati hanno ammesso che è stata letta nel seminario una lettera del Vaticano nella quale si sarebbe minacciato di espulsione chi avesse aderito al partito comunista jugoslavo e chi fosse stato sorpreso a leggere la stampa governativa jugoslava.

EINAUDI PRESENZIA la parata dei Carabinieri

Roma, 5

Stamane i carabinieri hanno celebrato, con l'intervento del Presidente della Repubblica, il 137.o annuale della fondazione dell'Arma.

Alla caserma di via Legnano, dove ha sede il Comando generale e la Legione allievi, il capo dello Stato ha passato in rivista i reparti, assistendo quindi alla loro sfilata.

Successivamente il Presidente della Repubblica ha consegnato alcune ricompense al valor militare alla memoria e a viventi. Le tre Medaglie d'oro alla memoria sono state appuntate sul petto dei congiunti dei caduti. Per il carabiniere Giuseppe Plado Mosca si è presentato il padre del caduto, per il maggiore Livio Duce i figli e per il tenente colonnello Manfredi Talamo, la vedova ed i figli.

La manifestazione ha avuto termine con il «gioco della rosa», a cavallo, che ha suscitato il più vivo interesse e calorosi applausi.

PRIME REAZIONI ALLA MANOVRA DI MOSCA PER L'INCONTRO A QUATTRO

GLI OCCIDENTALI RESPINGERANNO le condizioni poste dalla Russia

Le riunioni a Palazzo Rosa si riprenderebbero appena giovedì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Tre mesi sono esattamente trascorsi da quando i quattro Sostituti si riunirono a Palazzo Rosa. Il loro compito, come è noto, era di preparare l'ordine del giorno per la conferenza dei Ministri degli Esteri. I Sostituti non sono riusciti, nemmeno in parte, a realizzare il loro obiettivo. Il Governo sovietico, per mezzo di un'abile nota consegnata ieri da Gromyko ai suoi colleghi, ha posto come condizioni alla conferenza dei Ministri l'inclusione nell'ordine del giorno di una rubrica relativa al Patto atlantico, e alle basi militari americane in Europa.

La nota sovietica ha messo in serio imbarazzo gli occidentali che hanno chiesto ieri quarantotto ore di tempo per concertarsi. Non sembra però che i sostituti potranno riunirsi domani come previsto. Il rappresentante inglese Davies è infatti partito improvvisamente per Londra e se non sarà di ritorno domani mattina, gli alleati dovranno chiedere un altro rinvio di ventiquattr'ore. La prossima riunione avrebbe perciò luogo giovedì. Prima di allora gli occidentali, non sempre d'accordo tra di loro sull'atteggiamento da assumere, dovranno fissare una politica comune.

Quale sarà questa politica comune non è per il momento, almeno, possibile sapere. Dipenderà dalle decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri inglese e da quelle che adotterà giovedì mattina il Consiglio dei Ministri francese.

Si possono tutt'al più formulare delle ipotesi. E le ipotesi che si affacciano negli ambienti politici e diplomatici parigini sono numerose. Vi è chi pensa che gli occidentali risponderanno a Mosca con una nuova nota che gli occidentali risponderanno all'inclusione del Patto atlantico e delle basi americane nell'ordine del giorno. Altri invece credono di sapere che gli occidentali proporranno a Gromyko di includere nell'ordine del giorno, accanto al Patto atlantico e alle basi americane, anche la questione dei vari patti e trattati stipulati dall'URSS con le democrazie popolari, del patto russo nei paesi satelliti e delle pressioni esercitate tramite il Cominform sulla Jugoslavia e sull'Occidente europeo. Infine vi sono coloro che ritengono che i tre alleati si limiteranno a prendere atto della risposta sovietica, e che continueranno a partecipare ai negoziati di Palazzo Rosa, pur non avendo più nulla da dire.

Le sedute sarebbero meno frequenti e convocate a richiesta di una delle due parti. Così la conferenza resterebbe virtualmente aperta, trasformandosi in un organo semi-permanente.

Niente rotture dunque, a Palazzo Rosa. Ma la continuazione della conferenza non impedirà agli occidentali di completare le loro misure d'ordine militare. Quest'oggi il capo di Stato Maggiore americano, generale Bradley, ha avuto un lungo colloquio col Ministro della Difesa francese, Moch. Erano presenti il generale Eisenhower e il capo di S. M. francese. Nel corso della conferenza è stata esaminata la situazione del riarmo francese nel quadro atlantico, così come ieri Bradley aveva esaminato con Marras la situazione militare italiana. Ma le concezioni americana e francese non sono, come abbiamo riferito ieri, del tutto identiche.

Un disaccordo esiste sul punto capitale della produzione di guerra che gli americani vorrebbero accentrare negli Stati Uniti, e Moch distribuire alle varie industrie continentali. Bradley, al suo ritorno a Washington, farà conoscere a Truman il risultato dei suoi colloqui parigini.

Domani Bradley partirà per Londra, dove si incontrerà col Ministro britannico della Difesa e coi capi militari inglesi. Prima però di lasciare la capitale francese, egli avrà un colloquio col capo di S. M. della Aeronautica americana, gen. Vandenberg, atteso domattina a Orly. Vandenberg presiederà giovedì a Parigi una riunione dei capi di S. M. dell'Aeronautica britannica, canadese, francese e americana. I problemi e le necessità della difesa aerea del continente verranno studiati nei loro particolari tecnici e strategici. In particolare i capi di S. M. dell'Aria discuteranno la questione dell'aumento e dell'ampliamento degli aeroporti militari.

Le importanti conversazioni militari di Parigi hanno suscitato una certa apprensione negli ambienti pacifisti e neutralisti francesi. Al coro dei giornali comunisti che protestano contro l'occupazione militare della Francia da parte degli americani, si aggiungono le proteste e le riserve degli organi neutralisti, i quali sostengono che l'intensificarsi dei preparativi militari, mentre la conferenza del Palazzo Rosa è ancora aperta, costituisce una provocazione verso l'URSS. La inopportunità di tali conversazioni è evidente o almeno apparente, scrive ad esempio «Combat», il quale affaccia anche il dubbio che i colloqui di Bradley e di Vandenberg a dieci giorni dalle elezioni francesi, rechino profitto alla propaganda comunista.

Se si confrontano queste manifestazioni con l'articolo pubblicato da «Le Monde» venerdì scorso, e da noi citato a suo tempo, e con i dubbi e le esitazioni espresse dai dirigenti francesi a proposito dei negoziati a quattro, si dovrà constatare che in un momento internazionale critico l'opinione francese si trova disorientata e profondamente divisa.

BRUNO ROMANI

SCIAGURA EVITATA dal guidatore di un treno

Catanzaro, 5

Una sciagura ferroviaria è stata evitata oggi alle 15.30 per la prontezza di spirito del guidatore del rapido Reggio Calabria-Taranto, in partenza da Reggio alle 12.30

Nei pressi della stazione di Montauro e precisamente a 400 metri dall'imbocco della galleria, il guidatore della automotrice — che procedeva ad oltre cento chilometri all'ora — vedeva uscire da detto traforo un treno misto che era partito dalla stazione di Catanzaro Marina ed era diretto a Roccella Jonica. Il macchinista riusciva a bloccare l'automotrice, quindi procedendo rapidamente in senso inverso, ritornava nella stazioncina che tre minuti prima aveva sorpassato.

Dopo pochi attimi il treno misto arrivava in detta stazione e si fermava. Il panico dei viaggiatori, specialmente fra quelli del rapido è stato indescrivibile. Un'inchiesta è in corso per accertare le responsabilità.

IL TRAFFICO INTERROTTO da un fortunale in Capitanata

Foggia, 5

Sulla Capitanata si è abbattuto un violento fortunale. A 13 chilometri circa da Foggia un tratto di 30 metri sulla nazionale per Napoli è rimasto bloccato da un ingorgo d'acqua piovana. L'auto targata Benevento 5202, guidata dall'avv. Giovanni Manalesa e con a bordo la moglie di quest'ultimo, Lidia Marsiglia, è stata spinta dalla violenza delle acque sul ciglio di un burrone. I due sono stati salvati da alcuni contadini. La macchina veniva recuperata dai vigili del fuoco sopraggiunti da Foggia.

Una lunga teoria di automezzi è ferma ai due lati della zona invasa dalle acque. A Monte Calvello (Foggia) un'autocisterna con rimorchio, carica di benzina, è sbandata, a causa della violenza del fortunale, ponendosi di traverso sulla strada e bloccando il traffico. E' stato anche qui necessario l'intervento di un reparto di vigili del fuoco per riaprire la strada al transito.

CRONACA DELLA CITTA'

BUONE NUOVE AL CONSIGLIO COMUNALE

OGGI L'INAUGURAZIONE DEI LAVORI per la costruzione della piscina coperta

Confermato il finanziamento per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso - Proposta la sistemazione di un frigorifero nei locali attualmente occupati dall'Aquario

Due confortanti notizie sono state date ieri nel corso della seduta del Consiglio comunale. La prima, di eccezionale importanza per il futuro sviluppo economico della città, si riferiva ad una lettera inviata all'Amministrazione comunale dal G.M.A., lettera con cui si conferma ufficialmente la decisione dell'autorità di Governo di finanziare, con un contributo straordinario a fondo perduto, la costruzione del progettato mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Il costo totale dell'opera sarà, com'è noto, di 420 milioni di lire: la metà di tale somma verrà stanziata dal G.M.A. in tre rate di 70 milioni, da inserirsi in tre piani economici semestrali consecutivi, a cominciare dal secondo semestre dell'anno in corso. Il rimanente della spesa necessaria al completamento dell'opera, ossia altri 210 milioni, verrà ricavata da un mutuo che il comune è stato autorizzato a contrarre con la Cassa di Risparmio Triestina. In sintesi, il significato di tale notizia è che la costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo avrà inizio entro quest'anno, e potrà essere portata a termine entro il primo semestre del 1953. Nel darne l'annuncio, l'ass. Geppi ha rilevato che la decisione del G.M.A., solitamente restio a finanziare iniziative promosse da enti pubblici, conferma la grande importanza dell'opera che dopo aver dovuto per lungo tempo essere accantonata, troverà finalmente la sua realizzazione.

La seconda buona notizia è stata data dal Sindaco che, dopo aver porto il saluto della città ai partecipanti al Giro d'Italia, giunti ieri a Trieste, ha riferito su di un incontro da lui avuto con i dirigenti del C.O.N.I., i quali gli hanno confermato l'impegno di costruire a Trieste la tanto desiderata piscina coperta: oggi stesso, infatti, alle ore 17.30, in Riva T. Gulli, si avrà la cerimonia per l'inizio dei lavori. L'appalto è stato concesso ad un'impresa locale, e triestino è pure lo autore del progetto: «E' questo un gradito e significativo dono — ha sottolineato il Sindaco — che il C.O.N.I. fa alla nostra città».

Anche la seduta di ieri è stata dedicata alla discussione sul bilancio preventivo per l'anno in corso, discussione che dovrebbe venir portata a termine nel corso della seduta di martedì prossimo. Se non si avranno ulteriori ritardi, dunque, mercoledì potrà venir iniziata la discussione sul progetto di riorganizzazione del servizio di nettezza urbana. A questo proposito, il Sindaco ha fatto presente che il G.M.A. ha disposto una proroga alla durata in carica dell'attuale Consiglio comunale (il relativo Ordine del G.M.A. è da noi pubblicato integralmente in altra parte della pagina).

Ieri ha concluso il suo intervento l'ass. Geppi, rispondendo con abbondanza di argomenti alle critiche rivolte dall'opposizione. Trattando del mercato del pesce, egli ha fatto presente che i bilanci dei mercati controllati dal Comune non dovrebbero mai essere attivi, in quanto si tratta di veri e propri servizi pubblici, e di conseguenza ogni utile che da questi si ricavasse, sarebbe un maggior carico a danno della popolazione: quello che al Comune interessa è di amministrare i mercati in modo razionale, di ridurne cioè le spese e favorire così il ribasso dei prezzi di vendita al pubblico. Fra i provvedimenti presi in tal senso dall'Amministrazione, l'assessore ha ricordato il divieto di esportazione del pesce e la concessione di numerose nuove licenze di vendita. Parlando dell'Aquario, egli — pur riconoscendo l'importanza dell'istituzione nel campo educativo — ha fatto presente l'opportunità che esso venga trasferito in altra sede: nei locali lasciati liberi potrebbe così trovare sistemazione un moderno impianto frigorifero, la qui mancanza è ora molto sentita nel mercato del pesce. L'assessore Geppi ha poi fatto presente la necessità di migliorare la sistemazione e l'attrezzatura dei mercatini rionali, ed ha infine trattato del problema delle licenze commerciali: a questo proposito egli ha denunciato, documentando le proprie affermazioni con abbondante materiale statistico, un eccessivo incremento di nuovi esercizi di vendita. Egli ha affermato però che la responsabilità di tale situazione non ricade sul Comune: infatti, tutti coloro che si sono visti rifiutare la concessione di una licenza di commercio dal Comune hanno fatto ricorso alla Prefettura, che nella maggioranza dei casi ha dato loro ragione: «Se andiamo avanti di questo passo — ha detto l'assessore — presto a Trieste avremo più commercianti che consumatori».

Di varia natura sono stati gli argomenti trattati in sede di interrogazione. L'ass. Bonetti ha annunciato che nel piano per lo sviluppo dei servizi tranviari è prevista la trasformazione della «1» in filovia: l'ultima parte del percorso collegherà via Carducci alla Stazione centrale e alla Riva, raggiungendo così la zona portuale. Anche la filovia «D» verrà prolungata, spostando l'attuale capolinea di piazza Oberdan alla Stazione centrale. Sempre in tema di servizi tranviari, l'ass. Bonetti ha poi comunicato che si provvederà a ripristinare la fermata del numero «8» di fronte alla Fabbrica Macchine, e questo non appena ottenuta l'autorizzazione dal competente Ispettorato per la motorizzazione.

Il cons. Ghetz (PC) ha invocato l'intervento del Sindaco per far cessare lo sconcio costituito dal posto di rifornimento per automobili alleate situato di fronte alla Casa del lavoratore portuale: si tratta di un paio di baracche di legno che servono anche da officina, per cui tutta la strada intorno è impregnata d'olio, con pericolo per le motociclette che transitano in quel punto. Il Sindaco ha assicurato che sarà sua cura di intervenire con energia per ovviare agli inconvenienti lamentati.

Rispondendo ad un'interrogazione del cons. Brocchi (PC), l'ass. Cumbat ha letto il testo di una lettera inviatagli dalla Prefettura per annunciare ufficialmente lo stanziamento dei 45 milioni di lire destinati dal GMA alla perequazione delle vecchie pensioni dei dipendenti comunali. L'assessore ha rilevato che se la lettera fosse pervenuta al Comune prima dell'annuncio dato a mezzo della stampa, si sarebbero evitati spiacevoli equivoci. In sostanza, il GMA ha accolto le richieste contenute nella delibera votata a suo tempo dal Consiglio comunale: la differenza dell'onere previsto deriva dalla mancata concessione della retroattività al provvedimento (era stata chiesta la decorrenza dal 1.o gennaio del '51, mentre il provvedimento ha vigore soltanto dal 1.o luglio) e dal fatto che il GMA ha limitato la perequazione all'esatta misura delle pensioni statali a parità di grado e a parità di anni di servizio, mediante l'applicazione integrale del sistema di calcolo in vigore presso l'amministrazione statale: questa si differenzia da quella comunale poichè, mentre il Comune, nel calcolare la pensione, prendeva in considerazione l'intero stipendio base, lo Stato invece considera soltanto i nove decimi dello stipendio stesso. L'assessore ha poi assicurato che la Giunta si riserva di intervenire ancora presso il GMA per ottenere un ulteriore stanziamento straordinario, che consenta di applicare la perequazione con decorrenza dal 1.o gennaio, ma ha fatto presente che tale intervento sarà più efficace quando si avrà la possibilità di presentare un esatto preventivo: a tale scopo gli uffici del Comune stanno facendo i loro calcoli.

Nel corso della seduta di ieri sono state approvate senza discussione e all'unanimità due delibere di ordinaria amministrazione presentate dall'ass. Dulci ed altre tre presentate dall'ass. Cumbat.

Il Consiglio torna a riunirsi oggi alle 18.

La cerimonia di chiusura dell'Anno accademico dell'U.P.

Sabato prossimo alle ore 18, avrà luogo nella scuola elementare di via R. Mannà, la cerimonia ufficiale di chiusura dell'anno accademico della nostra Università Popolare. Durante la manifestazione il commissario prefettizio darà brevemente relazione dell'attività svolta, distribuirà i diplomi dell'U. P. e conferirà il premio Haydée. Seguiranno brevi saggi degli allievi del corso di pianoforte e delle allieve del corso di danza ritmica. Negli ambienti della scuola saranno esposti i lavori dei corsi di taglio, cucito, artigianato floreale, ricamo, pittura, scultura e radiotecnica. Sono invitati ad intervenire tutti i soci dell'U. P. ed i simpatizzanti.

Nel frattempo, venerdì prossimo, alle ore 19, nell'aula magna della scuola di via R. Manna, le prime classificate del premio Haydée 1951 leggeranno i loro lavori, nel corso di una riunione indetta dall'U. P., durante la quale la prof.sa Rina Usiglio parlerà sul tema: «Primi albori di Haydée, poetessa e giornalista». Ingresso libero.

Lotta contro il cancro

Ieri ha avuto luogo la riunione del comitato signore della Lega italiana contro i tumori. La presidente, signora Forti, ha riferito sull'attività svolta, dalla quale risulta che le prestazioni vanno progressivamente aumentando: per esempio, di fronte a 17 persone assistite nell'anno precedente per un totale di 145 mila lire, nei primi cinque mesi del 1951 gli assistiti furono 34 con sussidi per 313.800 lire. Pacchi pasquali e natalizi furono distribuiti nel 1949 a 35 infermi, nel 1950 a 73, nel 1951 finora a 87. Altre spese si ebbero per biancheria, indumenti, medicinali, apparecchi, viveri, contributi per l'allestimento della sezione oncologica, per l'invio di un medico all'estero a scopo di perfezionamento, ecc.

Nella stessa seduta venne concretato il programma della «Settimana del cancro», che si svolgerà dal 10 al 17 del corrente mese e che comprenderà: nel corso della settimana raccolta di oblazioni presso gli uffici; nella giornata del 17 questua pubblica e raccolta ai posti di blocco; proiezione di un film di propaganda in prima visione per le autorità il giorno 11 giugno all'Auditorium e nelle serate seguenti nelle piazze; sopratassa per una giornata nei cinematografi e teatri; sopratassa per una giornata non festiva sui biglietti tranviari; bridge sulla terrazza dell'«Adriaco» nel pomeriggio del giorno 13; mostre fotografiche di propaganda; caccia al tesoro con partenza da Opicina il 16 giugno, alle 16; gara di hockey il giorno 14.

Il comitato, riconoscente a quanti hanno già concesso la propria preziosa collaborazione, esprime sin d'ora la piena fiducia nella comprensione e generosità della cittadinanza.

L'Ufficio assistenza sfrattati richiama l'attenzione degli interessati sul fatto che per poter ottenere le proroghe agli sfratti, secondo quanto è previsto dall'Ordine n. 87 emanato in materia dal G.M.A., è indispensabile che gli interessati stessi presentino regolare domanda di proroga alla locale Pretura.

PER UNA DIABOLICA CHIAZZA D'OLIO si sconquassa un'autoambulanza della C.R.I.

Nello stesso punto anche una frotta di "girini,, finisce a ruzzoloni - Incidenti automobilistici a catena causati dal limaccioso fondo stradale - Capitomboli di motociclisti

A un'autentica congiura della sorte fanno pensare gli incidenti stradali a catena verificatisi ieri dalle 15 alle 17. Mancavano pochi minuti all'ora segnata dal destino, quando la Fiat 500 «giardinetta», targata GE 53598, guidata da Corrado Fioravanti, di 29 anni, abitante in via Gambini 29, percorreva l'autostrada Tarvisiana, diretta verso Banne. Sulla «giardinetta», che proveniva da Trebiciano, avevano trovato posto la moglie del guidatore, Maria Cabrin in Fioravanti, di 20 anni, la di lei madre, Maria Riegher in Cabrin, di 41 anni, un figlio di quest'ultima, Claudio Cabrin, di 16 anni, e Celestina Mauro, di 42 anni, con la figlia Franca, di 7 anni, tutti abitanti in via Gambini 29. I recentissimi scrosci di pioggia avevano trasformata la strada come una pista da ballo tirata a lucido, e la patina di fango faceva slittare pericolosamente le ruote dei veicoli in corsa.

A metà circa del percorso anche la «giardinetta» non ha potuto evitare un pauroso scivolone, che ha fatto sussultare il veicolo. Il Fioravanti ha sterzato, ha tentato di frenare per mantenere la auto sulla carreggiata, ma invano: dopo uno scivolone di parecchi metri, la macchina è uscita di strada ed è andata a sbattere contro le rocce capovolgendosi e fracassandosi nella parte anteriore. Primo ad accorrere sul posto della sciagura è stato un ciclista diretto verso Banne, il quale, alla vista dei feriti ha fatto un rapido dietro front, e pedalando a tutto spiano è filato a segnalare il fatto alla Polizia di Trebiciano. Il funzionario di servizio ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI, precisando all'infermiere di servizio in ambulatorio che diverse persone erano rimaste ferite.

Due autolettighe lasciavano lo ambulatorio dirette verso il luogo dell'incidente. L'autolettiga targata TS 4915 trasportava il medico di turno, dott. Osti e gli infermieri Martini e De Marin; l'altra, targata TS 4826, aveva al volante l'autista Giorgio Gardi, e l'equipaggio era formato dagli infermieri Pizzi e Carone. I bianchi veicoli, suonando insistentemente la tromba per chiedere via libera, hanno raggiunto il luogo dell'incidente dove hanno trovato il Fioravanti, rimasto miracolosamente incolume, e sua moglie, leggermente ferita. L'automobilista ha narrato ai sanitari che, mentre il ciclista correva verso Trebiciano per avvertire la Polizia, era sopraggiunta un'automobile, il cui autista si era generosamente offerto di accompagnare all'ospedale i feriti più gravi. Così la Riegher, suo figlio Claudio, la Mauro e la di lei figlia hanno raggiunto con quel mezzo il pio luogo. La prima è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 7-12 giorni per ferite lacero contuse all'occipite e un grosso ematoma; il Claudio è stato accolto nello stesso reparto per una vasta ferita escoriata all'occipite e all'orecchio sinistro, nonchè stato confusionale; è stato giudicato guaribile in una settimana; la Mauro è stata ricoverata con prognosi di 8 giorni per ferite lacero contuse all'occipite, alla spalla sinistra e al dorso, e la sua figlioletta, che guarirà in 8-10 giorni, ha riportato un ematoma alla fronte e allo zigomo destro. Poichè il Fioravanti non abbisognava di cure, i sanitari hanno soccorso sua moglie, che presentava ematomi escoriati e contusioni al capo, guaribili in 6 giorni, e l'hanno adagiata sulla lettiga per avviarla all'ospedale.

Il veicolo con la ferita è partito per primo, seguito a breve distanza da quello guidato dal Gardi. I sanitari stavano per superare la seconda curva dopo la casa cantoniera di Contovello, quando l'autolettiga del medico è stata protagonista d'un drammatico incidente, che si sarebbe sicuramente risolto in una tragedia se l'autista non avesse saputo mantenere, anche nella particolarissima circostanza, un encomiabile sangue freddo. Una vasta chiazza d'olio confusa nella sdrucciolevole fanghiglia, ha determinato la disgrazia. Le ruote dell'autolettiga, venute a contatto con la scivolosa materia, sono slittate e, mentre l'autista rimaneva inchiodato al volante tentando una manovra in extremis, il veicolo faceva due giravolte su se stesso (chi ha assistito all'incidente si è sentito agghiacciare il sangue per l'orrore) ed è andata ad urtare con la parte posteriore contro lo sbarramento di ferro e cemento eretto al limitare della carreggiata. Sotto la spinta, la transenna di ferro ha ceduto, ma l'autista ha dato un'ultima spinta al volante, in modo da bloccare il veicolo contro il massiccio blocco di cemento. Nel cozzo, un cristallo si è spezzato ed i frammenti sono scrosciati addosso al De Marin, ferendolo alla testa.

Il personale della seconda autolettiga ha seguito da vicino la disgrazia occorsa ai colleghi, e l'autista e gli infermieri sono subito balzati a terra per portare soccorso agli infortunati. Per prima cosa si è provveduto al trasbordo della signora Fioravanti e del De Marin sull'autolettiga del Gardi, che si è messa subito in moto per raggiungere l'ospedale, dove la signora è stata trattenuta in osservazione, mentre l'infermiere De Marin è stato accolto nel reparto oculistico con prognosi di 7-30 giorni per ferite lacero-contuse alla palpebra inferiore dell'occhio sinistro e ferite allo zigomo sinistro con sospette lesioni ossee. Medico, infermiere e autista dell'autolettiga sinistrata (la macchina è stata ritirata dal servizio) sono rimasti sul posto in attesa della Polizia del Traffico.

Il terribile impasto di fango ha successivamente fatto finire a gambe all'aria oltre dieci partecipanti al Giro d'Italia, e i sanitari hanno aiutato i «girini» a rimettersi in sesto.

Dalla gente che sostava in quei paraggi in attesa del passaggio del «Giro», abbiamo appreso che, intorno alle 15,30, un'altra automobile era slittata sulla stessa macchia d'olio ed era finita contro un paracarro, riportando dei danni.

Ma gli incidenti provocati dalla diabolica chiazza non finiscono qui, perchè gli agenti avevano appena finito di assumere le misurazioni, quando un lambrettista, l'impiegato Pietro Ragusa, di 31 anni, si è trovato a passare di là a bordo del suo motoscooter. E' inutile dire che giunto a contatto con quell'olio d'inferno, le ruote del motoscooter sono scivolate, mandando a finire il Ragusa a gambe all'aria. Se l'è cavata con una contusione escoriata al ginocchio destro, ed ha dovuto ricorrere alla CRI.

Nello stesso punto anche un nostro collega, che in Lambretta era andato a incontrare il «Giro», ha fatto un brutto ruzzolone; mentre il veicolo si rovesciava, lo sfortunato giornalista ha percorso, seduto e con gli occhi fuori dalle orbite, una ventina di metri scivolando.

L'autolettiga che aveva trasportato all'ospedale il De Marin e la Fioravanti aveva appena scaricato nel pio luogo i feriti — erano le 15.55 — quando il personale è stato raggiunto da una telefonata dell'ambulatorio centrale: accorressero nei pressi di Trebiciano, dove era accaduta un'altra disgrazia. Protagonista di questo incidente è stata la FIAT 500, targata TS 3961, guidata da Mario Fonda, di 31 anni, abitante in via dei Soncini 111. Il Fonda, che aveva al fianco sua moglie, proveniva da Trieste, era diretto verso Opicina, e procedeva nella scia di un'auto americana. All'altezza di Trebiciano, per ragioni non chiarite, l'automezzo americano rallentava improvvisamente, e il Fonda, per evitare un investimento, dava prontamente mano ai freni: la strada bagnata ha fatto il resto. Il veicolo si è messo a girare su se stesso nella sua frenetica danza ha incontrato l'«Iso», targata TS 3836, guidata dal meccanico Nello Barone, di 22 anni, abitante in via Foscolo 9, e con uno spintone l'ha atterrato.

Pochi secondi dopo, la «Topolino» che involontariamente era stata causa del guaio, andava a sbattere contro la «Lancia Aprilia», targata TS 11263, che aveva al volante il dott. Ezio Martinico, di 45 anni, abitante in Viale XX Settembre 37; tanto l'«ISO» che l'«Aprilia» procedevano in senso contrario a quello della Fiat.

La gimkana della «Topolino» non era ancora finita perchè, con un ultimo giro, l'auto si spostava completamente a sinistra, arrestandosi in bilico sul ciglio della carreggiata, che sporge su una scarpata profonda all'incirca 10 metri. Il dott. Martinico s'affrettava a soccorrere il Barone, e gli prodigava le prime indispensabili cure. Poco dopo è arrivata la CRI, e il giovane è stato deposto sull'autolettiga e avviato all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura della rotula destra, del braccio sinistro e contusioni escoriate multiple. La «ISO» e la Fiat hanno riportato ingenti danni; più lievi la «Lancia».

La pioggia ha messo nei guai anche il poliziotto del Traffico, Mario Catasta, di 31 anni, abitante in via Battera 20. Verso le 16.30, mentre prestava servizio in motocicletta nei pressi delle Cave Faccanoni, il Catasta è finito a terra in seguito a uno scivolone della ruota, ferendosi al volto, alla spalla destra e alle gambe. Il Catasta, ch'era in preda a squasso nervoso, è stato avviato all'ospedale con un veicolo del Corpo, e qui accolto con prognosi di 10 giorni.

Nei pressi della sua abitazione, in via Revoltella 18, Vittoria Tedeschi, di 67 anni, è stata travolta da un motociclista inglese. Raccolta dalla CRI, la poveretta è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta con prognosi riservata nella I divisione chirurgica per grave trauma alla testa e contusioni multiple.

Gli incidenti della strada hanno tenuto duramente impegnato il personale della CRI che con tempestività e rara sollecitudine, ha saputo accorrere prontamente ad ogni chiamata. Alle 16.45 un bianco veicolo ha raggiunto la via Flavia, dove poco prima la motocicletta targata GO 2526, guidata dal finanziere Mario Cantarut, di 27 anni, e con sul seggiolino posteriore il caporale di finanza Silvio Onorat, di 46 anni, aveva atterrato un passante, Stefano Maggi, di 21 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1186, sboccato all'improvviso da una laterale nei pressi dell'Aquila. I due motociclisti e il Maggi sono finiti a terra, ferendosi in più parti del corpo. Avviati all'ospedale, il Cantarut è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per lesioni multiple alla testa; l'Onorat è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in 10-15 giorni per la frattura del setto nasale e contusioni escoriate al volto; il Maggi è stato ricoverato nella I divisione chirurgica per trauma al capo, stato commozionale e contusioni a una coscia; guarirà in 10 giorni.

Autolinea Trieste-Belluno
Servizio festivo

Domenica 10 giugno c. a. sarà ripresa la corsa festiva dell'autolinea Trieste, Udine, Conegliano, Vittorio Veneto, Belluno con partenza da Trieste alle ore 6.30, arrivo a Belluno alle ore 11; partenza da Belluno alle ore 16 e arrivo a Trieste alle ore 20.30.

Il servizio stesso avrà a Udine coincidenze immediate per e da Spilimbergo, Sequals, Fanna Cavasso e Maniago con la Soc. Saita, e con S. Daniele e altre località dell'alto Friuli.

Sarà sempre mantenuta la linea Trieste-Palmanova-Pordenone collegata colle autolinee Pordenone Maniago e paesi limitrofi, che fino dagli anni precedenti ha incontrato il crescente interesse ed il favore del pubblico.

Con tale perfezionamento della rete dei servizi automobilistici vengono assecondate le richieste di tutti coloro i quali desiderano trascorrere le giornate festive, con modica spesa, nelle rinomate cittadine del Friuli e nelle pittoresche località di Vittorio Veneto, Lago di S. Croce e Bellunese, mète rese ancor più attraenti dal suggestivo percorso.

Informazioni e prenotazione dei posti:

A Trieste: Stazione Corriere SARA tel. 7752 - 8845 e Uffici Viaggi.

A Udine: Agenzia SARA piazza Duomo n. 2, tel. 3647.

«A TRIESTE RITORNEREMO»

Ricevimento in Castello dello stato maggiore del Giro

Iersera il Sindaco ha invitato a una cena lo stato maggiore del Giro. La lieta riunione si è tenuta alla Bottega del Vino nella più viva cordialità. Erano intervenuti il Presidente di Zona dott. Palutan, l'on. Tanasco, l'avv. Siocovich presidente dell'Ente Turismo con i signori Laghi e Mauri, i consiglieri comunali Mislei e Monciatti, l'ing. Avon e il signor Privilegio con i dirigenti locali del Coni e dell'U.V.I. Il giornale organizzatore della corsa era rappresentato dal direttore avv. Ambrosini, dal condirettore dott. Brera, dal dott. Torriani capo dell'ufficio organizzazione e dal medico dott. Frattini, ch'era al fianco del dott. Polacco della locale Associazione Medici Sportivi.

Al levar delle mense, l'ing. Bartoli, nell'offrire alla «Gazzetta dello Sport» un'artistica riproduzione del campanone di San Giusto, ha detto la soddisfazione e la gratitudine di Trieste per aver avuto il privilegio di ospitare la grande e popolare manifestazione sportiva che idealmente lega tutte le consorelle città italiane. «Ritorneremo a Trieste — ha detto Giuseppe Ambrosini, rispondendo al nostro Sindaco — ritorneremo poichè anche oggi, come le altre volte, la città ch'è tanto cara al nostro cuore ha dimostrato con la sua passione ciò che per essa il Giro significa: un avvenimento trascendente il mero campo dello sport». Il direttore della «Gazzetta» ha pure pubblicamente e vivamente elogiato l'organizzazione. L'orchestrina ha allietato i convitati suonando un repertorio di canzoni triestine antiche e moderne.

Nel quadro dei festeggiamenti alla carovana del Giro d'Italia, l'editore Rizzoli de «Il calcio e ciclismo illustrato» offrirà alle 13 una colazione ai giornalisti al seguito della corsa all'Albergo Excelsior. Stasera, offerta dall'Associazione della Stampa Giuliana, dall'U. V. I. di Trieste, dall'Ente per il Turismo e dall'Azienda di Soggiorno, avrà luogo, alle ore 21.30, alla Bottega del Vino al Castello, una bicchierata, alla quale parteciperà l'intera «carovana rosa».

ASTERISCHI

PREMIO A SABA

Apprendiamo da Roma che il premio della «Fondazione Novaro», che annualmente viene assegnato dalla secolare Accademia dei Lincei e che per il 1950 era destinato a un'opera di poesia, è stato vinto dal concittadino Umberto Saba. Della commissione giudicatrice facevano parte: Amaldi, Arangio Ruiz, Cecchi, Galletti, Momigliano, Russo, Zottoli.

OGGI ALLE 20.15...

... ascoltate Radio Trieste I se volete vincere i ricchi premi in palio per il Concorso LUDA.

† Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, si spense serenamente il giorno 4 c. m. nell'età d'anni 81 la nostra adorata Mamma

Amalia ved. Zamosky de Ebersfeld

nata KERT

Ne danno il triste annuncio le figlie GISELLA BRESSLAUER con il marito MAURO, ANNA, MARIA e la nipote FEDORA.

† Il 5 corr. dopo lunghe sofferenze è spirato

Antonio Mezzetti

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, la MOGLIE, il FIGLIO, la NUORA ed i familiari tutti.

Nel contempo ringraziano il Primario dott. Giacomo Jurcev, il dott. Rainero Plossi, Suor Carola e l'infermiere per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

† Il 2 corr. dopo soli 4 giorni di vita è rivolata in Cielo

Barbara Brosch

La piangono inconsolabili la mamma MARCELLA, il papà ETTORE, il fratellino ENZO, il nonno ETTORE che ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta anche a nome dei parenti tutti.

† Il 4 corr. spirava a Padova

Gisella Wolf

nata KARIS

Il desolato marito ERNESTO anche a nome dei parenti tutti, partecipa che la cara salma è stata tumulata a Trieste, nella tomba di famiglia.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di poter ringraziare singolarmente tutte le gentili persone che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria di

Mons. Giusto Tamaro

lo facciamo con questo mezzo.

Un grazie particolare e sentito rivolgiamo a S. E. il Vescovo Santin, al rev. Clero della Parrocchia di S. Maria Maggiore, al sindaco ing. Bartoli, nonchè per le amorevoli cure prestategli, ai medici curanti dott. F. Apollonio e dott. S. Morsani.

Famiglia TAMARO

Sabato 9 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di S. Maria Maggiore sarà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima del caro Estinto.

Il FIDANZATO ed i FAMILIARI tutti di

Maria Medizza

ved. GANDUSIO

ringraziano sentitamente quanti in vario modo vollero onorare la memoria della loro cara Estinta.

Trieste, 6 giugno 1951.

NEL SETTORE SINDACALE

CONCLUSO L'ACCORDO per gli agenti di commercio

Venerdì l'assemblea dei pittori decoratori

La Federazione nazionale delle associazioni agenti e rappresentanti di commercio aveva da tempo sottoposto alla Confederazione generale italiana del commercio proposte di modifica dell'accordo economico collettivo per la disciplina del rapporto di agenzia e rappresentanza commerciale. Secondo quanto comunica la Federazione delle associazioni interessate al commercio all'ingrosso di Trieste, le trattative sono state ora concluse dalle commissioni all'uopo delegate, con la stipulazione del nuovo accordo nazionale, valevole per la categoria degli agenti e rappresentanti di commercio aderenti alla predetta organizzazione. La segreteria della Federazione delle Associazioni interessate al commercio all'ingrosso (Trieste, via S. Nicolò 7) è in grado di fornire qualsiasi informazione su tale accordo.

Tra i problemi sindacali che attendono una risoluzione, va annoverato il trattamento dei pittori decoratori, la cui definizione sembra ancora lontana. Il nuovo contratto normativo della categoria è in discussione fin dai mesi di gennaio-febbraio scorsi, senza che le trattative siano entrate nella fase decisiva. Recentemente, la C.d.L. aveva presentato anche la richiesta di aumenti salariali. In seguito all'esito infruttuoso dei contatti avuti la scorsa settimana dai rappresentanti dei lavoratori con l'Associazione Piccole Industrie e l'Associazione Artigiani, i fiduciari sindacali, riunitisi alla C.d.L., hanno deliberato di convocare per venerdì, alle ore 18.30, in via della Zonta 2, l'assemblea generale unitaria dei pittori decoratori.

Ancora un'eco in campo sindacale della già ampiamente dibattuta questione riguardante la festività del 2 giugno. Il Comitato intersindacale ferrovieri italiani di Trieste (formato dai rappresentanti del SAUFI, SFI, UNF, SFFS) comunica di aver invano richiesto un colloquio urgente, nella mattinata del 1.o giugno, al col. Pannel, direttore dell'amministrazione provvisoria delle Ferrovie, per sottoporgli appunto lo argomento della festività nazionale. Non essendo stato ricevuto, il comitato intersindacale ha inviato al col. Pannel una lettera di protesta, nella quale si rileva come la mancata concessione del colloquio costituisca un'offesa a tutti i ferrovieri.

Visita al nostro Porto d'una squadra navale britannica

Una formazione navale britannica, al comando dell'ammiraglio Edelsten comandante della flotta inglese del Mediterraneo, e composta dall'incrociatore «Liverpool», dai cacciatorpediniere «Surprise» e «Gravelines», sosterà dall'8 al 17 giugno nel nostro porto. Il «Liverpool» partirà per Venezia l'11, giugno rientrando il 17 a Trieste, ove il giorno 13 corr. la formazione sarà raggiunta dal cacciatorpediniere «Armanda». Alla partenza dell'intera formazione, che seguirà il giorno 17, l'ammiraglio Edelsten trasferirà le insegne, prima issate sul «Surprise», al «Liverpool».

Dall'8 al 14 giugno la seconda flottiglia fregate, al comando del Duca di Edimburgo, visiterà Venezia. La comporranno le fregate «Mermaid», «Lock Lomond» e «Magpie».

Invariato il canone d'abbonamento alle radioaudizioni

L'Ordine n. 93 del G.M.A. stabilisce che il canone di abbonamento alle radioaudizioni, previsto in lire 1250 semestrali dall'art. 1 dell'Ordine n. 291, di data 14 luglio 1948, è confermato nella stessa misura a decorrere dal 1.o gennaio 1949.

Un ragazzo a Monfalcone ucciso da un fulmine

Per non affrontare il rischio di un tema d'italiano, due ragazzi di Fossalta di Portogruaro, Giulio Danelon, di 15 anni e Luigi Dreon, di 16 anni, alunni della scuola di avviamento industriale di Monfalcone, marinavano ieri le lezioni, recandosi a fare una passeggiata sulla Rocca. Stavano scendendo il colle — erano all'incirca le 10.30 — quando sull'altura si è abbattuto un fulmine, che ha ucciso sul colpo il Danelon e tramortito il suo compagno. Riavutosi, il Dreon è corso a cercare aiuto, e Polizia e CRI hanno raggiunto la Rocca, dove hanno rinvenuto il cadavere dell'infelice ragazzo.

La durata in carica dei Consigli comunali

L'Ordine n. 88 del G.M.A., che è entrato in vigore il 29 maggio scorso, dispone che i Consigli comunali rimarranno in carica fino alla convocazione dei comizi elettorali per la loro rinnovazione, e che il Sindaco e la Giunta municipale resteranno in carica sino alla nomina dei successori.

Tutte le Commissioni amministratrici di aziende municipalizzate e di altri enti che siano state per legge o per statuto nominate dai Consigli comunali eletti ai sensi dell'Ordine n. 33, di data 21 febbraio 1949, e che vengono a scadere entro il 1951, rimangono in carica sino alla nomina dei nuovi Consigli comunali.

LE CONFERENZE

➜ Nell'aula maggiore della Facoltà di Economia e Commercio, presso la nuova sede dell'Università, in via F. Severo 158, stasera alle ore 19, il prof. Guido Maria Baldi di Roma terrà l'annunciata conferenza sul tema «La riforma della Previdenza sociale: premesse e precisazioni, numeri e idee», a conclusione del Corso biennale di Scienza dell'assicurazione, promosso dall'Istituto per gli studi assicurativi.

➜ Il problema posto dall'Associazione mazziniana a base delle discussioni di quest'anno: «Sono maturi i tempi per superare il salario?», ha avuto il favore che gli spettava, data la sua grande attualità. Questa sera alle 20.30 la discussione continuerà in via Zudecche con nuovi sviluppi e una nuova esemplificazione dell'«azionariato operaio».

➜ Oggi, mercoledì, alle ore 21, nella sala maggiore della sede dell'A.L.U.T. (via dell'Università n. 5, palazzo Artelli), il dott. Giulio Cervani parlerà sul recente successo di critica ottenuto da «Traccia sul mare», di Falco Marin, Caduto per la Patria.

➜ Alla Società Alpina delle Giulie, stasera, alle ore 20.45, conferenza dell'avv. Carlo Chersi sul tema: Il film «La torre bianca», critica di un alpinista; proiezioni.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un marinaio, un garzone camera in prima.

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 20.30, in piazza Volontari giuliani, al campo profughi di San Sabba, a San Giovanni - Strada per Longera e a Caresana. — Ore 19.30, nella sede di piazza S. Giovanni 5, riunione dei segretari delle sezioni della D. C. ➜ Ore 19.45, prova del coro della FARI a casa del maestro istruttore.

★ Oggi, alle 17, si inaugura all'A.D.E.I., piazza S. Caterina 4, un'esposizione di lavori femminili; la mostra rimarrà aperta anche domani, dalle 17 alle 22.

★ DOMANI: Ore 20.15, alla Sezione Montebello della D. C., riunione generale dei soci e conferenza del Prosindaco ing. Visintin su «Servizi e lavori pubblici».

Caccia al ladro

Le strade adiacenti alla via Milano sono state iersera teatro della movimentata caccia a un ladro. Intorno alle 21 due guardie hanno imboccato di corsa la piazza Vittorio Veneto, alle calcagna di uno sconosciuto che si è diretto verso la Posta. Un ciclista, notate le mosse dell'inseguito, balzava prontamente di sella e riusciva ad acciuffarlo. Sembra che il tizio sia stato sorpreso da un ufficiale alleato mentre tentava d'asportare una Lambretta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.4, minima 18.1; pressione 754.9 stazionaria. Temperatura del mare 22.7.

Oggi: S. Norberto. — Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.50. La luna sorge alle 5, tramonta alle 21.57.

Maree: OGGI: alta ore 11.5, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 15.20, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 21.15, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.50, cm. 56 sotto il l. m.; alta ore 14.40, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 16.45, cm. 1 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Cesanelli Giuseppina a. 81; Chicco in Vascotto Antonia a. 69; Iulli Mara minuti 30; Barbis in Laube Rosa a. 53; Ferluga Roberto a. 62; Kert ved. Zamorsky de Ebersfeld Amalia a. 80; Mezzetti Antonio a. 50.

MATRIMONI TRASCRITTI: Valesi Federico autista con Bergamasco Edda casalinga; Toncic Vittorio impiegato con Cocci Paola impiegata; Vittori Livio impiegato con Abbondanza Fulvia casalinga; Deluch Antonio commerciante con Blasko Rosina casalinga; Piredda Bertillo meccanico con Vettach Nella casalinga; Cok Giuseppe telegrafista con Meulia Olga casalinga; Venuti Giorgio macellaio con Dovier Ester casalinga; Podrecca Sisto autista con Sirotic Olga casalinga; Morris Robert capor. es. ingl. con Maglica Elena impiegata; Lavric Luigi meccanico con Zaleznik Angela chiam. Elleene casalinga; James Leslie D. serg. es. am. con Apollonio Nella sarta; Stasi Antonio commesso con Starri Nerina magliaia; Saiko Ugo impiegato con Vocino Luisa casalinga.

L'Associazione naz. fra mutilati e invalidi di guerra comunica che il 10 corr. si svolgerà l'annuale assemblea ordinaria. I soci che non avessero ricevuto l'invito, possono rivolgersi alla segreteria, via del Pesce 4, dalle 9-12.

La Gazzetta ufficiale del G.M.A. che verrà pubblicata l'11 corrente, darà vigore, tra gli altri, ai seguenti decreti: l'Ordine 92, che aumenta i diritti spettanti all'ufficiale dello stato civile per il rilascio di estratti di registro e certificati; l'Ordine 94, relativo alla proroga di un anno delle agevolazioni tributarie per le anticipazioni e i finanziamenti in collegamento con operazioni di cessione o di costituzione in pegno di crediti; l'Ordine 91, con il quale viene modificato il regime fiscale degli olii minerali e abolita l'imposta di fabbricazione del benzolo e altro che fissa il rimborso parziale, nella misura di 20 lire per litro, sull'imposta di fabbricazione della benzina dalle autovetture adibite al servizio pubblico di piazza, in ragione di 8 litri per ogni giornata di servizio in città. L'Ordine 90 infine istituisce un contrassegno di stato colorato per le acquaviti di vino.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Sciorilli e la sua orchestra; 12: Orchestra Donadio; 12.30: Canzoni napoletane; 13: Giornale radio; 13.20: Arcobaleno sul pentagramma, orchestra diretta da Tito Petralia; 14: Terza pagina; 14.50: Chi è di scena? di Silvio D'Amico; 17.30: Programma della BBC; 18: Trasmissione per i ragazzi: «Bagù, ragazzo dell'età della pietra»; 18.30: Musica sinfonica; 19: La Voce dell'America; 19.15: Canta Odoardo Spadaro; 19.25: Concerto Europa; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.33: Giro d'Italia: commento e interviste; Giringiro; 21.5: «La fortuna si diverte», tre atti di Carlo Trabucco; 22.40: Orchestra Fragna; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Pomeriggio teatrale: Un'ora con Arthur Miller; 18: Orchestra Brigada; 18.30: Musica sinfonica; 19: Orchestra Donadio; 19.26: Musiche richieste; 21.5: Il convegno dei cinque; 21.50: Musica leggera; 22: Le avventure di Sherlock Holmes: «Il favorito del Derby».

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 14.30: Canzoni napoletane; 17: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Per i ragazzi: «Calzoni corti»; 18.30: Canzoni da film; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Forte come la morte», di Gui de Maupassant; 19.56: Musiche richieste; 20.33: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico corale, diretto da F. Busch.

TERZO PROGRAMMA

21: L'osservatore delle lettere e delle arti; 21.15: Opere di Ferruccio Busoni: musiche pianistiche, «Arlecchino» ovvero «Le finestre», capriccio scenico.

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS RADIO

SPETTACOLI

VENERDI' AL VERDI

Il debutto della Compagnia del Teatro Nazionale

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la prima delle due rappresentazioni straordinarie della Compagnia del Teatro Nazionale, diretta da Guido Salvini, che venerdì darà «La figlia di Jorio» di G. D'Annunzio, con la partecipazione di Edda Albertini, Salvo Randone, Gianna Piaz, Antonio Crast, Vittorio Sanipoli.

Concerto per i soci della S.d.C. e del C.C.A.

Domani, giovedì, alle ore 21, si terrà nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti un concerto dell'orchestra da camera del C.C.A. diretta dal m.o Giorgio Cambissa. Al concerto collaboreranno la clavicembalista Egida Giordani Sartori ed il violinista Alfonso Musesti.

Il programma, di vivo interesse musicale, in quanto costituito da composizioni da molto tempo non eseguite o di prima esecuzione a Trieste, comprende musiche di Bach, Frescobaldi, Pasquini, Couperin, Viozzi e Vivaldi. La clavicembalista Egida Giordani Sartori suonerà su un pregevolissimo strumento, copia fedele di quello di Giovanni Sebastiano Bach. Il concerto è riservato ai soci della Società dei concerti e del Circolo della Cultura e delle Arti. Ingresso gratuito.

La serata al Castello

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto una serata popolare, con ingresso gratuito, in onore dei «girini» del Giro d'Italia. Suonerà la banda dei salesiani, e l'autocinema della carovana proietterà vari documentari sportivi. L'Acegat ha disposto un servizio speciale di autobus, con partenza dai Portici di Chiozza.

Assemblea A. S. Edera. Venerdì, 8 c. m., alle ore 20.30 in prima ed alle ore 21 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei delegati.

Gite e soggiorni

A. S. EDERA. Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno a Pera di Fassa. Le prenotazioni si ricevono in sede via delle Zudecche 1/c, dalle ore 19 alle 21.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8;
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO BOLZANO - MERANO giornaliero.
COMEGLIANS - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO mercoledì e sabato ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, venerdì ore 7.30
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 24793, 24796

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 17: «Nuvole passeggere», con un complesso artistico imponente: Yune Allison, Van Jonhanson, Judy Garland, Van Heflin, Frank Sinatra, in un grandioso technicolor Metro G. M. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16.30: «L'indossatrice», con Lana Turner. Capolavoro della Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «Affascinante straniero», con John Hodiak, Silvia Sidney. Un film Rank. Precede Incom con la 8.a e 9.a tappa Giro d'Italia. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «In nome dell'amore», con Susan Hayward, Paul Lukas. Mistero, amore, delitto. E' un film Enic. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Continua con grande successo il capolavoro Warner Bros «I dannati non piangono», con Joan Crawford. Unico cinema della città dotato di impianti refrigeratori.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Una grande riedizione solo per due giorni: «Gilda» il capolavoro di Rita Hayworth e Glenn Ford.
ARMONIA. 15.30 «Lo sparviero del Nilo», con V. Gassmann, S. Pampanini. Intrighi, duelli, lotte e battaglie in un capolavoro Union. Varietà Angelino.

ALABARDA. 16: «L'amante indiana», technicolor Fox, con James Stewart. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30 (Ult. 19): «Macbeth» con la grande interpretazione di Orson Welles e Janet Nolan.
GARIBALDI ESTIVO. Ore 21.15: Un capolavoro Republic: «Macbeth», diretto e interpretato da Orson Welles.
IDEALE. 16 (ult. 22): «Mascherata al Messico», un fantasioso film Paramount, con D. Lamour.
IMPERO. 16: «Sangue sul sagrato», una passione travolgente con Luisa Rossi e Garbo Giustini, regia di G. Alessandrini. Cinesport 113 con il Giro d'Italia.
ITALIA. 16: «Manon» superfilm di eccezionale bellezza con Cecile Aubry, Serge Reggiani. Proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
CINE DEL MARE. 16: «La sposa non può attendere», è una spassosa commedia con la partecipazione di attori cari al nostro pubblico: Gina Lollobrigida, Gino Cervi, Nando Bruno e Ave Ninchi.
SAVONA. 15.30: «Peccatori senza peccato», un film Metro con Walter Pidgeon e Deborah Kerr.
VIALE. 16: Continuano con successo le repliche del film «I morti non parlano». Imminente «Il chirurgo opera».
VITTORIO VENETO. 16: «La donna del traditore», Dennis Morgan. Viveca Lindfors. Produzione Warner.
AZZURRO. 16: «La donna di fuoco», V. Lake, J. McCrea. Avventuroso del West (successo).
BELVEDERE. 16.30 (ult. 22): «Vagabondi al chiar di luna», con i fratelli Ritz, Toni Martin, Marjorie Weawer, Slim Summerville.
FERROVIARIO SAN VITO. 16: «Una donna ha tradito». Successo.
MARCONI. 16 (Estivo 20.30): «Le stranezze di Jeane Palmer», un brioso film con Irene Dunne. Segue Cinesport con le tappe del Giro dal Piemonte a Perugia.
MASSIMO. 16: «Soldato di cioccolato», brio, musiche e spettacolo, con Nelson Eddy e Rise Stevens. (Metro)
NOVO CINE. 16: «L'ultimo duello», con Franchot Tone, J. Carroll, C. Bruce.
ODEON. 16: «Il Falco Rosso» (Il diritto della prima notte). Jacques Sernas, Tamara Lees. Ultimo giorno.
LADIO. 16: «Biancaneve e i sette nani», l'indimenticabile capolavoro di Walt Disney, in technicolor.
VITTORIA. (Estivo 20.30, cassa 20): «Diana vuole la libertà», con Shirley Temple, Robert Joung.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Passione di zingara», con Marlene Dietrich, Ray Milland.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20): «Il mio corpo ti scalderà», con la provocante e travolgente Jane Russel.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Settima croce», con Spencer Tracy Signe Hasso.

OCCASIONE
Vendo località Guardiella - posizione incantevole - villa - vani 9 - termo - bagno - accessori - parte ammobiliata parzialmente libera - rustici - casa custode - 1500 mq. area fabbricabile - frutteto - vigneto - L. 7.000.000. Fontanini Telefono 7536

Si avvicina il TERMINE della CHIUSURA per trasloco dell'esercizio di Piazza Malta 3 della ditta JUNIOR
È perciò un errore imperdonabile non approfittare della SVENDITA STRAORDINARIA per le sue Occasioni favolose:
POPELINES e GABARDINES purissimo cotone makò colori garantiti Indantren da L. 800.- in poi
PETTINATI purissima lana da L. 4.300 in poi
COVERCOATS merav. tinte da L. 4.100 in poi
TROPICAL purissima lana tinte alta moda da L. 3.950 in poi
nonchè TAGLI in tessuti ricercatissimi a PREZZI strabilianti

PROSSIMA GIORNATA DELLA S. CRESIMA
DOMENICA 10 GIUGNO
CAVALLAR OROLOGI OREFICERIE

ERNIA
Non portate più il vostro cinto, tormento inutile e dannoso, se i compressori schiacciano l'Ernia contro l'inguine. Provate il
SUPERNEO BARRERE senza compressori, senza molle.
Lo specialista riceve:
TRIESTE - venerdì 8 giugno (ore 16-18), sabato 9 giugno (ore 9-17) presso Gabinetto PERINI, via San Nicolò N. 27, Telefono N. 70-60.
MILANO - Dott. PIERI, via Lecco 2 - Tel. 270-565 (ore 9-18). Catalogo gratis. Autizz. Pref. 33034

PADRE LOMBARDI

COMINCIO' come un fenomeno del tragico dopoguerra, nel 1945; poi si sviluppò in modo straordinario, impensato, che sorprese, probabilmente, lo stesso dotto gesuita, trasformatosi stranamente e mirabilmente da uomo di studio, da scrittore, da confessore, da filosofo, in oratore popolare, in propagandista appassionato e battagliero. Suscitò entusiasmi incredibili, ostilità fierissime, critiche e dubbi, e non solo fra gli avversari. Ciò era inevitabile, e padre Lombardi l'accettava come effetto e riprova dell'interesse destato dall'opera sua. Viene fatto ora di riesaminare il «fenomeno» di padre Lombardi dinanzi al grosso, massiccio volume dove sono raccolti i suoi discorsi e i suoi scritti: *Per un mondo nuovo* (Civiltà cattolica ed.). Le peregrinazioni apostoliche del padre Lombardi lo hanno portato da Roma a Vienna, dalla Sardegna al Canadà, dalle piccole città italiane a New York e Chicago, per finire nel settore russo di Berlino, il 22 maggio 1950. E dovunque ha parlato dinanzi a grandi masse, non solo in italiano, ma in francese, in inglese, in tedesco, con pronuncia spesso approssimativa, ma forse per questo più suggestiva, come se il calore del convincimento consumasse, struggesse il metallo delle parole.

E' chiaro che in questo «fenomeno» confluiscono più elementi, primo dei quali il bisogno latente dei popoli di sentire una parola buona, che accendesse una luce di speranza e indicasse al tempo stesso un dovere e una via. Quali parole nuove sapeva trovare il padre Lombardi? Si possono trovare novità dopo quelle del Vangelo? La novità consisteva nel ripresentare con coraggio quei moniti, quegli incitamenti, che la tragedia della guerra e le paure d'una pace inquieta avevano obliterato; consisteva nell'affermare che la crisi materiale da cui il mondo è afflitto non si risolve senza un miglioramento spirituale.

Un altro elemento consisteva nell'attualità del problema sociale, presentato non solo come problema economico, ma di giustizia, e sostanzialmente improrogabile, specie da quando il grandioso esperimento sovietico ha acceso speranze e illusioni accennando a soluzioni concrete, creando un mito. La morale cristiana non può, tuttavia, considerare come buone delle soluzioni che in nome della giustizia sopprimano la libertà, perchè la persona umana non può essere strumento di un sistema. Tali questioni, oscure per molti, il padre Lombardi le affronta e le chiarisce: è questa una delle sue attrattive.

Egli ritiene che la questione religiosa sia press'a poco tutt'una con quella morale e sociale, o almeno rientrino tutte nello stesso problema di coscienza: e non vi sia coerenza nell'atteggiamento dell'individuo e della società se quel problema non venga affrontato unitariamente. Questo suo entrare con tanto calore nel vivo della questione sociale, ha disturbato, pare, parecchi dormienti.

* * *

Una colta signora ci domandava, con accento fra scherzoso e accorato, se fosse vero che il padre Lombardi era diventato comunista. Dopo aver finto di pensare un momento, per salvare le apparenze, credemmo di poterla rassicurare. Il padre Lombardi non è diventato comunista, ma vorrebbe che le belle signore diventassero cristiane. Egli opina che le classi colte e la gente ricca non siano troppo in regola col Vangelo e che il loro orrore per le rivoluzioni non derivi tanto da sacrosanti motivi ideali quanto dal timore di perdere qualche penna dei loro vistosi ornamenti.

E' un dubbio che può parere impertinente, ma è anche un amorevole invito a tanti di fare un esame di coscienza e riflettere sulla delicatezza della loro posizione, in questo mondo e nell'altro, dove non esiste la Celere.

La proprietà fa parte del diritto naturale ed è connessa con l'istituzione della famiglia; perciò la morale cristiana la difende, ma senza prendere partito per questa o quella forma di proprietà, che sono soltanto fenomeni storici. E soprattutto non può accettare la proprietà come condizione d'ingiustizia. Nè un esperimento di società collettivista sarebbe per se stesso inconciliabile con la morale cristiana. Non furono proprio i gesuiti a istituire nel Sud America le famose «riduzioni», o colonie di indigeni rette con sistemi comunistici, che fiorirono per un secolo e mezzo? Ma esse erano sorte fra popoli che avevano sempre ignorato la proprietà; rappresentavano perciò uno sforzo di organizzazione: un progresso. E il vincolo, che teneva unite le popolazioni di quegli strani *kolkoz* di ex antropofaghi, era la religione coi suoi riti e le sue feste. Ogni mattina gli abitanti dei villaggi partivano per i lavori agricoli, preceduti da trombe e tamburi, con in testa lo stendardo di Sant'Isidoro contadino! La condanna che colpisce il «comunismo ateo» non avrebbe potuto invero sfiorarli.

Il padre Lombardi non s'illude certo che questi aspetti di collettivismo edulcorato possano coesistere col rovente clima sociale ed economico odierno. Il problema è troppo più vasto, ma il compito della morale cristiana non appare sostanzialmente diverso: e il suo ideale sociale per quanto lontano non è irraggiungibile.

* * *

L'originalità dell'atteggiamento del padre Lombardi, se non erriamo, è nel suo carattere eminentemente ottimista. Egli non vede tutto nero, tutto perduto intorno a sè. Ha il coraggio di chiamare «la nostra grande generazione» quell'epoca a cui apparteniamo e che ci ha dato tanti dispiaceri! Non si dissimula l'enorme gravità della crisi, ma appunto da questa trae motivo di indefettibile speranza. Pare che dica: abbiamo toccato il fondo dell'abisso; ora si può soltanto risalire. Vien fatto di ricordare il Savonarola, tanto più aspro nel pensiero e nello stile quanto un domenicano può esserlo d'un gesuita, ma che pure vedeva spuntare fra le rovine della sua società, in ambiente più piccolo, il germe della risurrezione. *Florentia flagellabitur, et post flagella renovabitur!* L'umanità, dice il padre Lombardi, è stata percossa e forse lo sarà ancora di più, ma si rialzerà dalle sue percosse e in grazia di queste.

Gran parte poi dell'opera di questo scrittore consiste nello studiare dall'interno la società cristiana, sia dei laici che dei chierici, per denunciarne i difetti e proporre i rimedi. Il padre Lombardi non risparmia nessuno nella sua critica tanto più occhiuta quanto più amorosa; ricchi e poveri, padroni e operai, uomini e donne, e noi poveri giornalisti; e infine i preti. E a tutti dice: prima di combattere i vostri avversari, combattete voi stessi. Tutti abbiamo qualche torto, grande o piccolo; tutti dobbiamo correggerci. La struttura stessa della società religiosa esige non pochi ritocchi. E qui entra in particolari organizzativi e tecnici, di fronte ai quali ci confessiamo incompetenti. Ricordiamo la proposta della grande «mobilitazione generale cattolica» di cui si parlò molto; ora meno; e la «Crociata della bontà». Sono idee grandi, lanciate al mondo cristiano perchè ne resti qualcosa: parole di fede destinate a suscitare echi nascosti; germi che fruttificheranno forse molto tardi; ma l'umanità è avvezza ad aspettare, anche se aspettare è incomodo.

Il fervore apostolico di padre Lombardi doveva necessariamente portare la sua propaganda sul piano politico, dove lo aspettavano nemici implacabili e anche, perchè non dirlo? amici tiepidi o diffidenti. Vi sono state persone disposte a intravedere in quella sua opera suggerimenti o fini misteriosi. Questi gesuiti! E nello stesso clero non è mancata qualche perplessità di fronte a un programma che includeva sempre maggior zelo, sempre più intense fatiche. «O che sant'uomo! Ma che tribolatore!» diceva don Abbondio del cardinale Federigo. E don Abbondio è moltitudine, in tutte le classi e ceti, anche se, infine, non ha la parte decisiva nella storia.

ALDO VALORI

COREA, ANNO ZERO. DUE ORFANELLI INDIGENI, ADOTTATI DAI SOLDATI AMERICANI, HANNO RICEVUTO IN DONO UN PAIO DI SCARPE DA «COWBOY»: UN PAIO E' SUFFICIENTE PER TUTTI E DUE, MUTILATI COME SONO, L'UNO DELLA GAMBA DESTRA, L'ALTRO DELLA SINISTRA

Un po' di luce sull'allergia male misterioso molto di moda

Il clinico americano Swartz risponde in un suo libro a molti quesiti sulla misteriosa forma d'imperfezione dell'organismo umano

SI SENTE ORA ripetere spesso la parola: «allergia». Parola, si direbbe, affascinante per la sua suggestiva singolarità. Ma, a forza di udirla, ci viene il sospetto che chi la pronuncia, sul serio o per ischerzo, non ne comprenda bene il significato.

Che cosa intende uno, quando dice: «E' allergico al lavoro»; oppure: «Sono allergico a mia moglie»? Evidentemente vuole esprimere con quel termine una reazione contro qualche cosa, per cause ignote o misteriose. Ma, sotto il mistero, cova un aspetto umoristico, snobistico, forse comico, che non viene chiaramente a galla.

Eppure, per milioni di persone, non c'è nulla di comico, nell'allergia. Questa può attaccare la loro salute, minacciare la loro stessa vita. Sembra, per esempio, che negli Stati Uniti, un individuo su dieci soffra serie forme di allergia. In proporzioni minori, anche in Europa, anche in Italia molti sono allergici; e magari non lo sanno. E' uno dei rami più nuovi ed interessanti della medicina moderna. Ne parla la radio, ne parlano i giornali e le riviste. Eppure, le idee in proposito sono ancora assai incerte e confuse.

Per fortuna, è uscito un buon libro che mette un po' d'ordine nel caos e chiarisce le cose. Lo ha scritto un illustre clinico americano, Henry Swartz; e ne ha curato un'eccellente traduzione italiana Gherardo Casini. E' intitolato: «Che cos'è l'allergia»?

Alla domanda risponde appunto quest'opera di trecento pagine, preceduta da un'introduzione del prof. Francesco Campeti, dell'Istituto di Patologia medica all'Università di Roma. Non è un arido trattato tecnico, comprensibile solo ai competenti in materia. E' una opera divulgativa, perfino piacevole alla lettura, pienamente intelligibile per ogni uomo o donna di media cultura.

L'allergia è considerata dall'autore, e dalla medicina moderna, come uno dei primi motivi di molte malattie. Particolari affezioni morbose dell'organismo umano vengono imputate a questa violenta, talvolta micidiale reazione di certe cellule vitali ultrasensibili. La reazione allergica compromette ed altera l'equilibrio, l'armonia, il normale funzionamento del nostro corpo.

Fino a poco tempo fa i malanni allergici erano sconosciuti. Si attribuivano erroneamente ad altre cause, ad altri agenti. Ora si comincia a veder chiaro. Ma non illudiamoci. Siamo sempre in un mondo di azioni e reazioni non ancora tutto esplorato dall'indagine scientifica. Siamo in un campo suscettibile di discussioni di ipotesi di dubbi, di ricerche in corso di sviluppo e di studio. Tuttavia, molta luce è stata fatta, nell'appassionante problema. E conviene far capire, per il bene dell'umanità, fin dove si è arrivati con relativa sicurezza.

L'allergia può esser prodotta da cause spesso comuni dell'ambiente in cui viviamo: il polline dei fiori, certi alimenti ai quali un dato organismo è refrattario, perfino un tessuto di contatto sgradevole, o il sottile pulviscolo che emana la pelle del gatto di casa possono provocarla. Esiste indubbiamente anche il fattore ereditario; ma, su questo fondo ancestrale, esercitano un'azione irritante molte cause esterne alle quali, generalmente, la maggior parte degl'individui non pensa.

Si cominciò a sospettare fossero agenti allergici alcune sostanze ritenute fino a pochi decenni addietro innocue. Ma quando si constatò, per esempio, che sulle mucose di certi individui il polline di alcune piante determinava la febbre volgarmente detta «del fieno», che certe materie prime industriali o qualche costanza sintetica oggi d'uso comune producevano nei polmoni asma, nel cervello emicranie, eczemi sulla pelle, ecc., si cominciò a sospettare che dovessero esistere misteriose, ma indubbie correlazioni fra cotesti «motivi» ed una quantità di malattie d'origine altrimenti inspiegabile.

In America fu provato che certe febbri stagionali derivavano da un'erba parassitaria, frequente nel nuovo mondo, il «ragweed»; le cui emanazioni farinose, specie in autunno, irritano i bronchi, producono catarro e possono alterare gravemente, negli individui predisposti a subirne le conseguenze, le normali funzioni respiratorie.

E' noto a tutti come, iniettando alcune tossine, si riesca ad immunizzare i pazienti contro determinate malattie. Così, oggi, salviamo i bimbi dal vaiuolo, dalla difterite, dalla tosse convulsa. Perfino il terribile tètano si può scongiurare, somministrando a tempo l'anti-tossina tetanica. L'anticorpo, come vien chiamato l'elemento immunizzatore, iniettato in chi s'è ferito d'una ferita che si sospetta inquinata, combatte l'infezione in quanto nell'organismo leso stimola la produzione di altri anticorpi antitossici che lo preservano dal male a dalla morte.

Ora accadde al fisiologo francese Richet di fare un esperimento che scombussolò tutte le teorie e certezze fino allora acquisite. Mentre immunizzava contro un certo morbo un gruppo di cani, si trovò di fronte ad un fenomeno curioso, inesplicabile. Dopo una prima iniezione del veleno protettivo, tutto andava bene. I cani restavano effettivamente immuni. Ma, se dopo l'intervallo di alcuni giorni, egli faceva loro una seconda iniezione della stessa sostanza, magari in dose molto minore, le bestie morivano.

Lo strano fenomeno fu dal suo scopritore chiamato «anafilassi», cioè rimozione, annullamento delle forze protettive inoculate nell'animale; insomma il contrario della «profilassi», che preserva l'individuo, accrescendo in lui le capacità di autodifesa.

Questa la base su cui poggia sperimentalmente lo studio dell'allergia. L'allergia è dunque una «maggiore suscettibilità dell'organismo vivente verso qualche cosa». Anche là dove pareva essere stato messo uno scudo protettivo contro l'attacco nemico, non solo il nemico penetrava come se lo scudo non ci fosse, ma sembrava anzi che trovasse una via d'aggressione più aperta ed ampia di prima.

Da una fase di «protezione contro» si passa ad una «ipersensibilità verso». Non sono dunque che gradazioni diverse di uno stesso fatto? Ecco il problema che gli scienziati stanno ora tentando di risolvere.

Harry Swartz ritiene che l'allergia sia l'intensificazione di un normale processo fisiologico, dovuto in gran parte al rilassamento o dilatazione dei piccoli vasi sanguigni. «Una dilatazione eccessiva sottolinea il responso allergico. In altre parole, è l'esagerazione di un processo normale necessario. E' quindi una deviazione in quantità piuttosto che in qualità».

Il processo normale che viene esagerato è, in primo luogo, un processo di protezione. La reazione allergica è il risultato di un eccesso di protezione, ad un punto tale da risultare non soltanto inutile per l'organismo, ma anche dannoso: un processo di protezione mal riuscito.

Quali sono le manifestazioni più comuni di questa esagerata sensibilità agli agenti infettivi? Abbiamo parlato della «pollinosi» (febbre del fieno), dell'asma, degli eczemi. Possiamo aggiungere l'orticaria, alcuni disturbi del tubo digerente, certe forme di tubercolosi, certe alterazioni del sangue, nausee, dermatiti, congiuntiviti. Su oggetti particolarmente sensibili possono determinare allergie anche cause finora insospettate: per esempio, la polvere degli scialli del Cashmir, i detriti di pellicce (coniglio, felini) o di penne d'animali. Questi gli «agenti» più comuni. Ma possono determinare allergie violente anche alcune sostanze coloranti, specie se a base di hennè (belle signore, attenzione alle vostre tinture, ai vostri cosmetici!), o bruschi mutamenti di temperatura, o stati emotivi improvvisi.

C'è un meccanismo allergico assai complicato che qui non è il caso d'approfondire, ma che il prof. Swartz illustra perfino con diagrammi esplicativi. Ed esistono vari rimedi per ogni tipo e forma di allergia che un apposito capitolo enumera con molta chiarezza. Ma è doveroso osservare che la parola «cura», in tema di allergia, è un'espressione un po' equivoca ed erronea. L'allergia non viene mai eliminata; ciò richiederebbe un cambiamento radicale nella reazione fisiologica dei tessuti e delle cellule dell'individuo.

Si possono però rendere le cellule più resistenti, meno suscettibili alle influenze dannose degli «agenti» più sopra accennati, frenando le reazioni fisico-chimiche che essi provocano.

Evitare anzitutto gli agenti dannosi, una volta scoperti e individuati. Poi ricorrere alla terapia specifica che è un trattamento diretto contro la «sostanza dannosa» anzichè contro l'alterazione della cellula. Determinati farmachi e soccorsi, debitamente dallo Swartz passati in rassegna, possono lenire le sofferenze degli allergici ed essere efficacemente impiegati come «coadiuvanti» del trattamento specifico. Lenimenti provvidenziali, importanti, preziosi.

Dall'adrenalina alla efedrina, dall'ergotamina alla caffeina, dall'atropina e dalla belladonna agli ipnotici ed ai narcotici, c'è tutta una gamma di «sollievi» per ogni forma grave di allergia; ma debbono essere usati con grande accorgimento, dopo un esame medico accurato e paziente.

Va però detto senza ambagi che, allo stato attuale delle nostre cognizioni scientifiche sull'argomento, l'allergia non si può «curare», come si curano tante altre malattie. Si riesce, sì, a mitigare i sintomi e gli spasimi allergici. Ma dell'allergia non si guarisce. Conclusione, forse, insoddisfacente per chi ne soffre. Ma situazione «di oggi». Domani, chi sa?

MAFFIO MAFFII

ANALISI DI UNA SINGOLARE ABITUDINE DEL POPOLO BRITANNICO

Anche per niente in Inghilterra c'è gente disposta a fare la coda

L'episodio dei tre svedesi all'Esposizione di Londra - All'insegna del civismo e dell'obbedienza alle leggi - Un fenomeno di origine bellica che si è trasformato in mania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, giugno

C'era una lunga coda di gente l'altro giorno sul piazzale dell'Esposizione londinese. Ordinata, paziente, silenziosa, la coda continuava ad allungarsi per il sopraggiungere di nuovi volonterosi subitamente incolonnantisi l'un dietro l'altro in fila indiana. Si allungò a serpentina, disegnando ripetute svolte e rientrando per così dire su se stessa, di fronte agli ostacoli naturali che le si paravano sulla strada; ad un certo punto, rendendosi conto di essere troppo lunga e di inceppare il frettoloso viavai del prossimo, si contrasse motu proprio: ordinatamente, rompendo la fila indiana, la gente si dispose per due. E continuò ad aspettare paziente, silenziosa. Finchè un inserviente ebbe un'idea luminosa, chiese che cosa aspettassero. Nessuno seppe rispondergli, nessuno tra le centinaia e centinaia di persone incolonnate perchè si era messo in fila. Aveva visto la coda e s'era accodato, tutto lì. Risalendo la serpentina, l'inserviente arrivò ai capifila e ripetè la domanda con identico risultato: non lo sapevano nemmeno loro. Il mistero è stato svelato la sera, alla radio, dal direttore generale del Festival. Tre turisti svedesi che attraversavano il piazzale, si erano improvvisamente fermati accanto ad un palo per consultare la Guida dell'esposizione o l'orario dei treni o che altro non si sa. Si erano arrestati forse un paio di minuti, ma erano bastati perchè qualcuno, pensando che essi facessero la fila, si incolonnasse alle loro spalle, subito imitato da molti altri. Terminata la consultazione, i tre svedesi frettolosamente si rimisero in moto, ma il qualcuno e i molti altri rimasero al loro posto, inchiodati da una vaga generica attesa, bloccati dall'inspiegabile fascino promanante dalla nuovissima sirena: la coda.

Sirena bifronte

E' una sirena che molti condannano, ma alla quale pochi sanno resistere. Ed è una sirena bifronte. Benefica quando, davanti agli sportelli dei teatri e cinematografi o, nelle ore di punta, a quelli della ferrovia sotterranea, indrappella le folle e disarma prepotenze latenti. Se le sirene avessero un berretto a visiera come i portieri, il suo recherebbe scritto a lettere d'oro: «Civismo, autodisciplina». Il berretto che indispone molti inglesi e del quale nessuno sa dare una soddisfacente spiegazione è un altro. E' quello che spinge tanta gente a fare del «codismo» puro, a far la coda per amor della coda come dell'arte per l'arte. E' il contagio o la suggestione morbosa, che mettono in fila indiana, una dietro l'altra, le persone in attesa alla fermata dell'autobus sotto la pensilina anche quando sono soltanto due, e se è uno solo ad aspettare pare non veda l'ora che arrivi il secondo a creare, finalmente, un codino; è l'impulso indecifrabile che fa nascere la coda là dove non ce n'è alcuna necessità e per il quale, invece di stare tutti insieme nella bottega dove agevolmente potrebbero trovar posto, gli acquirenti preferiscono incolonnarsi andando così a finire — in fila — sulla strada; è la forza oscura che, come una calamita, attira il pubblico verso una coda qualunque e lo induce a docilmente intrupparsi, in bell'ordine, senza nemmeno chiedersi il perchè; è l'istinto cieco e irrazionale, che incolonna centinaia di persone dietro tre svedesi che consultano l'orario ferroviario.

Una tradizione eterna

Ci dicono gli amici inglesi che prima della guerra non era così, il fenomeno è nato nel periodo bellico quando ovunque nel mondo la penuria di alimenti costringeva le massaie a far la fila. Ma non sanno spiegarsi perchè esso sopravviva e fiorisca ora che le ragioni sono scomparse. C'è chi se ne duole, tra indispettito e umiliato, come di una forma di pecorismo che mal si concilia con l'alto concetto in cui è sempre stata tenuta in questo paese l'umana dignità. Vi ravvisano costoro una conturbante abdicazione dello spirito individuale d'indipendenza, una inquietante sottomissione all'istinto che spinge il gregge all'adunata al primo squillo di corno: ancor più inquietante e strana perchè l'adunata si forma senza che si senta lo squillo o si veda il pastore, e in realtà non c'è nè il corno nè chi lo suona. Il tema tenta gli psicologi, fa entrare in scena gli specializzati nell'analisi del subcosciente. Si fa l'autopsia del codismo o — per essere più precisi — si procede ad una sorta di vivisezione. Ed ecco il referto.

Il «codismo» è figlio naturale dell'obbedienza alla legge, dell'ossequio al regolamento. Così profondo e sentito è questo ossequio, che tende a permanere anche quando il regolamento non c'è più, resta vivo ed operante per forza d'inerzia. Una forza dura a morire, che spesso con l'andar del tempo acquista il nome venerando di tradizione e il prestigio invincibile delle cose eterne, immutabili, che nessuno più osa toccare. Intangibile è il riposo santo ma noioso delle domeniche britanniche senza teatri nè manifestazioni sportive e senza osterie (aprono qua e là tre ore a sera tarda) malgrado che un referendum della BBC abbia dimostrato che le simpatie del pubblico decisamente volgono verso le domeniche profane ma allegre del «continente». Intoccabile è l'orario degli spettacoli teatrali (cominciano alle 19.30) che costringe la gente a uscire di casa prima di cena per rientrarvi quando i ristoranti accessibili stanno chiudendo i battenti. E' per forza d'inerzia che così a lungo sopravvisse, non applicata per fortuna, una legge di trecento anni fa che poteva mandare al rogo chi s'occupasse di pratiche medianiche; è stata soppressa di recente, per iniziativa della Camera dei Lords. Ed è per forza d'inerzia che sopravvivono non solo idee e abitudini sulle quali inutilmente si accumula la polvere dei secoli ma anche concetti di potenza spodestati dalla forza brutale degli eventi. Molta gente nel mondo, anche in America, credette prossima l'ultima ora per l'Inghilterra allorchè i tedeschi nell'ultima guerra si affacciarono sulle rive della Manica. Qui invece nessuno prese sul serio tale possibilità, l'idea balenò forse un istante ma subito fu discacciata come pazzesca: per un'infinità di ragioni, ma soprattutto perchè avrebbe significato un'inconcepibile rottura di una tradizione che si è portati a considerare eterna. E in omaggio a quest'ultima, per lunghe settimane gli inglesi — anche i dirigenti — si rifiutarono di credere che la Persia seriamente pensasse di lanciare il guanto della sfida petroliera. Un'idea pazzesca, dissero, sarebbe un'inconcepibile rottura della tradizione. La forza d'inerzia giuoca talora dei brutti tiri...

Il «codismo» è figlio legittimo di molti altri padri secondari. La vista del prossimo che fa la fila davanti ad un negozio, attira altri passanti che, a loro volta, si incolonnano subodorando la buona occasione per mettere le mani su qualcuna delle tante cose che sempre più scarsamente arrivano da oltremare — per esempio le banane — o si fabbricano nelle patrie officine — per esempio i tegami — poste ormai al servizio di Marte. Il richiamo è potente perchè se rattrista l'animo non possedere il pollo da mettere in pentola, più conturbante è la prospettiva di non avere il tegamino per la frittata. Il «codismo» sarebbe figlio, così, della banana e della casseruola.

Tempo da perdere

Gli possiamo aggiungere un altro genitore: l'inclinazione, così diffusa in questo paese, ad ammazzar la noia o lo spleen occupandosi in faccende che non hanno uno scopo visibile, e nemmeno invisibile, tanto per passare il tempo, per affogare il tedio. Senza arrivare agli eccessi di Sisifo che da millenni spinge il masso famoso verso la cima per vederselo poi rotolare in basso, senza lasciarsi tentare da altri illustri precursori come le Danaidi che da altrettanti millenni riempiono con un vaglio una botte senza fondo, pare che più d'uno irresistibilmente s'intruppi nelle code proprio per uccidere il tempo, per sottrarsi alla sottile malìa della solitudine inoperosa che, a lungo andare, sotto questi pallidi cieli, turba i cervelli e sconcerta l'equilibrio.

Il referto è categorico: banane, padelle, hobby, reverenza alla tradizione, forza d'inerzia e forza d'abitudine, tutto quello che si vuole, ma niente pecorismo. Si potrebbe completare il referto — la tentazione è grande — aggiungendo altri ingredienti: la buona fede, l'ingenuità, l'antimalizia, il candore, la semplicità.

CARLO TROTTER

A FRANCOFORTE UN PARRUCCHIERE HA INTRODOTTO NEL SUO SALONE UN SERVIZIO BAR PER DISTRARRE LE SUE GENTILI CLIENTI DALLA NOIA DELLA «MESSA IN PIEGA» O DELLA «PERMANENTE»

Da Varese a Teheran con un "Macchi 308,,

Teheran, 5

Dopo un volo di circa 5000 km. brillantemente effettuato nonostante le difficoltà della rotta seguita e le condizioni atmosferiche scarsamente favorevoli, è qui giunto il velivolo italiano da turismo «Macchi B 308», pilotato dal comandante Enrico Meille ed avente a bordo il conte Castelbarco.

L'apparecchio, che è un piccolo monomotore da turismo, biposto ad ala alta, costruito nei cantieri dell'aeronautica Macchi di Varese, ed equipaggiato con un motore di appena 85 cavalli, aveva decollato dal campo di Venegono (Varese) il 23 maggio; dopo aver raggiunto Brindisi, ha superato d'un balzo il Mediterraneo, portandosi in Grecia, indi in Turchia, da dove poi, per la lotta classica, ha raggiunto la capitale della Persia. Scopo del lungo ardimentoso e probante raid era quello di partecipare al grande raduno aereo, organizzato dall'Aero Club persiano, al quale hanno partecipato numerosi aeroplani di varie nazionalità.

Il «Macchi B 308» è il più piccolo, il più economico, e nonostante ciò il più pratico e più sicuro — come proprio questo recentissimo volo ha confermato — tra tutti i concorrenti, in maggioranza inglesi ed americani, gran parte dei quali bimotori ed equipaggiati con apparecchi radioriceventi, e strumentazioni complesse.

IL NUOVO PREMIER INDONESIANO DOTT. SOEKIMAN WIRJOSANDJOJE, CAPO DEL PARTITO ISLAMICO DELLA INDONESIA

LA BIENNALE D'ARTE TRIVENETA al Palazzo della Ragione di Padova

Padova, giugno

Sabato scorso con l'intervento dell'on. Tessitori la IX Biennale d'arte triveneta è stata solennemente inaugurata nel Palazzo della Ragione in Padova. Il colossale «salone» presentava un inconsueto spettacolo: nel suo interno era sorto, per opera dell'architetto Menegazzo, tutto un nuovo mondo di cartone e di compensato: si era voluto, a ragione, prescindere affatto dalla effettiva struttura della «macchina» medioevale. E si è preferito tenersi lontani dovunque dalla parete: così sono strutture autonome e non tramezzi o paratie quelle che si sono annidate nell'enorme cavità: e l'ogivale carena che la chiude non è soffitto, ma è cielo per chi si aggiri attraverso i corridoi ed i box del novissimo «labirinto». Più che a qualsiasi altra cosa esso assomiglia ad un castello di carte o, tutt'al più, ad uno stabilimento balneare, di foggia inconsueta. E quegli schermi di tela che son tirati qua e là sopra la vostra testa per meglio convogliare le luci sui quadri, non vi riescono a convincere che state percorrendo un ambiente definito e concluso: ma bastano a interporre una ideale barriera tra l'architettura posticcia e il firmamento di legname che la sovrasta: e vi pare che un cosmologo aristotelico si sia divertito a mettere in iscatola quella porzione di mondo sulla quale posano i vostri piedi...

Nell'insieme convien dire che l'esperimento è riuscito e che lo scopo principale, che era quello di escludere dalla moderna rassegna lo sterminato ciclo di affreschi trecenteschi, è, di massima, raggiunto. Chi non si è lasciato chiuder fuori a nessun patto è il donatelliano «cavallone». Sebbene gli architetti se ne sieno tenuti a rispettosa distanza, esso è così grande che riesce a guardare oltre l'esigua muraglia nell'orto concluso che gli artisti triveneti han seminato a lor posta. E voi vi sentite ad un tratto il suo sguardo sopra la testa e, se alzate gli occhi, ve lo vedete di fronte come una apparizione ergere il collo poderoso e la quadrata mascella...

Sembra che guardi minaccioso — «infesta machina muris» — e nessun Odisseo giace celato nel suo fianco e, dopotutto, chi voglia forzar l'ingresso della «cittadella», gli basta di acquistare il biglietto... Comunque l'accostamento «fa» assai «pittura metafisica» e piacerebbe a De Chirico...

Scopo dichiarato della «Biennalina» padovana è quello di far da anticamera alla biennale vera e propria. Solo una serie di preventive selezioni su scala regionale — si son detti gli organizzatori — consentirà, quando sia giunta l'ora, di procedere, a ragion veduta e senza far torto alle forze più giovani e agli artisti meno conosciuti, all'ultima definitiva selezione. Con questi intendimenti è risorta, dopo un decennio, la Triveneta: «largo ai giovani, largo alla provincia; stringiamo se mai lo spazio riservato ai maestri: chi è già troppo noto si contenti di mandare uno, due, o, al massimo, tre pezzi»...

Onesto criterio: ma non è piaciuto a un gruppo di artisti veneziani, che pure avrebbero fatto atto di coraggio mettendo alla prova il peso della loro autorità. Si è così registrata una serie di astensioni che, dopo tutto, agli artisti triestini non ha fatto che bene. Così sono i triestini che dànno il tono all'attuale manifestazione. Sono essi il gruppo più articolato e nel medesimo tempo il più compatto. Non sono i più numerosi: perchè quarantaquattro, come i triestini, sono ancora i padovani e quarantaquattro i veneziani a malgrado delle defezioni. Cento o giù di lì sono gli espositori delle città minori e della provincia, quaranta i veronesi. E i migliori (a prescindere dai veneziani) sono pressochè al completo. C'è Tomea di Belluno, Springolo di Treviso, Disertori di Trento, Celiberti di Udine, Morato, Fasan, Pendini e Lea D'Avanzo di Padova, Girelli di Veron, e Semeghini e Cadorin e Seibezzi e Dalla Zorza e Valenzin e Mori e Varagnolo e Salvatore Messina tra i veneziani, per non fare che alcuni nomi.

Noi ci occuperemo un poco partitamente dei soli triestini: ma prima vogliamo ancora osservare che la fisionomia generale della rassegna è fondamentalmente centrista. Medietà tra gli opposti estremi, che non significa necessariamente mediocrità.

E veniamo ai triestini: cominciamo dal più sparuto gruppo degli scultori, che comprende i seguenti nominativi: Alberti, Carà, Cerne, Czinner, Hollan, Negrisin, Patuna. L'ala destra è tenuta da Patuna e da Hollan, l'uno con una delicata testina di cera, l'altro con un flessuoso e allungato nudo disteso di notevole bravura. Ugo Carà ha presentato l'opera di maggiore impegno: un grande bassorilievo con molte figure insieme composte con molta venustà e un accorto senso del ritmo. Bene si presenta Tristano Alberti: il sottile «ritratto di Bastianutto» rivela una buona comprensione dei volumi, pure senza rinunciare alla duttilità del modellato. E così è accortamente bloccato l'arguto «cinghialotto». Mascherini ha mandato una figura distesa «Mediterranea», che però mi pare che, oltre alla plastica mediterranea, abbia tenuto anche in qualche considerazione quei suggerimenti che potevano venirgli dalla lontana arte azteca. Il suo aiutante e scolaro Negrisin si è ispirato addirittura alla plastica dei selvaggi e ne ha cavato fuori in modo assai divertente e con intelligenza una sorta di Totem o di uomo-palo. Con Mario Cerne e Ossi Czinner siamo giunti all'ala sinistra dello schieramento. Non siamo però ancora fuori dal figurativo ed il loro messaggio è ancora captabile. Della Czinner, più della troppo impegnativa figura, mi paiono ben condotti i due pezzi minori. Specie quell'estroso cavalluccio pieno di spirito e di gusto.

Per orientarci nel folto gruppo dei pittori ci converrà fare delle ulteriori partizioni. E si può cominciare dalla schiera degli artisti che respirano ancora nel clima post-impressionistico e che si raggruppano idealmente attorno alla solenne retrospettiva di Rossini. Sono artisti che per la maggior parte hanno passato i quarant'anni e si chiamano Bastianutto, Bergagna, Brandolin, Fantoni, Orlando, Furlan, Lannes, Levier, Meng, Perizi Tiziano, Sambo e Sbisà. Il confronto con gli artisti del Veneto è confortante: la loro pittura è ancora attuale e la carica poetica delle loro opere non si è esaurita. Ottimo come sempre Bergagna e assai ben rappresentato Levier, che domina, dalla parete che gli è stata riservata, su tutti i presenti nella medesima saletta. Meng e Fantoni s'impongono parimenti con la loro diversissima tecnica dell'acquarello; Lannes ha tre quadri tormentati di vasto respiro anche se con qualche squilibrio; Sbisà mira, al contrario, ad una calma sintesi di sapore classico, mentre Tiziano Perizi ricerca una sottile armonia di tonalità preziose e astratte per entro l'impianto naturalistico dei suoi dipinti. Sambo è rimasto fedele, entro certi limiti, alla sua maniera tradizionale. Orlando ha mandato tre dei suoi interni in rosa, mentre un cenno a parte merita Brandolin.

Il gruppo degli «attivisti» (Daneo Renato e Romeo, De Comelli, De Vetta, De Gauss, Perizi Nino, Predonzani, Righi, Russian, Spacal) va citato con particolare rilievo: va infatti tenuto presente che il posto di preminenza guadagnato dai triestini in questa «Triveneta» è dovuto in massima parte all'opera loro.

Nino Perizi ha raggiunto una maturità di espressione che corona degnamente molti anni di ricerche: egli è riuscito, senza sforzo apparente, a individuare la struttura architettonica della realtà esterna: e la sua pennellata è netta, decisa, vibrante. (Uno dei suoi quattro lavori è stato acquistato dal Ministero dell'Istruzione). Predonzani e i due Daneo, e in parte anche Righi, stanno maturando un loro particolare stile di «arte fantastica». Particolarmente notevole è il progresso realizzato da Renato Daneo che è sulla buona strada per affiancarsi al suo maggior fratello, pur senza raggiungerne la purezza. Predonzani ama nelle opere maggiori esprimersi con una nettezza cristallina, nettezza che esalta a' massimo la «metafisicità» dei suoi crani di bue e dei suoi navigli che navigano i deserti, ai piedi di rossi, sterminati obelischi di roccia, sotto un azzurro cielo di smalto.

Righi è certo tra i nostri pittori quello dotato di più fervida fantasia. E così il tòno lirico dei suoi dipinti è costante, sia che la sua fantasia si eserciti per trarre effetti metafisici da elementi figurativi giustapposti, sia che giochi con elementi astratti: anche se, a prima vista, fra gli uni e gli altri si possa notare una certa frattura.

Una interessante interpretazione «magica» del mondo sensibile, ottenuta a mezzo del colore, ci è offerta da De Vetta, mentre anche Lotta e De Comelli mi paiono vantaggiosamente rappresentati. Russian ha tre disegni, dove mostra di voler tentare nuove vie. Spacal s'impone piuttosto per le sue magistrali silografie.

Numerose sono le pittrici e a tutte va riconosciuto il merito di aver saputo cimentarsi con le più cerebrali astruserie dell'arte moderna, senza rinunciare alla loro femminilità. Tutte assai brave da Pedra Zandegiacomo a Mirella Sbisà, ad Alice Psacharopulo, alla Meneghini, alla Lupieri, alla Liebmann, alla Canciani, fino alla Commotto che, come pittrice almeno, è dell'ultima leva. Vorrei aggiungere che a nostro avviso e in questa rassegna la Meneghini e la Lupieri sono forse quelle che hanno saputo con maggior intensità dar vita al loro mondo interiore.

Dobbiamo ancora ricordare Moro e Martinello che, provenienti da opposti punti di partenza, si sono venuti incontrando su di un analogo gusto del primitivo e dell'infantile, e i due giovanissimi Coloni e Marcozzi che si son fatti conoscere alle mostre del Circolo universitario. Ai pittori triestini bisogna aggiungere il capodistriano Cocever, che benchè esule in altra città del Veneto ha tenuto a segnarsi con la città d'origine, e l'incisore Marangoni che, nel suo genere, non ha rivali.

DECIO GIOSEFFI

La festa della C.R.I. celebrata nella capitale

Roma, 5

Stamane la Croce Rossa italiana ha solennemente celebrato la festa del suo corpo militare con due suggestive e severe cerimonie.

Alle 8.30 il labaro dell'Associazione, più volte decorato, accompagnato da un plotone militare d'onore e dalla fanfara della Guardia di Finanza è stato portato nella cripta di Santa Caterina a Magnanapoli dove il Vicario dell'ordinario militare ha celebrato una Messa. Ritornato il labaro nella sede del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana in via Toscana è stata posta una corona d'allora sulla lapide che nell'androne della sede stessa, ricorda il sacrificio per la patria di tanti militari della C.R.I. e di tante crocerossine.

A TRIESTE, NEL MESE DI LUGLIO

«RAGAZZÒPOLI»

QUANDO ho incominciato a leggere le notizie intorno alla «città dei ragazzi» che dovrà sorgere a Trieste durante il prossimo luglio, ho creduto di esser preso da un'allucinazione, e così indietro mi sono ritrovato come avviene soltanto nei sogni.

Nel mio ricordo il «Festival dei ragazzi» era stato inventato, tanti e tanti anni fa, da un grande amico di quel mondo giovanile che non finisce mai perchè continuamente si rinnova: voglio dire da Vamba, tra l'inverno e l'estate del 1910. Occasione, l'Esposizione che si doveva tenere a Roma, e che poi fu ben lontana da corrispondere alle aspettative; ma allora l'idea che tutti (almeno da lontano) ci facevamo di quella iniziativa era grandiosa, intonata all'evento commemorato, e naturalmente Vamba fu tra i primi ad accendersi, non come semplice spettatore, ma come parte attiva, con un'invenzione originale: una «città dei ragazzi», da inserire nell'Esposizione Universale. «Niente di più universale dei ragazzi», diceva.

Le idee di Vamba avevano qualche cosa di pirotecnico: da un primo brillio di luce sviluppavano rapidamente panorami grandiosi, fiammeggianti. A volte, bastava un nome per illuminare il panorama. *Ragazzòpoli*: nome di una città da costruire, detto piano come un segreto; ripetuto con un brillio ascendente, e un carteggio di particolari, parte meditati e parte inventati lì per lì, tra il calore di una improvvisazione. Nella redazione del *Giornalino*, ascoltavamo, noi giovani, pronti a vedere con l'immaginazione quel che forse si sarebbe effettuato faticosamente, a traverso le barriere messe dalla realtà ai sogni. Come sempre, la cosa pareva facilissima, già quasi pronta, mentre esisteva soltanto nella mente del suo ideatore.

«Ragazzòpoli. Città dei ragazzi... — ripeteva la cara voce — Aperta alle rappresentanze giovanili di ogni città italiana, da Trieste a Palermo. Edifizi, strade, tutto creato appositamente. Mostre di quanto concerne la vita dell'infanzia: libri, balocchi, generi alimentari vestiario... E in mezzo a tutto un'officina nella quale si stamperà il *Giornalino della Domenica*, diventato quotidiano per l'occasione. Il servizio d'ordine sarà affidato ai nostri ragazzi. Si terranno riunioni, feste, congressi. Faremo la giornata del Trentino e dell'Istria, con intervento di rappresentanze festeggiatissime. Una banda musicale, tutta di ragazzi, darà concerti. Anzi, ogni regione italiana avrà la sua giornata, con mostre di costumi. Concorso enorme, treni speciali. Nulla è più interessante del mondo dei ragazzi, noi lo sappiamo bene e lo faremo sapere a tutti».

Discorsi di questo genere si ripeterono più volte, con ampliamenti, con particolari inediti e preziosi. Vamba fece ripetuti viaggi a Roma, mise in moto vecchi amici, disse ogni volta: «Tutto bene, se si potrà fare». (Quel *se*, appena mormorato, scivolava). Poi le prove giunsero fin sotto ai nostri occhi, con bozzetti dei padiglioni e la planimetria di Ragazzòpoli. Ne era autore il Coppedè, un architetto fantasioso, che aveva accolto con gioia l'idea di sbizzarrirsi quanto avesse voluto. Vennero i cartoni dei progetti: palazzi, piazze alberate, mostre delle merci, e in mezzo l'edifizio del *Giornalino*; tutto dipinto fin nei minimi particolari, con un sole che pareva vero. Vamba ricominciò a viaggiare con la cartella dei progetti, si sperse in un intrico di visite, sopraluoghi a Valle Giulia, discussioni coi pezzi grossi (allora si diceva così), e tornando ripeteva «Tutto bene», con un tono sempre meno baldanzoso.

Poi tutto finì. L'anno della celebrazione diventò quello dell'eterna e rincrudita crisi; la esposizione si metteva male, non consentiva esperimenti grandiosi. I disegni si ritirarono in un armadio, e di tutto il progetto, anche dopo che il *Giornalino* chiuse la sua prima serie, — in quell'anno medesimo! — rimase soltanto un nome, fascinoso come un miraggio: Ragazzòpoli, città dei ragazzi.

* * *

Ora potete comprendere come mi abbia sorpreso il vedere che, a tanta distanza di tempo, la idea di Vamba diventava realtà col «Festival dei Ragazzi». Non più a Roma, a Trieste; ed è giusto, chè nessun'altra città italiana, oggi, potrebbe tanto degnamente accogliere un raduno di gioventù.

Abbiamo sempre avuto l'abitudine di fare affidamento sui ragazzi, specie nei tempi torbidi, ed esiste in proposito un frasario di luoghi comuni celebrativi dell'infanzia, delle speranze in questa racchiuse, «e santo è l'avvenir». I ragazzi non sempre si sono lasciati sedurre da questi complimenti: se ne è avuta una prova nei nostri tempi, con una reazione di insofferenza, di ribellione, che in troppi casi, e dovunque, è arrivata addirittura alla delinquenza. Eppure, per quanto si abbiano in disistima i discorsi ripetuti e futili, non è possibile trovare un'altra via di risanamento; e appunto perchè, fra tutti, abbiamo avuto tanti torti verso l'infanzia, bisogna rifarsi da questa, per ricostruire con umiltà e impegno, nell'ipotesi di un mondo migliore. Quello che dobbiamo cercare e attuare è la sincerità. Si deve far sentire, di là dalle parole, il palpito di un cuore. Trieste è tutta un cuore, e perciò molto potrà far «sentire», che è il miglior modo di insegnare ai ragazzi.

Il programma della riunione indetta ha numerosi numeri, l'uno più dell'altro attraenti: mostre di tutto quanto interessa la vita dei ragazzi visite ai luoghi sacri della guerra, spettacoli, cortei, cinematografie, cori e musiche, esibizioni sportive, feste pirotecniche, fino alla manifestazione di chiusura del Festival — dopo otto giorni — con un concerto al quale parteciperanno mille coristi e sei bande. Programma meraviglioso per l'immaginazione di un ragazzo, seme di chi sa quali fioriture.

Questo genere di pubblico raccoglierà impressioni profonde e durevoli anche «fuori programma», quali non possono essere sfuggite a chi ha preparato il Festival con tanto amore, e che tuttavia saranno superiori all'immaginazione, come sanno coloro che visitarono la città adriatica negli anni della prima giovinezza. Tutto, al di sopra di ogni festeggiamento, sarà riunito in un nome: quei ragazzi, accorsi da ogni parte d'Italia, vivranno per una settimana a Trieste. Non si tratta di leggere i fasti antichi e nuovi in un volume di storia, sia pure eloquente; si tratta di vivere, di adunare in sè, con un palpito solo, tutto quanto corrisponde a quel nome, evocatore di antiche speranze, di lotte, di battaglie vittoriose, nome a lungo vissuto nella memoria, nella immaginazione e nella volontà di chi si offriva perchè la città vivesse quale è e quale sarà, italiana.

Il visitatore giovinetto dirà: «Questa è Trieste. L'azzurro del cielo e del mare, i colli alzati sulla riva come a salutare le Alpi lontane; la piazza marina che non ha l'uguale, le strade chiare, la gente festosa tra il porto e i colli; sulla cima, San Giusto, protettore invincibile». Questo dirà e tanti, tanti altri pensieri faranno ressa quando la fronte riposa avviata al sonno, e si raccoglieranno in un pensiero solo, in una parola che rimane sveglia: Trieste.

Questi ragazzi saranno poi i più validi assertori di quanto uomini di studio, temprati nella lotta, vanno affermando per la conservazione dell'italianità nella grande città adriatica e nelle terre a lei congiunte. Dovranno dire soltanto, i ragazzi: «Ho veduto, ho sentito». E dinanzi ai chiari occhi quelli distratti o malevoli si dovranno piegare.

Ragazzòpoli. Vamba sarà con voi, ospiti nuovi di Trieste, con la sua fede e la sua speranza, che in altri tempi spinsero altri ragazzi alla vittoria.

GIUSEPPE FANCIULLI

Visita del Sindaco al Villaggio del Fanciullo

Ieri mattina il Sindaco ha fatto visita alle nuove costruzioni del Villaggio del Fanciullo. Accompagnato dal fondatore don Mario Shirza e dai suoi collaboratori, l'ing. Bartoli ha visitato i due nuovi padiglioni per ragazzi e la costruenda scuola officina. Il Sindaco ha ammirato i nuovi, spaziosi ridenti locali di soggiorno e si è vivamente felicitato coi dirigenti del Villaggio per l'opera che fa onore alla nostra città e si renderà di questa sempre più benemerita con l'accoglimento via via di un maggior numero di ragazzi. L'ing. Bartoli ha assicurato il suo appoggio perchè a questa interessante e benefica Istituzione non manchi per il futuro un concreto appoggio da parte degli enti locali interessati al consolidamento ed allo sviluppo del Villaggio.

L'avv. Forti confermato Presidente del Porto industriale

Nella Gazzetta del G.M.A. del 1.o corrente è stato pubblicato l'Ordine amministrativo con cui l'avv. Bruno Forti viene confermato nella carica di presidente dell'Ente del Porto Industriale di Zaule per un periodo di due anni, a datare dall'8 giugno 1951. In questa occasione il gen. Blanchard, direttore generale degli Affari Civili del G.M.A., ha indirizzato all'avv. Forti la seguente lettera: «Sono stato informato oggi che il periodo del suo incarico quale presidente dell'Ente del Porto Industriale di Zaule, è stato prolungato per due anni. Pur non essendo al corrente di tutti i problemi da Lei affrontati nell'organizzazione dell'Ente e nella sua realizzazione, le mie impressioni sull'attività e sui sistemi di lavoro sono assai favorevoli. Lei ha la mia massima fiducia nella sua capacità di continuare il suo ottimo lavoro, e la mia assicurazione che il Gov. Mil. All. è sommamente interessato in questo progetto, e che le darà ogni possibile assistenza».

Madri e spose di combattenti in visita a Trieste e Gorizia

Nei giorni scorsi furono ospiti della Sezione nazionale mutilati di Trieste un gruppo di madri, spose e figlie di combattenti e mutilati di Palazzolo sull'Oglio. Le gradite ospiti, dopo aver visitato la nostra città, si portarono a Redipuglia, al «Sacrario di Oslavia», a rendere omaggio ai resti gloriosi dei loro padri e sposi; quindi, dopo una breve visita ai confini che dividono la città di Gorizia, ripartirono per Palazzolo.

A Fusine e Tarvisio con la Lega Nazionale

La Sezione turismo della Lega Nazionale organizza per domenica prossima una gita alla volta dei laghi di Fusine ed a Tarvisio. I pochi posti ancora disponibili possono essere prenotati in piazza S. Giovanni 3.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Strappatogli il portafogli fuggì a gambe levate

E' stato condannato a 1 anno e 6 mesi

La conoscenza fatta all'osteria tra Mario Bonazza ed Erminio Delise, abitante in via San Silvestro 1, aveva rivelato subito i caratteri dell'affinità elettiva: i due s'erano trovati tanto concordi sulla bontà di certi vini, da tracannarne lietamente insieme parecchi bicchieri. Terminata la cordiale degustazione, il Bonazza ed il Delise avevano dovuto separarsi, data l'ora tarda, per raggiungere ciascuno la propria abitazione. Ma come tutte le strade conducono a Roma, così anche il teatro romano sembra avere il privilegio di accentrare cammini diversi; poichè non lontano dai vetusti ruderi il Bonazza s'imbattè nuovamente nel Delise, che con esuberante cortesia lo invitò a bere in compagnia ancora un quartino, per suggellare con una ulteriore libazione l'amicizia nata sotto così lieti auspici. L'idea non dispiacque al Bonazza, il quale però, prima di avviarsi all'osteria, volle accertarsi di avere in tasca quattrini sufficienti. Ed accadde allora l'impensabile colpo di scena: bastò la vista del portafogli, perchè l'altro deponesse tutto intero il suo amichevole atteggiamento, e arraffato con gesto fulmineo il seducente oggettino di pelle, iniziasse una volata degna dei più quotati velocisti. Per un attimo l'improvviso voltafaccia lasciò di stucco il derubato; ma presto, ricuperato il sangue freddo, il Bonazza iniziò l'inseguimento, gridando a perdifiato «al ladro! al ladro!». Il caso lo aiutò: una pattuglia di poliziotti, sbucata da via Malcanton, riuscì a fermare il mariuolo.

Imputato di furto aggravato, il Delise è comparso davanti ai giudici della quarta sezione, ai quali ha dichiarato candidamente di aver voluto punire il Bonazza, che s'era scortesemente rifiutato di pagargli un caffè. La immaginosa versione non ha fatto però presa sui giudici, che l'hanno condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, e a 1200 lire di multa. Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. V. Bologna.

Dal Copecchio non giungeva neppure il becco d'un... copeco

Una immediata collaborazione commerciale era nata nel gennaio 1949 dall'incontro di Manlio Copecchio, abitante a Trieste in via Diaz 7, con il commerciante all'ingrosso Gaetano Dentamaro, residente a Bari. Sfruttando abilmente la sua nuova conoscenza, il Copecchio s'era fatto spedire, a più riprese, grossi quantitativi di olio — per un valore complessivo superiore al milione di lire — con l'impegno di rivenderlo sulla piazza e di pagare regolarmente la merce a cose fatte. Ma il Dentamaro ebbe un bell'attendere dal Copecchio i dovuti... copechi; e poichè questi continuava a non farsi vivo, il commerciante barese sporse denuncia per appropriazione indebita aggravata. Al processo, svoltosi ieri alla quarta sezione, il Copecchio non è comparso, occupato com'è a pensare alle conseguenze di un altro affaruccio, nelle carceri giudiziarie di Roma. Valutate le circostanze, il Tribunale lo ha condanato a due anni di reclusione ed a 24 mila lire di multa. Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difensore avv. V. Bologna.

Uno strascico del processo per l'assassinio di Moccò

Davanti alla nostra Corte d'Assise, era stato celebrato nell'ottobre del 1949 il processo contro un gruppo di giovani di S. Antonio di Moccò accusati di aver aggredito, seviziato ed ucciso tale Carlo Pitteri, occultandone poi il cadavere. Il processo, che aveva suscitato allora vasta risonanza nell'opinione pubblica, particolarmente per l'efferratezza con cui il delitto era stato consumato, ha avuto ieri un inatteso strascico alla quinta sezione del Tribunale, in seguito ad un errore materiale commesso dall'estensore del dispositivo della sentenza.

Uno dei partecipanti al delitto, il ventinovenne Edoardo Germani, di Lorenzo, abitante a Bagnoli della Rosandra, era stato condannato infatti a 9 anni di reclusione per il solo omicidio, essendosi l'estensore della sentenza dimenticato di aggiungere la condanna a nove mesi per l'occultamento di cadavere. Benchè il processo avesse subito un ulteriore esame in sede di Corte di Cassazione, nessuno s'era accorto dell'involontaria omissione, sicchè la sentenza era passata in giudicato. Soltanto più tardi il P. M., rilevato l'errore, aveva ritenuto di dover procedere contro il Germani per il secondo reato, rimasto impunito. Da ciò il nuovo procedimento.

Come si ricorderà, il povero Pitteri, dopo aver subito gravi sevizie, era stato scaraventato da un ponte, ripescato e strangolato con un filo di ferro. Gli assassini avevano poi seppellito il cadavere in un campo. Il Germani, che prima dell'efferato delitto era venuto a diverbio con il disgraziato Pitteri aveva sempre sostenuto di essere innocente; ma alcuni coimputati lo avevano decisamente smentito in Corte d'Assise, affermando ch'egli non solo aveva partecipato all'omicidio, ma aveva pure preso parte all'occultamento del cadavere.

All'inizio dell'udienza, il difensore ha sollevato varie eccezioni: sulla nullità del decreto di citazione; sull'inopportunità del nuovo processo, trattandosi ormai di «res judicata»; nonchè sull'incompetenza per materia del Tribunale. I giudici però, con apposita ordinanza, hanno respinto tutte le eccezioni della difesa, ordinando il regolare proseguimento della causa. Il Germani ha rinnovato le sue dichiarazioni d'innocenza; e gli ispettori di Polizia Stefani e Bucolino hanno ammesso, dal canto loro, di non essere riusciti a scoprire, nel corso delle indagini, le prove attestanti la colpevolezza del Germani in merito al secondo reato contestatogli. Altri testimoni hanno fornito deposizioni generiche, sicchè i giudici hanno concluso con lo assolvere l'imputato per insufficienza di prove. Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difensore avv. G. Zennaro.

Congratulazioni al vincitore

A FIANCO DEL MARITO, LA SIGNORA BARTOLI SI CONGRATULA CON LUCIANO FROSINI, VINCITORE DELLA TAPPA VENEZIA - TRIESTE, CONCLUSASI IERI A MONTEBELLO

Il primato d'un giovane pilota triestino

E' di qualche settimana fa la notizia del brillante decollo del concittadino Paolo Defilippi, effettuato in ore 3.40', presso la Scuola di pilotaggio del Club Aeronautico Triestino. L'istruttore pilota comandante Renzo Castelletti annuncia ora, con giustificato orgoglio, che venerdì scorso il precedente primato è stato abbassato dal giovane Egidio Capun, di anni 22, il quale dopo appena tre ore e cinque minuti di doppio comando ha effettuato da solo il suo primo volo, con un apparecchio F. L. 3, del Club Aeronautico Triestino. Il giovane Capun è un consumato costruttore di modelli volanti, uno dei più quotati ed attivi della Sez. Aeromodellistica del Club Aeronautico Triestino, specializzatosi ultimamente nei modelli teleguidati di velocità.

Si butta dal ponte

Un autista di piazza che rientrava all'alba di ieri in garage — erano all'incirca le 4 — veniva avvicinato nei pressi di via dell'Istria da un passante, il quale lo pregava di correre al più vicino Distretto di Polizia e segnalare agli agenti che sulla Tarvisiana, all'altezza del ponte gettato sul cavalcavia di via dell'Istria, giaceva un cadavere. Il tassametrista aderiva prontamente all'invito, e poco dopo segnalava il tragico episodio agli agenti di una «Morris» in perlustrazione, che sfrecciavano sul posto. Disteso supino, a mezzo metro circa dal marciapiede e perpendicolare al parapetto del ponte, i funzionari hanno trovato un uomo ormai composto nella rigidità della morte. Dai documenti trovatigli addosso (aveva in una tasca una carta d'identità emessa dalle autorità della zona B), l'infelice è stato identificato per Antonio Dussich, di 44 anni, domiciliato a Buie d'Istria, in via Garibaldi n. 10. Tramite la radio è stata fatta intervenire la CRI, ma al medico di turno non è rimasto altro che stendere la constatazione di morte.

Poichè il Dussich aveva tra le sue carte anche un documento rilasciato Trieste, gli agenti si sono recati con questo all'Ufficio anagrafico, dove hanno accertato che da qualche giorno il poveretto era ospite presso una sua sorella, Elsa Dussich in Di Drusco, abitante in via Caprin 5. E all'ignara donna i poliziotti hanno recato di primo mattino la ferale notizia. La Dussich ha narrato che il fratello, sofferente di nervi, si era trasferito nella nostra città per curarsi. L'altra notte si era coricato intorno alle 22, e verso le 2, ella l'aveva udito levarsi dal letto, probabilmente per una crisi del suo male. Non poteva dormire, e voleva fare quattro passi per placare l'agitazione nervosa. E' uscito di casa, e probabilmente si è diretto subito verso il tragico ponte, dal quale si è buttato a capofitto nell'eterno sonno. Il Dussich lascia la moglie e due bimbe in tenera età, una di cinque anni e l'altra di appena 6 mesi.

Nelle reti bombe al posto dei pesci

Reti calamitate, quelle immerse all'alba di lunedì dall'equipaggio del motopeschereccio «Dio t'aiuti», a tre miglia circa dalla diga «Luigi Rizzo», tra il Lazzaretto Vecchio e Punta Grossa. Una alla volta sei bombe da mortaio hanno preso il posto dei pesci, danneggiando seriamente la rete. Il bilancio dei malanni provocati dagli ordigni s'aggira sulle 50 mila lire. Il «Dio t'aiuti» è giunto al molo Pescheria intorno alle 6.45, e il suo comandante, Bruno Mascolin, ha consegnato le bombe ai funzionari di Polizia.

Ai piedi di un muricciolo, costruito su una campagna di Elleri, agenti di Polizia hanno rinvenuto un fucile italiano mod. 91.

Alla stazione di Opicina, con il treno proveniente seralmente dalla Jugoslavia, sono giunti ieri 10 apolidi, due cittadini tedeschi e due jugoslavi. I profughi sono stati avviati al campo del villaggio.

IN OCCASIONE DELLA FIERA

La Mostra nazionale della fotografia

Un eccezionale avvenimento artistico avrà luogo a Trieste in occasione della Fiera: la terza Mostra nazionale della Federazione italiana Associazioni fotografiche, organizzata dal Circolo fotografico triestino, con la partecipazione del CRAL dei Cantieri e dell'Ente provinciale per il Turismo. Il Comitato d'Onore è composto: ing. Italo Bertoglio, Presidente della Federazione italiana Associazioni fotografiche; avv. Carlo Chersi, Presidente della Società Alpina delle Giulie; avv. Piero Slocovich, Presidente dell'Ente Turismo; ing. Francesco Ferruccio Smeraldi, Presidente del CRDA.

Lo scultore Selva nella nostra città

Dopo parecchi anni di assenza, è giunto ieri a Trieste, accolto da numerosi vecchi amici e dai parenti, lo scultore concittadino Attilio Selva. L'insigne artista si tratterrà alcuni giorni nella nostra città per un lavoro che dovrà eseguire per la nostra Università.

NOBILE INIZIATIVA A BRINDISI IN FAVORE DEI PROFUGHI

L'ENTE «NUOVA FIUME» inaugurato da De Gasperi

L'Ente «Nuova-Fiume», creato per l'immissione al lavoro e per la sistemazione degli esuli fiumani, giuliani e dalmati, con speciale riguardo alle varie migliaia che sono dislocati in Puglia, ha indetto a Brindisi un Convegno fra i soci fondatori e dirigenti dell'Ente, nonchè fra gli industriali e marittimi profughi delle nostre terre adriatiche.

Le personalità convenute a Brindisi rappresentano tutte le terre passate alla Jugoslavia, nonchè i Delegati di Trieste dell'Ente stesso; tutti hanno ricevuto una affettuosa accoglienza dalla cittadinanza e dagli Enti brindisini, con particolari ricevimenti da parte del Prefetto, del Sindaco, del Capo della Provincia e dalla Presidenza dei Consorzi portuale e agrario. In onore degli ospiti sono stati organizzati festeggiamenti da parte delle autorità e delle varie associazioni.

Sabato scorso sono stati iniziati i lavori del Convegno con l'intervento delle massime autorità brindisine. Il Presidente dell'Ente «Nuova-Fiume» ha svolto una dettagliata relazione sui programmi concretati e sulle pratiche svolte presso i singoli Ministeri, allo scopo di promuovere le varie attività a favore dell'Ente, attività che troveranno pratica attuazione mediante la costituzione, già in atto, di varie cooperative di produzione e di lavoro fra i profughi organizzati dallo stesso Ente. Hanno risposto al Presidente della «Nuova-Fiume» il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Antonio Perrino, ed il Sindaco avv. Vincenzo Guadalupi. Durante i lavori del Convegno sono pervenuti numerosi telegrammi di adesione e di augurio da parte di ministri, senatori, deputati, nonchè da vari enti (Camere di commercio, Unioni industriali, armatori ed associazioni varie, fra le quali la Camera di commercio e l'Unione industriali di Trieste, oltre alla Associazione degli industriali giuliani e dalmati con sede a Roma). Dopo il convegno i Delegati hanno preso contatto con il Prefetto, con i dirigenti dei vari Enti interessati e particolarmente con quelli del Consorzio del Porto.

Domenica è giunto a Brindisi l'on. De Gasperi. I dirigenti della «Nuova-Fiume» sono stati ricevuti alle ore 13 dal Presidente del Consiglio, il quale si è vivamente interessato della nobile attività svolta dall'Ente per la sistemazione di varie migliaia di esuli, assicurando tutto il suo interessamento presso i competenti dicasteri. Anche l'Arcivescovo di Brindisi, Mons. De Filippis, si è vivamente compiaciuto per quanto è stato fatto, e per i programmi futuri.

Nel pomeriggio l'on. De Gasperi, dopo aver presenziato alla posa della prima pietra del nuovo «punto franco» di Brindisi (concesso anche per facilitare la sistemazione dei profughi), ha inaugurato l'Ente «Nuova-Fiume», tagliando il nastro nell'apposito ufficio allestito nel Collegio Tommaseo, pavesato con le bandiere fiumane, triestine, istriane e dalmate, ove sono ospitati i figli dei giuliano-dalmati orfani di guerra od indigenti. Particolare interessamento per questi giovani ha dimostrato Donna Francesca De Gasperi, alla quale è stato offerto un omaggio floreale da parte del più giovane giuliano allievo del Collegio. Madrina dell'Ente è stata Donna Bianca Caiati, consorte dell'on. prof. Giulio Caiati, deputato di Brindisi, il quale con tanta passione si occupa delle sorte dell'Ente e del suo potenziamento. Ad attendere gli illustri ospiti erano i dirigenti della «Nuova-Fiume», mentre la banda della «Lega Nazionale» di Bari intonava canzoni giuliane ed inni nazionali, ed i giovani del Collegio Tommaseo, in divisa e con le rispettive bandiere, facevano ala al passaggio del Presidente del Consiglio e delle autorità convenute all'inaugurazione. Un folto stuolo di brindisini ha preso viva parte alle cerimonie.

L'on. De Gasperi, dopo aver firmato l'apposito registro dell'Ente «Nuova-Fiume», ha rivolto parole d'augurio per la prosperità dell'Ente stesso, confermando ancora il suo particolare interessamento. I partecipanti al convegno proseguono, con le autorità di Brindisi, l'esame delle varie zone ove dovranno sorgere le attività delle cooperative degli esuli, alle quali partecipano, a parità di condizioni, i brindisini, anche in considerazione che questi hanno accolto ed ospitato i giuliani con generosità veramente fraterna. Questa lodevole opera, che è sorta sotto gli auspici della «Lega Nazionale» di Puglia, si avvia ora verso la sua concreta realizzazione, seguita con amore dai numerosi profughi.

UN MICROMOTORISTA TRAVOLTO IN VIA MILANO

NON SI FERMA L'AUTOCARRO ma un signore ne rileva la targa

A bordo del suo «Cucciolo», il cuoco Guerrino Bensi, di 24 anni, abitante in via Zovenzoni 4, percorreva fermattina alle 6.30 la via Milano, diretto verso la marina. Il Bensi era giunto quasi al centro della via, quando è stato travolto da un autocarro con rimorchio, che poi ha proseguito la sua corsa. Intorno al poveretto, rimasto ferito in più parti del corpo, sono accorse due persone, che l'hanno accompagnato alla CRI, da dove è stato avviato all'ospedale e qui trattenuto per ferite lacero contuse all'orecchio sinistro, escoriazioni al braccio destro e ferite al gomito. Nessuno avrebbe più saputo nulla dell'investitore, se un signore, che abita in via Milano, non si fosse a quell'ora affacciato alla finestra a respirare una boccata di aria. L'occasionale spettatore ha potuto così rilevare la targa del rimorchio, e comunicarla a chi di dovere.

Di ritorno da una commissione — era stato a consegnare un canestro di fiori — Fulvio Carli, di 19 anni, abitante in via Machlig 26, percorreva verso le 16, in bicicletta, il viale Miramare. Ad un tratto il Carli perdeva il controllo del veicolo e stramazzava al suolo, ferendosi alla fronte. Avviato al pronto soccorso del Ferroviario, lo sfortunato ciclista è stato poco dopo adagiato su una autolettiga e avviato all'ospedale per le ulteriori cure.

Partecipando per la squadra «De Santi» alla corsa ciclistica per dilettanti organizzata ieri nel pomeriggio all'Ippodromo di Montebello, Paolo Colussi, di 21 anni, abitante in viale D'Annunzio 51, per uno scarto della ruota anteriore ha perduto il controllo del ciclo, ed è caduto pesantemente sulla pista. Raccolto dalla CRI, il ciclista è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate alla fronte, al braccio sinistro e alla coscia sinistra. Guarirà in una settimana.

Slanciatasi di corsa attraverso la via Udine, all'altezza dell'incrocio con la via Tor San Piero, la piccola Elisabetta Lo Sole, di 5 anni, abitante in via Solitro 13 è rimasta investita da una jeep della Polizia Amministrativa, diretta a Roiano. I poliziotti hanno raccolto la piccola, ferita seriamente al piede destro, al fianco destro e a un ginocchio, e l'hanno accompagnata all'ospedale, dove è stata trattenuta con prognosi di 12 giorni nella I divisione chirurgica.

Un colpo di badile in piena faccia

Venuto a diverbio con un suo collega nei pressi della stazione di Campo Marzio, il manovale Giraldo Rossi, di 17 anni, abitante in via Torretta 4, è stato colpito dal rivale con un colpo di badile. La pala gli si è abbattuta sul volto, producendogli una ferita al sopracciglio sinistro.

La mano schiacciata

Poco dopo le 12 un'autolettiga della CRI è accorsa a San Giovanni di Duino, dove i sanitari hanno prestato le loro cure al minatore Attilio Della Ricca, di 42 anni, abitante in via Udine 42, il quale presentava una profonda ferita da taglio al polso destro e lesioni tendinee. Il Della Ricca, che è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 10-15 giorni nella I divisione chirurgica ha raccontato che mentre spingeva un carrello questo si rovesciava imprigionandogli l'arto contro un blocco di pietra. Lavorando al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Giulio Zoratto, di 27 anni, è scivolato ed è finito contro una punta di ferro, che gli è penetrata nel ginocchio sinistro, producendogli una profonda ferita.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di mons. Giusto Tamaro da Maria e Neva Nicolini 1000, da Giovanni Anzellotti 1000 pro E.C.A.; dal dott. Piero e dott. Sergio Petronio, da Lucilla e Giuseppe Prezzi 3000 pro Assoc. industriali (fondo A. Petronio); da Rita e prof. Priamo Mandruzzato 1000, da Lini e Leone Harabaglia 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Marcello Ravalico 1000 pro Assoc. medica (ved. orf.); dalla contessa Emilia Brunner Muratti 1000 pro Istituto poveri; da Dina e dott. Piero de Favento 1000 pro Esuli istriani; dal pronipote Pierpaolo Stelo 1000 pro Liceo Dante (Cassa scolast.); da Gina e Nicolò Sponza 1000 pro Fondo Serravallo; da Carlo Depangher 500 pro Esuli istriani; da Susanna e Piero Diana 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Elena ved. Pressel dalla famiglia Aldo Mari 1000 pro E.C.A.; dalla famiglia Silvio Cuschlan 500 pro Casa Nazareth; dai figli e dal genero 10.000 pro parr. S. Vinc. de' Paoli (poveri); da Enrico Oppenheim 1000, dalla famiglia Gelussi 1000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Filippini Martinolich 1000, dalla famiglia Leopoldo Janesch 500 pro E. C.A.

In memoria di Sigfrido Eisenhammer da EVISA 2000, dalla ditta C. Bienk 5000, da Antonio D'Agnolo 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Gina e Guido Rumer 500, dalla Stock S.p.a. 5000, dalle distillerie Stock S.p.a. 5000 pro Vill. del Fanciullo; da Jolanda e dott. Mario Benci 3000 pro Asilo minorati psichici (Villa Giulia), 2000 pro erig. chiesa Madonna del Mare; dalla ditta Ralph Pacor 5000 pro Vill. del Fanciullo; da Harry Katomeris 1000 pro Comunità greco-orientale; dalla famiglia Dobrilla 1000 pro Liceo Petrarca (fondo A. Conestabo).

In memoria di Carlo Baxa dalla famiglia Paschi 3000 pro C.R.I.; dalla famiglia degli Ivanissevich 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Carlo Bisiacchi dai fratelli 3000 pro C.R.I. (II settore); da Tilde Fonda 500 pro C. R.I.; dalla famiglia Carlo Wegenast 1500 pro Vill. del Fanc.; da Rita e prof. Priamo Mandruzzato 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della madre del dott. Pietro Rinaldi dai dirigenti dell'I.N.P.S. 7000, dal personale dell'Ispettorato I.N.P.S. 9200 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Bruno Bonetti dalla famiglia Valentino 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Erminia Rinaldi-Bogaro dalle famiglie Ognibene-Mocenigo 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Santina Annutto dalle famiglie Venezian-Benedetti 300 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giordano Furlan nel VI anniv. dalla moglie e fratelli 3000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Rodi da Anna Petronio e figlie 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Giovanni Basioli nel I anniv. da Anna e Samuele Elfer 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria ved. Forcessin dagli amici del figlio Eugenio 6100 pro Unione ital. ciechi.

Da A. B. 500 pro Asilo Speranza.

Da Angela Sottocordola 500, da O. M. 500, da Andoli 1000 pro UNITALSI.

PER LE CRESIME RICORDATE
Gioielleria MARZARI
Largo Barriera Vecchia N. 13
TELEFONO N. 95269

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5780 (5840), Generali 6710 (6830), Ras 1697 (1710), Bastogi 1445 (1450), Cantoni 16700 (16920), Olcese 3795 (3810), Cucirini 7320 (7410), U. Manif. 283000 (285000), Rossi 13900 (14300), Fisac 437 (438), Fibre 2885 (2880), Snia 2728 (2760), Finsidar 525 (530), Ilva 167 (171.50), Catini 801.50 (803), Ansaldo 182 (—), Breda 61.75 (60.75), Fiat 486.50 (489), Sade 930 (929), Edison 1808 (1802), Seso 1930 (1940), Sip 1048 (1052), Vizzola 2080 (—), Merid. 902.50 (905), Terni 206.50 (207.50), Eridania 11425 (11550), Anic 186 (186.50), Saffa 742 (743), Italgas 21.75 (—), Pirelli It. 922 (929), Pirelli e C. 885 (—).

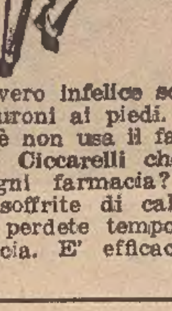
TRIESTE

Generali 6700 (6815), Assicuratrice 770 (—), Ras 1680 (1700), Crda 110 (—).

Valute libere. Sterlina 8100 (8200), Unitaria 1600 (1650), Marengo 6400, Dollaro 648, Svizzera 150.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 16 «Titania» (it.); B. 22 «Zagreb» (jug.); **Porto doganale:** B. 26 «Abbazia» (it.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 31 «M. Road» (br.); B. 37 «Achille» (it.); B. 39 «Vesucio» (it.); B. 40 «Exanthia» (am.); B. 41 «Skystar» (am.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 43 «Topusko» (jug.); B. 44 «Temple Bar» (br.); B. 45 «G. L. Duval» (am.); B. 46 «Laconia» (gr.); B. 47 «Tinos» (gr.); **Molo Venezia:** «Lorenzo Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Aldebaran D.» (it.); **Ilva vecchia:** «Marinella» (cos.); **Ilva Nuova:** «Elba» (it.); **S. Sabba:** «Esso Trieste» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «Rosa M.» (it.); **Rada est.:** Bucyrus Victory» (am.).



Questo povero infelice soffre di calli e duroni ai piedi. Ma allora perchè non usa il famoso **Callifugo Ciccarelli** che si trova in ogni farmacia? Se anche Voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

Teatro Estivo della «GINNASTICA»
Venerdì inaugurazione dei grandi spettacoli
«ESTATE DI TRIESTE»
CON LA FANTASIA MUSICALE
SPETTACOLO ESTIVO 1951
interpretato da artisti di fama internazionale e la grande orchestra della Radio Italiana
CERAGIOLI

Giugno Radiofonico 1951
BICICLETTE PER TUTTA LA FAMIGLIA
Acquistando un apparecchio radio da
«RUGGERO»
ed abbonandovi alle radioaudizioni concorrerete senza alcuna formalità alle estrazioni dei premi
RADIO delle migliori marche
KENNEDY - DAMAITER
GELOSO - PHONOLA - ABC
Ad ogni acquirente di un radiogrammofono viene offerto in omaggio un album contenente 12 dischi
Si ritirano gli apparecchi usati scontando PREZZI MASSIMI
Primo acconto L. 1000 e rate da L. 2000 mensili
RUGGERO - Corso Garibaldi 8

Il CONCORSO
CENERENTOLA DULCIORA
farà felici i vostri bimbi.
1/3

EMORROIDI
CURA RADICALE GARANTITA SENZA OPERAZIONE
VENE VARICOSE - ECZEMA - PRURITO
Istituto Medico Specializzato dal 1930 - Gr. Uff. Dott. NAGAR
TRIESTE - VIA MILANO 27 - Orario 9-12 e 16-20 - Tel. 8141

500 LITRI di sangue passano ogni giorno attraverso i reni per esservi purificati. Ogni malattia di questi importanti organi deve essere subito combattuta prendendo le compresse di
Elmitolo
BAYER

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

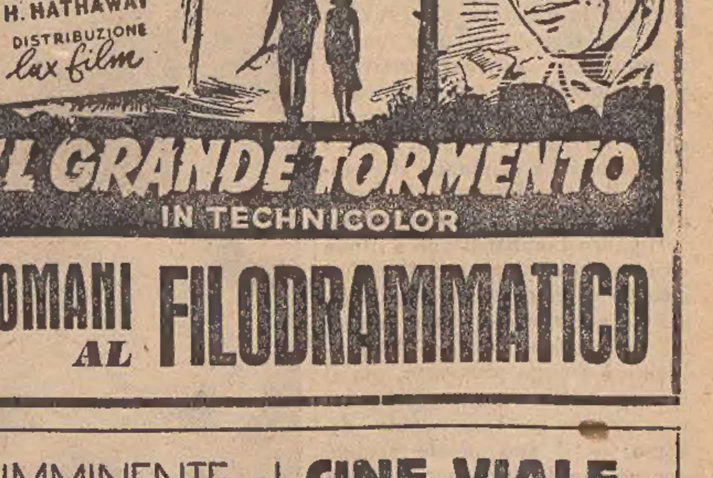
Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20



IL GRANDE TORMENTO
IN TECHNICOLOR
DOMANI AL FILODRAMMATICO

IMMINENTE al CINE VIALE
IL CHIRURGO OPERA
NUOVA CURA CHIRURGICA DELLA TUBERCOLOSI DELL'APICE POLMONARE

IN ATTESA DELLA RISPOSTA OCCIDENTALE ALLA RUSSIA

Una trappola pericolosa la nota inviata da Mosca

La stampa londinese suggerisce di non opporre un rifiuto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

Ancora non si sa stasera, a Londra, se alla nota sovietica le Potenze occidentali risponderanno veramente di no, come aveva fatto capire ieri a Parigi il delegato britannico Davies. Egli ha conferito oggi a lungo con il Ministro degli Esteri Morrison, la questione è stata esaminata al Consiglio di Gabinetto e intensi sono stati altresì i contatti con le altre due Cancellerie. Il portavoce del Foreign Office si è chiuso nel consueto mutismo: la risposta, ha detto, deve essere prima comunicata alla Russia.

Per conto loro gli osservatori londinesi pesano il pro e il contro, arrivando alla conclusione che elementare prudenza consiglia la ricerca di una soluzione che salvi capra e cavoli. Per esempio, escogitare una formula che consenta di tirare avanti i negoziati, nella speranza che l'acume diplomatico dei delegati occidentali suggerisca loro una trovata più felice di quella precedente. Oppure inserire con sottile bravura nell'agenda un vago accenno al Patto atlantico, o, infine, accettare, senza altro, la richiesta di Mosca.

Non si nasconde che, dopo quello che è accaduto in tre mesi a Parigi, una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri ben difficilmente potrà dare qualche frutto. Ma si osserva che una conferenza è sempre meglio di nulla: il fallimento dei negoziati parigini automaticamente accrescerebbe la tensione mondiale.

E' stata la prospettiva di una conferenza a quattro che ha esercitato una benefica influenza sedatrice nei passati sei mesi; ha trattenuto — dice il «Manchester Guardian» — ambedue le parti dal prendere decisioni gravi: decisioni che potevano avere mortali conseguenze, come, da parte dell'Occidente, il riarmo della Germania, e da parte sovietica la risposta a tale riarmo.

E' difficile indovinare quanto sia vicino il pericolo oggi, perchè nessuno conosce il pensiero di Stalin, ma il fallimento della preconferenza parigina potrebbe essere una delle scintille che fanno scoppiare il grande incendio.

Di fronte a queste prospettive il giornale trova che sia difficile e assurdo intestardirsi su un paio di parole di una agenda. La risposta sovietica non respinge l'incontro a quattro, ma preferisce lasciare tale compito agli occidentali. Ma se essi si prestano al gioco, sono notevolmente stupidi, dice il «Manchester Guardian». La nota russa è una trappola, che mira a farci fare la figura d'impedire l'incontro a quattro per amore di un nonnulla. E' una trappola assai più pericolosa di quella che sembra far paura ai delegati occidentali: il timore, cioè, di impegnarsi, così facendo, a trattare con i russi sulla revisione del Patto atlantico. In realtà, si verrebbe soltanto a discutere delle basi e sarebbe una discussione che offre loro formidabili argomenti e che non hanno alcun bisogno di paventare.

Il «Manchester Guardian» non è il solo a trovare incomprensibile una ripulsa alla nota sovietica. Il liberale «News Chronicle» ha l'impressione che nessuna delle due parti realmente desideri una conferenza a quattro, e che anche gli occidentali attribuiscano maggiore importanza a una questione di prestigio che alla causa della pace. Una risposta negativa, inevitabilmente, offrirà alla Russia e ai satelliti, e anche ad altri paesi, la occasione di dire che la responsabilità è degli alleati.

Perfino l'ultra conservatore «Daily Express» è di questo avviso e afferma che un rifiuto sarebbe oltremodo pericolosa per la Francia, dove fra poco avranno luogo le elezioni; sarebbe un ottimo motivo di propaganda per il partito di Thorez. Gli altri giornali tacciono, preferiscono non pronunciarsi.

Nei circoli diplomatici londinesi non si manca di rilevare come l'ultima mossa degli alleati a Parigi era assai meno astuta di quanto poteva sembrare a prima vista. Non è stato difficile per Stalin trovare una scappatoia, che rovescia le posizioni e mette con le spalle al muro gli alleati medesimi. Davies tornerà domani mattina a Parigi, ma secondo le ultime informazioni non è detto che nella seduta di domani gli alleati diano a Gromyko una risposta decisiva. Le consultazioni fra le Cancellerie, si dice, non sono ancora terminate.

Morrison ha nuovamente conferito oggi con Foster Dulles sulla pace col Giappone. L'ostacolo più grave, come è noto, è quello della posizione da adottare di fronte alla Cina. Londra, come ieri, sarebbe propensa a girare l'ostacolo. Non invitare ai negoziati nessuna delle due Cine.

Il «Times» precisava stamani, in una corrispondenza da Washington, che Dulles è venuto a Londra con precise istruzioni di insistere affinchè sia invitata la Cina di Ciang Kai-scek e sia ignorata quella di Mao Tse. Il corrispondente coglieva l'occasione per dichiarare che il Governo Truman ha ormai accettato le idee di Mac Arthur, senza avere il coraggio di dirlo apertamente.

Foster Dulles ha negato di essere arrivato con le istruzioni attribuitegli dal «Times». Lo scopo della sua missione è di studiare le varie alternative che si presentano. Ha fatto capire che, finora, un accordo non è stato raggiunto.

La crisi persiana registra oggi una battuta di attesa; a Teheran l'Ambasciatore americano ha sollecitato la Compagnia anglo-iraniana a spicciarsi: mandare d'urgenza i negoziatori, suggerendo che essi portino con sè dei fondi da versare alla Persia, che ha le casse vuote. Sarebbe, ha detto l'Ambasciatore, un bel gesto, che aiuterà molto i negoziati. La richiesta ha suscitato a Londra una certa sorpresa.

CARLO TROTTER

ESPULSO DALL'UNGHERIA il rappresentante jugoslavo

Londra, 5

Radio Budapest ha annunciato questa sera che il Governo ungherese ha ordinato al rappresentante diplomatico jugoslavo a Budapest di lasciare il paese entro 24 ore.

IL DELEGATO RUSSO GROMYKO ALLA CONFERENZA PARIGINA DEI SOSTITUTI, COLTO DAVANTI AL PALAZZO ROSA

PROGRESSI DELL'INDIA sulla via dell'industrializzazione

L'economia del paese si va rapidamente trasformando - Un vasto campo aperto all'iniziativa e al lavoro degli italiani

E' USCITO in questi giorni, a cura del Ministero delle Informazioni dell'India, un breve, ma ben documentato volume in cui sono esposti i progressi compiuti dalla giovane Repubblica Indiana in questi ultimi tre anni. Il rapporto è una vera miniera di notizie sull'attività che in ogni ramo della vita civile stanno svolgendo gli indiani, e da esso tutti coloro che desiderano avere rapporti di carattere economico o commerciale con la grande Nazione indiana possono trarre notizie della massima utilità.

In modo particolare viene ampiamente documentato il progresso compiuto dall'India sulla via della industrializzazione, progresso che non può non interessare il nostro paese, in quanto sarà possibile allacciare con l'India importanti rapporti dal punto di vista delle esportazioni e dell'invio di mano d'opera tecnica e specializzata.

Su questa strada, forse, ci siamo già fatti precedere da altri paesi: apprendiamo, infatti, che una società svizzera ha installato in India una fabbrica di macchine utensili, fornendo il personale tecnico ed il 10 per cento del capitale; analogamente con l'assistenza tecnica di una compagnia britannica, è stata impiantata una fabbrica di materiale telefonico. Così pure tecnici tedeschi sono stati richiesti per incrementare lo sviluppo di una fabbrica di strumenti di precisione a Calcutta.

E' tutta una serie di attività nuove che va sorgendo in India e che si pone a fianco di quelle più antiche. L'economia indiana è in via di rapida trasformazione: il paese, che era stato mantenuto, per secoli, in una posizione di minorità economica, in quanto ogni sua attività si svolgeva in funzione dell'industria e del commercio inglesi, si sta ora svincolando da ogni tutela e si avvia a prendere quel posto che la sua grandezza, la sua popolazione e la sua importanza politica gli assegnano tra i paesi asiatici.

Naturalmente su questo cammino la nuova India incontra notevoli difficoltà; non vi è quindi da meravigliarsi che il primo risultato di una politica autonoma dell'India nel campo industriale sia stato una crisi di produzione in uno dei rami più importanti e più sviluppati della sua industria: quello dei tessuti e filati di cotone.

La produzione nel 1949 ammontò, infatti, a 3.904 milioni di yarde (una yarda = metri 0.91) di tessuti e a 1.359 milioni di libbre (una libbra = grammi 453) di filati contro rispettivamente 4.319 milioni di yarde e 1.447 milioni di libbre dell'anno precedente. Questa diminuzione è da considerarsi tuttavia del tutto transitoria e dovuta a cause occasionali, quali la chiusura di alcune fabbriche che in seguito all'accumularsi delle scorte ed al lavoro condotto con sistemi antieconomici a causa di cattiva amministrazione. Soprattutto influì sulla diminuita produzione la mancanza di acquisti da parte del Pakistan. La massima crisi si ebbe nel 1949 quando le scorte ammontarono a 383.996 balle.

Opportune misure governative facilitarono la risoluzione della crisi: nel 1950 l'India esportava prodotti tessili di cotone per una cifra pari a 1.150 milioni di yarde. Una grave difficoltà per l'industria cotoniera fu rappresentata dalla deficienza di materia prima, dopo la separazione dal Pakistan. Tuttavia, dieci grandi cotonifici erano in funzione alla fine del 1949 con un totale di 107 mila telai, mentre 19 nuovi cotonifici sono in costruzione. A questi vanno aggiunte le piccole officine artigiane che producono 400 milioni di libbre di filati, e 1.200 milioni di yarde di tessuti. Anche l'artigianato è stato in grave crisi, che è però ormai in via di rapido superamento.

In cospicuo aumento è invece la produzione dell'acciaio, che nel 1949 fu di circa 922 mila tonnellate contro 854 mila del 1948. Tuttavia, l'India importa ancora acciaio principalmente dagli Stati Uniti, Belgio, Canadà. Tale importazione fu di 400 mila tonnellate nel 1949 contro 218 mila nel 1948. L'aumento è dovuto alle accresciute richieste delle ferrovie, delle industrie grandi e piccole, e dell'agricoltura, che da sola ha assorbito 94.516 tonnellate di acciaio. La vasta opera di industrializzazione dell'India richiede l'erezione di nuove fabbriche e l'importazione di attrezzature industriali di ogni genere, per il rimordernamento delle aziende: campo questo in cui il nostro paese potrebbe dare un buon contributo con utilità propria e del paese a cui i nostri prodotti venissero inviati.

Enorme impulso ha ricevuto in India la produzione carbonifera, che nel 1949 raggiunse la cifra di 31.4 milioni di tonnellate contro 29.82 milioni del 1948. Nei primi quattro mesi del 1950, la produzione è salita a 11.102.941, così che si ha motivo di ritenere che i dati del 1950, quando saranno pubblicati integralmente, indicheranno un nuovo record nella produzione di carbone dell'India. Questa è ormai diventata un paese esportatore di carbone: Australia e Pakistan sono suoi normali clienti. Nel territorio di Madras sono state iniziate ricerche nei depositi di lignite ed è pure allo studio lo sfruttamento dei campi carboniferi di Kamptea, nel territorio di Madhya Pradesh. Si è iniziata, infine, la prospezione dei campi di Garo Hills nell'Assam.

Un altro prodotto che ha visto un notevole aumento di produzione è il cemento: da 1.560.000 tonnellate nel 1948 esso è passato a 2.060.000 di tonnellate nel 1949 ed a 3 milioni circa nel 1950. Vi sono attualmente in India 21 fabbriche di cemento, che lavorano a pieno ritmo.

La produzione di carta e di stampati è passata da 98.600 tonnellate nel 1948 a 103.200 tonnellate nel 1949. Nel giugno di quell'anno fu abolito il controllo governativo sulla produzione della carta, così che nel 1950 la produzione di carta è almeno raddoppiata.

La produzione del sale riesce ormai a fare fronte alla domanda: che è calcolata in 2.44 milioni di tonnellate annue. Nel 1947 la produzione era appena di 1.84 milioni di tonnellate, nel 1948 fu di 2.27 milioni, nel 1949 di 2 milioni e nel 1950 ha finalmente raggiunto i 2.50 milioni. Il numero dei bacini di cristallizzazione è stato aumentato ed i canali filtranti e concentranti vengono ora ripuliti a macchina invece che con lavoro manuale. E' in progetto l'impianto a Sambhar Lake di una fabbrica, che dovrebbe produrre 2.200 tonnellate di sale al giorno. Sono state estese le ferrovie e le filovie nelle saline. Il sale prodotto ha oggi un grado di purezza pari al 96 per cento.

Accanto a queste grandi industrie vi sono in India molte industrie minori, quali quella della fabbricazione dei motori elettrici, dei trasformatori, lampadine, biciclette, materiale refrattario, acido solforico, superfosfati, soda caustica ecc. Sono in progetto anche grandi opere di trasformazione idroelettrica, mentre si va sviluppando largamente l'istruzione tecnica professionale in tutti i campi.

Come si vede, un vasto terreno di azione si apre in India alle persone di buona volontà, ed alle imprese che sappiano e vogliano agire con abilità e costanza in un terreno che può offrire domani un meraviglioso frutto per le fatiche di chi abbia saputo seminare in tempo.

FRANCESCO VALORI

L'annuale dei Carabinieri celebrato a Udine

Udine, 5

Con una solenne cerimonia i carabinieri hanno celebrato il 137.o annuale della fondazione dell'Arma nella caserma di via Girardini, dove ha sede il comando di legione. Sono intervenuti alla manifestazione i Prefetti e i Questori di Udine e di Gorizia, il Procuratore della Repubblica di Udine, il generale Gloria, comandante della «Mantova» ed i generali Costamagna, comandante la brigata alpina «Julia» e Bonelli, comandante l'artiglieria divisionale, nonchè il presidente della deputazione provinciale di Udine e altre personalità militari e civili di Udine e Gorizia.

Dopo la messa al campo celebrata dal cappellano militare don Mancini ha preso la parola il comandante la legione ten. col. Mosca, il quale ha ricordato le glorie dell'arma e i sacrifici dei suoi soldati. Successivamente ha avuto luogo la consegna delle nuove drappelle ai trombettieri della legione, offerte ai fanti dalla divisione «Mantova».

Dopo un'esibizione ginnico-militare il generale Gloria ha proceduto alla consegna di alcune ricompense al valor militare. Al capitano Candolini, comandante la compagnia di Monfalcone, è stata appuntata sul petto la medaglia di bronzo al valor militare conquistata in Grecia. A vari commilitoni è stato assegnato un encomio solenne per brillanti operazioni portate a termine in quest'ultimo periodo nella nostra zona.

Il comico Tognazzi contuso in un incidente d'auto

Piombino, 5

Il comico Ugo Tognazzi è rimasto vittima questa sera di un incidente della strada risoltosi fortunatamente senza gravi conseguenze. Il Tognazzi procedeva verso Roma a bordo della sua «1400» unitamente alla «soubrette» della sua Compagnia, Enza Soldi. Nei pressi di Riotorto, egli incrociava un motociclista e nel tentativo di evitare la collisione, operava una brusca sterzata provocando lo sbandamento dell'auto.

Il Tognazzi e la Soldi venivano ricoverati all'ospedale di Piombino e mentre al comico venivano riscontrate lievi ferite la Soldi rimaneva ricoverata in osservazione.

UN ISTERICO ALLA TESTA DEL MOVIMENTO NEONAZISTA IN GERMANIA

A FORZA DI PAROLACCE DORLS SI PROPONE DI CONQUISTARE IL POTERE

E' un tenace difensore di Hitler, che ritiene un genio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, giugno

Fritz Dorls, il capo dei neonazisti, ha un punto in comune con Hitler: l'isterismo. Fui condotto un giorno da lui nel suo ufficetto all'ultimo piano del Parlamento, ove è deputato, uno stanzino in cui ci si muove a stento; e ci trovai un paio di suoi camerati e una bionda, formosa segretaria, vicino alla quale Eva Braun, a giudicar dalle foto, sarebbe sembrata una Venere, pur non essendo neanch'essa un preclaro esempio di bellezza muliebre. Tutti erano calmi e tranquilli; da principio, anche Dorls. Ma ben presto, mettendosi a discorrere non so più bene se degli americani o di Adenauer (egli odia in ugual misura l'uno e gli altri), cominciò a scaldarsi; la sua voce, da maschia e profonda, si fece stridula e concitata, e il sangue gli salì alla testa, arrossandogli gli zigomi. In capo a due minuti gridava a squarciagola.

Così, a giudicar dagli articoli a sensazione delle riviste illustrate, si comportava anche Hitler; e Dorls deve regolarsi secondo le riviste illustrate, perchè nè lui nè i suoi diretti collaboratori ebbero mai l'onore di intrattenersi a tu per tu col Führer; non erano abbastanza importanti. I camerati lo guardavano di sottecchi, un po' allarmati, e mi pare anche che sorridessero un pochino; ma la novella Eva Braun se lo rimirava con la bocca aperta e gli occhi spalancati, piena di ammirazione. Dorls seguitava a inveire, e non saprei dire se avesse dimenticato la nostra presenza, o se soltanto fingesse di dimenticarlo. Si calmò, guardandoci assai compiaciuto di se medesimo, solo quando ebbe pronunciato la frase culminante della sua diatriba: «Il governo democratico è un governo di...»; e disse una parolaccia.

Le parolacce, in realtà, sono una specialità del suo partito. Il generale Remer, comandante in seconda, dichiarò nella recente campagna elettorale, nella Bassa Sassonia: «Se qualche generale offrirà di versare sangue tedesco nelle attuali circostanze, lo diffameremo con tale violenza che neppure un cane accetterà da lui un tozzo di pane». E un suo camerata, il dottor Richter, trovò per Clay una definizione in cui è evidente lo sforzo di imitare lo stile di Goebbels e del Völkischer Beobachter: «L'assassino di popoli, il bandito dei bassifondi di Chicago, che vomita su di noi il suo misero odio solo per soddisfare i propri istinti omicidi». Questo è il frasario dei neonazisti. Nessuna meraviglia se Morrison, quando per definirli usò la parola «signori», suscitò l'ilarità generale. Egli aveva dato un saggio di gentile umorismo britannico.

Remer, per le sue brutte parole contro Adenauer, fu condannato in questi ultimi giorni a quattro mesi di carcere; la qual cosa, mi dicono, preoccupa moltissimo Dorls, per il semplice motivo che anche Hitler fu in prigione. La condanna del generale minaccia dunque di fare di lui, e non di Dorls, il futuro Hitler del Quarto Reich? Già Remer gode di una certa notorietà perchè si vanta di avere sventato la congiura del 20 di luglio. Il passato di Dorls è invece assai oscuro. Egli ha però il merito di avere raccolto nelle elezioni regionali della Bassa Sassonia quattrocentomila voti, circa il dieci per cento del totale, segnando (come si affrettò a scrivere «Le Monde» insieme con molti altri giornali) il ritorno sulle scene del nazismo. Ha dunque la stoffa del gran condottiero?

Egli è piccolo di statura, col volto magro e nervoso; beve fiumi di birra, forse perchè in una birreria nacque il movimento nazionalsocialista; e va in giro in una strana tenuta antiborghese, coi calzoni alla zuava, di cui è assai fiero. Me ne parlò infatti quando, senza che ci conoscessimo, mi diede un appuntamento nel ristorante del Parlamento: «Mi riconoscerà — disse — perchè sono di media età, mentre tutti i deputati sono vecchi, e perchè porto i knickerbockers». Appartiene alla «generazione di mezzo», che è il problema psicologico della Germania, in bilico fra la signorilità ormai fuori moda di Adenauer o di Heuss e lo squallido disorientamento dei giovanissimi. E' laureato. Lo trovai intento a divorare un tremolante budino di cioccolata, avendo davanti a sè un grosso bicchiere di birra. Mi strinse la mano con vigore.

La prima ira

E' difficile mantenerlo calmo, perchè ogni soggetto, ogni argomento ha il potere di eccitarlo moltissimo; o forse finge solo di eccitarsi, alla maniera di Hitler. Il primo impeto d'ira lo ebbe per la diffamazione del Führer che gli alleati e «i loro servi tedeschi» fanno passare per un criminale, mentre era, ovviamente, un genio. «E che cosa pensa dei campi di concentramento, in cui furono torturati e uccisi tanti innocenti?», gli chiesi. Egli prese allora un'aria di grande superiorità. «I campi di concentramento — sentenziò con un invidiabile, sereno distacco dalle cose di questa terra — erano il male inevitabile di un periodo rivoluzionario. Forse che la rivoluzione francese non ebbe anch'essa le sue vittime? Il nazismo, in confronto, fu assai moderato». Non so se i vari milioni di sventurati che furono sacrificati «al periodo rivoluzionario», sarebbero della stessa opinione; ma è comunque chiaro che, essendo morti, non possono avere oggi opinione di sorta.

«E se lei andasse al potere — gli chiesi a bruciapelo — ricomincerebbe tutto da capo?». «Il periodo rivoluzionario — rispose — è ormai finito. Noi non abbiamo, del resto, un sistema di governo deciso in partenza; decideremo quando sarà il momento».

Hitler secondo?

Quando sarà il momento: perchè egli conta di andare al potere. Posso dunque dire di avere parlato con Hitler Secondo? Certo, vedendomelo davanti, stentavo a crederlo. Egli ha, è vero, quel suo modo isterico di parlare, proprio da dittatore; ma il suo sembra un isterismo contraffatto; ci si sente lo sforzo dell'imitazione. Non è comodo avere un predecessore quale il Führer; è una situazione analoga a quella di Rebecca, «la prima moglie», che per la seconda moglie finì col diventare un incubo. Eppure, non voglio arrischiare profezie. Ai tempo della repubblica di Weimar, se avessi incontrato un certo signor Hitler davanti a un budino di cioccolata, difficilmente avrei immaginato che egli sarebbe poi diventato quel che è diventato. Preferisco non far previsioni. La propaganda di Dorls è ingenua e, in fondo, priva di contenuto. Ma essa gli ha già fruttato quattrocentomila voti nella Bassa Sassonia. Che uomini del suo stampo, a forza di parolacce, riescono ad andare al potere e a starci, è la tragedia del nostro secolo, e il segno della sua decadenza.

Oggi, per far presa sulle masse, egli batte e ribatte su alcuni punti: riabilitazione del nazismo, discredito del Governo di Bonn, ripulsa di ogni proposta di riarmo, diffamazione degli alleati, richiesta di riunificare il paese. Egli è per una unione europea, sotto la guida della Germania. Dei russi dice di non avere paura, perchè crede, come Lenin, che la Germania, se fosse conquistata dai sovietici, in capo a qualche decennio sarebbe la prima delle Repubbliche dell'URSS, e Berlino finirebbe con l'assoggettare Mosca. «Lei però, in capo non a qualche decennio ma a qualche mese, cadrebbe vittima del «periodo rivoluzionario comunista», provai a dirgli». Non rispose. I suoi avversari assicurano che non ha timori di questa sorta: perchè i russi lo coccolano e lo finanziano senza economia.

Il dott. Darls si fece serio, e abbandonò gli atteggiamenti teatrali, solo quando gli chiesi chi fosse, fra i pensatori tedeschi, il suo padre spirituale; e mi dichiarò: «Goethe e Spengler». La risposta dà da pensare. Non credo che, in tutto il «Mein Kampf», Spiegler o Goethe siano mai stati citati una volta. Hitler non era un intellettuale. Dorls, almeno fino a un certo punto, lo è. La sua dichiarazione può costituire, mi pare, una risposta indiretta alla domanda se, dovendo scegliere fra russi o americani, opterebbe per questi o per quelli. Lui non volle rispondere. In questi giorni tuttavia, rileggendo certe pagine del «Tramonto dell'Occidente», trovai un capitolo (dal titolo «Probleme der arabischen Kultur», nel secondo volume), ove lo Spengler fa alcune penetranti osservazioni sugli scrittori russi del secolo scorso, paragonando in modo particolare Tolstoi, occidentalizzato e socialisteggiante, e Dostoievski, russo genuino e integro, pervaso da un cristianesimo che, più della dottrina di Cristo, rispecchia l'animo dei popoli slavi, i quali sono ancora primitivi, ma racchiudono in seno il germe di una futura civiltà.

E conclude con queste parole: «Al cristianesimo di Dostoievski appartiene il prossimo millennio».

PIERO OTTONE

Il delitto di un giovane respinto dall'innamorata

Rapisce la ragazza e la uccide

Milano, 5

Una duplice denuncia era stata sporta stamane alla polizia in seguito alla scomparsa dalle rispettive abitazioni del giovane Giuseppe Pollastri, di 24 anni, da Inzago, fattorino-autista di una fabbrica di acque gassose, e di Marisa De Martini, di 22 anni, impiegata nella medesima ditta. Il Pollastri si era da tempo invaghito della ragazza, senza essere corrisposto. Nel pomeriggio di ieri, poco dopo l'ora di colazione, egli si appostava nelle vicinanze di casa della De Martini con il camioncino della ditta carico di merce da distribuire ai clienti, fermava la ragazza che era accompagnata dalla madre e con la minaccia di una rivoltella la obbligava a salire sull'automezzo che quindi avviava per ignota destinazione. Da quel momento nè la ragazza nè il Pollastri si erano più fatti vivi, e da qui la denuncia presentata in Questura da parte della madre e quella della ditta per la scomparsa dell'automezzo e della merce.

La romanzesca vicenda dei due giovani, come subito si temette, ha avuto un tragico epilogo. Infatti stamane nei pressi di Inzago, ove abita il Pollastri, è stato rinvenuto il cadavere della De Martini, uccisa da un colpo di pistola sparatole a bruciapelo in pieno petto. Accanto al corpo inanimato della giovane era fermo il camioncino carico di bibite che era stato affidato al Pollastri. Più tardi il giovane assassino veniva rintracciato dai carabinieri nei pressi di Cassano d'Adda e, trasportato in caserma, confessava il proprio delitto, affermando di avere agito in un momento di esaltazione in seguito alle reiterate ripulse della De Martini.

ASSOLTI IN APPELLO tre esaltatori del fascismo

Roma, 5

Sono comparsi stamane dinanzi alla sezione penale della Corte d'appello Vittiglio Ettore, Faccia Angelo e Campanella Alberto, già condannati il primo ad 8 mesi e gli altri due a 6 mesi di carcere dal Tribunale penale per apologia del fascismo.

La mattina del 10 giugno 1949 gli imputati issarono lateralmente alla Basilica di Massenzio, le tre bandiere italiana, nazista e giapponese per commemorare l'entrata in guerra dell'Italia. Scoperti ed individuati dalle suore Orsoline del convento di via del Colosseo che li avevano scambiati per ladri, riuscivano ad eclissarsi. Ma subito dopo venivano arrestati dalla squadra politica. La Corte ha assolto gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

La Corte era così composta: presidente Pintor, pubblico ministero Manca, relatore Sparvieri, cancelliere Russo.

STRANI BARATTI DI TERRITORI FRA MOSCA E VARSAVIA

Nodo ferroviario polacco in cambio di cervi e di anitre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, giugno

Il campo delle relazioni tra il Cremlino e i paesi satelliti è stato sempre fertile per le ipotesi più o meno azzardate e più o meno confermate successivamente dai fatti. Così, ad esempio, è ritornata a galla a diversi intervalli la voce secondo la quale Mosca avrebbe intenzione di «accogliere» nella Unione delle Repubbliche Sovietiche questa o quella Repubblica d'oltre cortina. Recentemente, informazioni provenienti da Budapest davano per certo un dissidio avvenuto pochi mesi fa tra Rakosi e il Cremlino a proposito di una possibile annessione dell'Ungheria da parte della Russia. E' difficile, naturalmente, controllare la veridicità di queste voci, e il fatto che durante la parata del primo maggio Rakosi sia stato visto nella tribuna d'onore completamente isolato dai membri del Governo e della missione russa, strettamente difeso (o sorvegliato?) da una ventina di poliziotti della AVO, non basta per confermare tale ipotesi.

Altri commentatori avevano tratto simili deduzioni a proposito della Polonia, fin dal giorni in cui il maresciallo Rokossovski aveva assunto il comando delle forze armate polacche. Ma qui l'ipotesi sembra ancor più azzardata, in quanto il recente accordo firmato a Mosca il 22 maggio, sta a dimostrare semmai proprio il contrario. Com'è noto, tale accordo prevede lo scambio tra la Polonia e la Russia di due zone adiacenti al confine, tra il San e il Bug.

Questo accordo è di notevole importanza per diverse ragioni. Anzitutto esso porta la firma di Viscinski per cui verrebbero a cadere le insistenti voci che lo vorrebbero «caduto in disgrazia». Inoltre esso dimostra piuttosto una certa sfiducia di Mosca nei riguardi della Polonia, e quindi nessun desiderio di formare una nuova «Repubblica socialista sovietica» in seno all'Unione. Il territorio che la Russia riceve dalla Polonia è quello attorno al nodo ferroviario di Chelm. Dando un'occhiata alla carta geografica, si capisce l'importanza di questa zona, perchè da questo centro si dipartono le due linee ferroviarie verso Kovel e verso Leopoli. Acquistando Chelm, la Russia viene ad avere completamente entro il suo territorio l'importante tronco ferroviario Kovel-Leopoli. Esiste ancora una linea secondaria che unisce i due centri passando per Vlodzimierz, ma essa potrebbe essere utile solo come linea sussidiaria.

Cosa ha ricevuto la Polonia, in cambio di questo prezioso territorio? I commentari di Varsavia parlano di un «grande vantaggio» per la Polonia, e infatti, a prima vista il territorio di Drohobicz potrebbe rappresentare un notevole arricchimento. Quando però si apprende che i pozzi di petrolio di quella zona sono rimasti interamente in mani sovietiche e che alla Polonia non resterà altro che saggiare qua e là le paludi, alla ricerca di qualche giacimento secondario, questo «grande vantaggio» assume un altro aspetto.

Le paludi di Drohobicz passate in mano polacca si prestano tutt'al più alla caccia del cervo e all'anatra (dicono che vi si trovano pure gli ultimi esemplari, più o meno bastardi, del bisonte europeo...). E forse il «grande vantaggio» polacco si riferisce alla ricchezza di selvaggina, che dovrebbe essere veramente notevole, dato che perfino il maresciallo Goering ha visitato spesso questo territorio, ospite del conte Potocki, organizzandovi numerose battute di caccia.

Per un paio di anatre e di cervi, dunque, la Polonia ha abbandonato un importante centro ferroviario. E il lato caratteristico, forse unico, della faccenda sta nel fatto che ambedue questi territori — quello di Chelm ceduto alla Russia e quello di Drohobicz ottenuto in cambio — sono assolutamente «polacchi». E lo sono stati fino a quel famoso ottobre 1939, quando le truppe del Terzo Reich e l'Armata rossa si accordarono sulla linea di demarcazione per dividere la Polonia, per l'ennesima volta, in due tronconi.

E l'unico punto quindi, in Europa, dove le frontiere segnate da Hitler sono state realizzate, si trova proprio qui; tra la Polonia e la Russia. E l'unico Stato che ancora oggi approfitta della firma di Hitler, è l'Unione Sovietica.

ARRIGO MAUCCI

Morso da una vipera muore tre ore dopo

Grosseto, 5

Vittima del morso di una vipera è rimasto oggi il colono Elvezio Gervasi, di 33 anni. Mentre falciava il fieno in un prato, il Gervasi ha sentito ad un tratto una puntura ad un piede che aveva scalzo. Richiamati dalle sue grida, alcuni coloni lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale, ma ogni cura è stata inutile. Il disgraziato è deceduto dopo tre ore.

CARICATURE E PESCIOLINI ROSSI NELLA PIACEVOLE ANTICAMERA DI TRUMAN

L'«HUMOR» DEL PRESIDENTE E' LA SUA ARMA SEGRETA

Washington, giugno

La casa privata del Presidente Truman sorge sul lato sinistro della Pennsylvania Avenue: quasi di fronte è la residenza ufficiale, la Casa Bianca. Questa taglia in due la Pennsylvania Avenue formando al centro di essa come un grande parco. Tra la casa privata del Presidente Truman e la sua residenza ufficiale corrono sì o no trecento metri.

Prima dell'attentato il Presidente usciva di casa a piedi, attraversava la strada attento ed ossequiente ai segnali dei semafori, si soffermava un attimo sul marciapiedi di fronte che è sempre brulicante di scoiattoli e recava a queste care e graziose bestiole qualche nocciolina.

Quindi si avviava verso il cancello della Casa Bianca. Da questo momento sino a tarda sera il Presidente Truman non rientrava più a casa sua. Dopo l'attentato le cose sono cambiate: davanti alla breve scala di accesso al modesto portoncino di casa Truman staziona un aitante poliziotto, e sul marciapiedi di fronte altri agenti armati vigilano in permanenza.

Questo non significa tuttavia, che il passante venga comunque importunato. Molta gente si ferma sempre sul marciapiedi che fronteggia la casa di Truman. Non per la casa: piuttosto per gli scoiattoli che escono a frotte dal parco prospiciente questo lato di strada.

La mattina verso le otto, lo apparato si mette in moto e si rivela in tutta la sua importanza. E' l'ora che segna l'ingresso di Truman alla Casa Bianca; i trecento metri che lo dividono dall'ufficio non vengono più percorsi a piedi, bensì in macchina. Le sirene azionate dal posto di guardia della Casa Bianca entrano in azione paralizzando il traffico; i semafori tutti insieme segnano via bloccata. L'auto del Presidente attraversa il breve tratto di strada e infila il cancello della *White House* e da questo momento tutto ritorna normale. Se il Presidente attraversasse la strada a piedi, si dovrebbe paralizzare il traffico in un'ora di punta della mattina per lungo tempo. Non è, infatti, il Presidente che desidera questo apparato di forza; è la Polizia federale che glielo ha imposto, il capo della Polizia federale ha detto semplicemente: «Non possiamo non preoccuparci degli attentati. Mister Presidente. Perciò farete quello che vi diciamo di fare».

Truman riceve i visitatori fra le 11 e le 13. Di solito i ricevimenti avvengono nella famosa sala ovale che gli italiani hanno veduto fedelmente riprodotta nel film «La morte è discesa su Hiroshima». Ma prima di essere ammessi alla sala ovale, si sosta per qualche tempo nell'anticamera presidenziale. Una sala elegante, molto intima, di una intimità tipicamente britannica (non manca il caminetto sulla parete di fondo). Le pareti sono adorne di caricature di Truman.

Pare che al Presidente piacciono infinitamente le caricature, che lo divertono moltissimo. Ne sono tappezzate anche le pareti dei corridoi. Un particolare che rivela il carattere di Truman, uomo tipicamente americano, pieno di ottimismo e di umorismo, è un numero del «Chicago Daily Tribune» che spicca da una parete nella gustosa cornice di legno di ciliegio. La pagina del giornale, così religiosamente conservata ed esibita, rappresenta una delle più formidabili topiche giornalistiche di cui sia mai rimasto vittima un giornale. Infatti il giorno in cui Truman fu eletto Presidente degli Stati Uniti, il «Chicago Daily Tribune» uscì con un titolo a piena pagina così formulato «Dewey ha battuto Truman».

Truman pensò subito di accaparrarsi la pagina del giornale chiedendola direttamente al direttore. E questi ebbe la cortesia di inviargliela con le correzioni in rosso: «Flash», «Correction», «Slight error». Le stampigliature in lettere rosse, di scatola, non riescono tuttavia a nascondere la topica. Con un'aria piuttosto maliziosa il Presidente ha posto sotto al giornale una fotografia che lo riproduce nel momento in cui, vittorioso ed esultante mostra il foglio del «Chicago Daily Tribune» ai suoi elettori.

Mentre si stava osservando un piccolo acquario formicolante di pesciolini rossi e argento collocato di fianco alla porta, ci si annunciò che il Presidente attendeva i giornalisti europei.

Truman sostava al centro del suo studio personale — la sala ovale — e ad ognuno voleva stringere la mano chiedendo ad ogni giornalista «Come sta»? come se la cosa lo interessasse al di sopra di ogni altra. Con la stessa espressione, italiani, inglesi, canadesi, francesi, indiani, tunisini, israeliani, spagnoli, portoghesi ecc. chiesero «Come sta, signor Presidente?»

Poi i giornalisti europei si affollarono nel giardinetto delle rose sul quale si apre la veranda della sala ovale. Truman li raggiunse subito e parlò con fare cordiale. Disse che era lieto di riceverli, che proprio quella mattina aveva ricevuto il corriere europeo e ad un certo punto pronunciò la frase che fece molto effetto: «*Auspico un libero scambio di informazioni. Se tutti i popoli potessero venire in America e narrare poi la verità, la pace sarebbe automaticamente assicurata*».

Solo più tardi pensai alle difficoltà che ognuno incontra per entrare negli Stati Uniti, alla lunga burocratica procedura per la concessione del «visto» che molto spesso viene negato. Ma sul momento ne rimanemmo tutti convinti e soddisfatti. E ognuno di noi convenne che era, in sostanza, una bella frase. Poi venne in mezzo a noi per farsi fotografare. Mentre i lampi delle macchine da presa cominciavano a balenare, un fotografo non si dimostrò soddisfatto della posizione scelta dal Presidente. Gli ordinò in modo brusco di collocarsi più in mezzo al gruppo, di sorridere, di non guardare la macchina fotografica. Pretese ad un certo momento che Truman si spostasse a sinistra. Il Presidente non parve capire subito cosa quell'altro voleva, tanto che il fotografo, molto nervoso e concitato, ordinò decisamente «Ho detto di spostarsi a sinistra, signor Presidente!»

«Ah! — esclamò Truman — ora capisco!» e ammiccò maliziosamente.

Quando più tardi, proprio sotto l'insegna presidenziale che reca il motto: *E pluribus unum*, chiesi ad un collega: «Che impressione ti ha fatto?», mi rispose: «E' un uomo».

Un uomo piuttosto tarchiato, con un viso che esprime una volontà quasi caparbia temperata da quell'eterno sorriso fra il cordiale e l'ironico. L'umorismo espresso dal suo abituale sorriso scaturisce spesso durante le conferenze stampa. Quel giorno era sul tavolo la questione Mac Arthur. Il generale doveva parlare dinanzi alla Commissione d'inchiesta. I giornalisti mitragliarono Truman di domande: «Non posso rispondere — diceva invariabilmente — c'è un'inchiesta in corso».

Ad un certo momento un collega girò la posizione: «Quando — domandò — i cinesi intervennero in Corea, lei, signor Presidente, ne rimase sorpreso?».

— Direi piuttosto che ne rimasi addolorato.

— Ma non ne fu anche sorpreso?

— Ne fui molto preoccupato.

— E il generale Mac Arthur?

Questa volta la risposta di Truman fu immediata: «Oh! lui sì che ne è rimasto sorpreso!».

GUGLIELMO CERONI

GIORNALE SPORT

Maglia tricolore in testa il Giro d'Italia a Trieste

In prossimità del traguardo una rovinosa collisione tra Bevilacqua e Pasotti dà via libera a Frosini che indisturbato arriva primo - Magni guadagna due preziosi minuti nella generosa galoppata attraverso la Venezia Giulia

Il 34.o Giro d'Italia vola ormai verso l'epilogo. Dopo la giornata di riposo di domani la carovana affronterà le Dolomiti e da Saint Moritz farà ritorno a Milano. Oggi si trattava di compiere l'ultima marcia di avvicinamento alla fase finale e decisiva, e tutto era andato liscio sino alle porte di Trieste. Molti erano stati i tentativi di evasione dal gruppo. Ne avevamo avuto uno proprio all'atto della partenza da parte di Casola, ancora col dente avvelenato per la beffa di Venezia. Quindi era stata la volta di Bevilacqua insieme con Corrieri e Pezzi. Poi si è messa in moto la Wilier con Cremonese. Per ultimo è uscito fuori De Santi che, accompagnato a Pezzi, ha costretto il gruppo a marciare oltre i 40 all'ora per oltre 70 km. Impresa coraggiosissima questa, ma resa vana dall'accanimento del gruppo non più incline, dopo il colpo gobbo giocato da Van Steenbergen nella tappa Pescara-Bologna, a concedere facili guadagni agli uomini-razzo.

Il traguardo di San Donà è vinto da Cremonese. A Portogruaro (km. 71) il gruppo transita alle ore 13,32. Pinarello vince il premio di traguardo. Sullo slancio della volata il triestino De Santi attacca a fondo trascinandosi dietro Pezzi. Anche questa volta il gruppo si scuote con violenza alla caccia dei fuggitivi, ma De Santi e Pezzi non si arrendono. Marciando a 45-47 all'ora essi aumentano il loro vantaggio. A 20 km. da Portogruaro transitano con 40" di vantaggio. Il gruppo si mantiene sempre attivissimo per merito degli uomini della Frejus e della Stucchi. Giudici fora e gli uomini della Stucchi si fermano ad aspettarlo. A Cervignano (117 km.) si transita alle 14,39. I due fuggitivi hanno un vantaggio di più di due minuti. A Monfalcone, ore 15,4, De Santi è primo seguito da Pezzi, il gruppo segue a 2'15". Sulla rampa di Prosecco, Koblet raggiunge i due fuggitivi e trascina con sè il grosso.

TONI BEVILACQUA SI RIALZA DOPO LA CADUTA PESTO E DOLORANTE

Riassorbiti De Santi e Pezzi, soprattutto per l'attiva collaborazione prestata da Koblet nella fase conclusiva dell'inseguimento, il gruppo è stato travolto da un'acquazzone, annunziato già da qualche tempo con diacce e frequenti zaffate di pioggia. Nella foschia ho visto una maglia rossa avanzare con impeto garibaldino. Era Pasotti, l'aquilotto solitario, signore della classifica del Gran premio della montagna. In quel tratto la strada si inerpicava verso Villa Opicina e i corridori avevano già dato uno sguardo alla verde distesa del mare. A Pasotti si sono subito uniti Pedroni e Marinelli, mentre Bevilacqua tentava ostinatamente di unirsi ai due uomini di punta con Bobet incollato alla sua ruota.

Superata la breve e dolce salita i corridori si sono lanciati verso Trieste che appariva in basso. La pioggia aveva reso viscido il terreno. Ho visto l'auto della Legnano fracassare la staccionata che ripara dal fianco della collina. In una curva successiva cade Bobet e rompe la ruota anteriore; una decina di corridori gli sono sopra. Vedo tra i più svelti a rimettersi in macchina Kubler, Magni, Grosso e Padovan. Dopo un centinaio di metri cadono Fausto Coppi e un'altra ventina di corridori. La scena è drammatica. Per fortuna non si verifica alcun incidente degno di rilievo. Cadono anche Pasotti, Pedroni e Marinelli e i più fortunati del gruppo li superano.

Come Dio vuole la discesa termina. E chi vedo in testa? E' la maglia tricolore di Bevilacqua seguita da quella rossoalabardata di Pasotti e dalla sagoma asciutta di Frosini, forse l'unico che sia riuscito a mantenersi in sella nella vertiginosa discesa di Opicina. Per raggiungere il traguardo finale posto nell'ippodromo di Montebello bisogna superare una rampa breve ma micidiale. Pasotti ha la meglio, ma Bevilacqua lo segue con indomita energia a qualche passo, poi viene Frosini. I tre corridori entrano nell'anello quasi alla stessa altezza. Bevilacqua assume il comando.

Il terreno sabbioso ammorbidito dalla pioggia, cede e assorbe le ruote dei corridori. Intanto Kubler, che porta sulla sua scia Magni, Grosso e Padovan, incalza con forsennato vigore.

Siamo all'ultimo atto del dramma. Bevilacqua inizia l'ultimo giro con un occhio su Pasotti che lo tallona e l'altro su Kubler che avanza a una cinquantina di metri. Proprio in curva la ruota anteriore del campione d'Italia affonda nella sabbia. Bevilacqua cade come un fantino disarcionato dal cavallo sull'ostacolo. Pasotti gli cade sopra come una mela matura. Kubler passa con la sua piccola schiera ma Frosini, sotto l'impulso di un anelito disperato, riesce a mantenere due macchine di vantaggio ed a cogliere lo splendore della vittoria di tappa nella cornice della passione e dell'entusiasmo. Bevilacqua e Pasotti si rialzano, il campione d'Italia è il più malconcio. Come tempo però non hanno perduto nulla perchè vale quello registrato nella pista. Arrivano quindi gli altri quasi tutti incerottati. Il riposo di domani farà da medico.

Ed ora mettiamo una corona d'alloro anche sulla testa di Bevilacqua e di Pasotti: il primo strenuo animatore della tappa, il secondo deciso a mantenere vivo a Trieste l'orgoglio della Wilier Triestina. Bevilacqua e Pasotti vanno senz'altro accomunati a Frosini nella gloria della vittoria. E non dimentichiamo il triestino De Santi, anch'egli, insieme con Pezzi, uno dei protagonisti della 16.a tappa. Se non si fosse verificato il disgraziato episodio della caduta a catena, quella conclusasi a Trieste, sarebbe stata forse per il suo ardente finale, una delle più belle tappe del Giro. E per ultimo tentiamo di descrivere la stupenda accoglienza tributata da Trieste alla carovana del Giro. Il percorso di città era tutto un tricolore, tutto un sublime palpito di entusiasmo non soltanto sportivo, ma anche patriottico. La folla accorsa all'ippodromo è restata delusa perchè quasi tutti i corridori, appena registrati i tempi all'entrata all'ippodromo, non si sono presentati alla sfilata dinanzi alle tribune; ma alla delusione è subito subentrato l'empito della gioia perchè col Giro è entrato nel cuore della città una suprema consolazione: la Patria!

ALESSANDRO ALESIANI

DINANZI A TUTTI, FROSINI DELLA «ARBOS», PASSA IL TRAGUARDO DI TRIESTE POSTO DAVANTI ALLE TRIBUNE

Ordine d'arrivo

1) **FROSINI LUCIANO** della «Arbos», che compie i 182 km. in ore 4 32'10", alla media di km. 40,122;

2) Kubler Ferdinando in ore 4 32'19"; 3) Padovan Arrigo s. t.; 4) Grosso Adolfo s. t.; 5) Magni Fiorenzo, 6) Albani, 7) Fornara, 8) Pasotti in ore 4 32'10" (tempo all'ingresso della pista); 9) Barbiero in ore 4 32'48" 10) Leoni s. t.; 11) Pedroni in ore 4 32'53"; 12) Pasquini s. t.; 13) Bevilacqua in ore 4 32'10" (tempo entrata pista); 14) Giacchero in ore 4 33'25"; 15) Rivola s. t.; 16) a parità 42 corridori, tra cui tutti gli assi; 57) Marinelli in ore 4 35'18"; 58) Menon in ore 4 35' 36"; 59) Drei s. t.; 60) Keteleer in ore 4 36'8"; 61) Carrea s. t.; 62) Bof in ore 4 36'25"; 63) Bizzi s. t.; 64) Crippa s. t.; 65) Casola in ore 4 36'45"; 66) Bresci in ore 4 36'58"; 67) Fazio in ore 4 40'1"; 68) Vitali in ore 4 41'31"; 69) Logli in ore 4 42'20"; 70) Zampini s. t.; 71) Biagioni s. t.; 72) Roma s. t.; 73) Pinarello in ore 4 42'40"; 74) Fondelli in ore 4 44'21"; 75) Metzger idem; 76) Salimbeni in ore 4 44'43"; 77) Croci-Torti in ore 4 56'30"; 78) Cioli stesso tempo.

Fiori bandiere folla: il saluto ai campioni

Centomila persone lungo il percorso in città - L'incidente sulla pista di Montebello - Soltanto una parte dei corridori entrata all'ippodromo: proteste del pubblico

Gli intenditori avevano previsto l'arrivo a Trieste fra le ore 16 e le 16.15. Considerata la natura pianeggiante del percorso e la relativa sua brevità, nonchè la modesta andatura tenuta nella tappa Brescia-Venezia, si supponeva che il Giro avrebbe marciato a una media alta aggirantesi sui 38 orari. Ebbene, il Giro ha voluto essere puntuale: alle 16 l'avanguardia era sul colmo della via Rossetti e due minuti dopo imboccava l'ingresso dell'ippodromo. Era in testa una maglia bianco-rosso-verde. Il destino ha voluto che a Trieste arrivasse primo il tricolore.

Quanta gente era sull'itinerario, da Opicina a Montebello? Chi dice 80, chi 100 mila persone, e forse il pur imponente numero è stato superato; certo, dall'obelisco di Poggio Reale fin sulla cresta di Montebello, era tutto un nereggiare di folla a stento contenuta ai margini delle vie. L'esodo verso i punti della discesa di Opicina e verso la parte alta di via Fabio Severo, che offrono la migliore visuale, è incominciato presto. Con tutti i mezzi di locomozione e fin col modesto cavallo di San Francesco, i cittadini si avviavano verso l'alto incuranti della minaccia delle nubi. Molti giovani recavano bandiere e cartelli con scritte inneggianti al Giro, all'Italia e ai campioni preferiti. In breve i margini della strada che accede alla città furono segnati da due compatte cordonate di pubblico che non conoscevano interruzione di continuità e che più spesso comprendevano più file. Dovunque, numeroso era anche il servizio d'ordine: la Polizia allineava cinquemila agenti le cui camicie azzurre punteggiavano il percorso ai due lati con geometrica regolarità di successione.

Che dire dell'aspetto di via Coroneo, via Rismondo, via Rossetti? Qui la folla era strabocchevole; gonfi di gente erano i balconi e le terrazze, e da ogni finestra pendeva una bandiera. In vari punti, da casa a casa, erano tirati festoni tricolori: i campioni d'Italia dovevano capire fin dal primo ingresso in città che qui erano a casa loro. All'ippodromo erano entrate 8-9 mila persone — una folla rispettabile — ma, specialmente nel parterre della tribuna B, c'era ancora posto per circolare. Due grandi bandiere nazionali sventolavano all'ingresso; il servizio d'ordine qui era perfetto e la viabilità all'interno regolata da transenne. Mentre si svolgevano le corse della riunione d'attesa, ogni tanto l'altoparlante annunziava qualche frammentaria notizia sull'andamento della tappa. Una esplosione d'applausi accolse lo annuncio che il triestino De Santi era fuggito, con Pezzi alla ruota, ma i giornalisti giunti con le prime automobili riferirono che il tentativo era fallito: De Santi era stato raggiunto e superato; a rompicollo s'erano gettati verso il piano, per la discesa di Opicina, sei corridori individuati per Bevilacqua, Kubler, Frosini, Pasotti, Padovan e Magni. Era la testa del Giro. La rampa di Prosecco aveva frazionato il gruppo in tanti tronconi, selezione più severa ancora quella provocata dalle numerose cadute avvenute lungo la discesa da Opicina.

Intanto, con una decina di minuti d'anticipo sui corridori era sfilata la carovana pubblicitaria composta d'una trentina di multicolori e pittoreschi carri. Alla spicciolata erano pure passate le macchine della stampa con le fiancate recanti le testate dei giornali. Trionfale fu l'ingresso dei corridori in città; benchè l'espressione sia frusta dall'uso, essa è ancor sempre la più appropriata allo spettacolo offerto dalla folla e al calore dell'accoglienza. In testa procedeva la maglia tricolore di Bevilacqua e i fiori gettati dalle donne furono per essa, ma applausi e incoraggiamenti ricevevano tutti i campioni più noti, subito riconosciuti e additati, così Coppi

Classifica generale

1) **VAN STEENBERGEN** ore 95 26'21";

2) Magni Fiorenzo a 3'3"; 3) Astrua Giancarlo a 4'5"; 4) Kubler a 4'6"; 5) Bobet a 5' 35"; 6) Coppi F. a 7'36"; 7) Pezzi a 9'39"; 8) Koblet a 10' 7"; 9) Brasola (Maglia bianca) a 12'35"; 10) Fornara a 12'44"; 20) Bartali a 22'22"; 53) De Santi a 1.6'.

Fausto (da alcuni scambiato con il fratello Serse che gli è somigliante), Bartali, che procedeva a busto eretto, attorniato dai suoi fidi in maglia gialla, e Van Steenbergen, dall'inconfondibile maglia rosa e Koblet, Kubler, Magni, Astrua, ma specialmente affettuosa era l'accoglienza riservata a De Santi, l'unico giuliano che abbia osato mettersi nell'impresa del Giro.

L'ondulata ascesa di via Rossetti compì l'ultima selezione e, nella tortuosa «esse» che da via Rossetti porta all'ingresso dell'ippodromo si gettarono in testa a tutti, tre uomini: Bevilacqua, Pasotti e Frosini. Primo a entrare in pista fu Bevilacqua ma i suoi due compagni lo seguirono immediatamente. Tra Bevilacqua e Frosini che chiudeva la marcia non vi erano più di sei o sette metri di luce. Quando il terzetto raggiunse la fine del primo rettifilo di pista entrò il gruppo inseguitore, forte di una dozzina d'unità, fra cui Magni. Poichè la distanza dai tre era incolmabile data la vicinanza del traguardo e poichè fra Bevilacqua, Pasotti e Frosini, il più veloce è di gran lunga Bevilacqua, tutti — e certo anche gli stessi Pasotti e Frosini — ritennero che la vittoria del «tricolore» potesse dirsi sicura. Ma, all'ultima curva, poco prima di imboccare la dirittura dell'arrivo una collisione tra Bevilacqua e Pasotti li fece rovinosamente cadere entrambi. Un'urlo partito dal pubblico più vicino al luogo dell'incidente richiamò l'attenzione del resto della folla prima ancora che ci si potesse rendere conto dell'accaduto. Frosini era dunque rimasto in testa da solo e, incredulo per l'insperata occasione, partiva verso il traguardo, accelerando sotto la minaccia degli inseguitori che stavano incalzando.

Le versioni degli astanti sull'infortunio sono discordanti, come sempre si verifica in circostanze analoghe, ma la più ricorrente è questa: Bevilacqua, che si regolava come per una corsa in pista, volendo tenere Pasotti alla giusta distanza, si era voltato compiendo uno scarto in seguito al quale investiva Pasotti e ne riceveva un urto con irreparabili conseguenze.

Per fortuna i due corridori se la cavavano senza troppi danni fatta eccezione... per i danni di ordine sportivo (qualche abrasione e nient'altro) tanto che potevano rialzarsi e raggiungere il traguardo con i propri mezzi. Ma intanto la volpe era fuggita.

Frosini era chiamato al giro d'onore, che compiva reggendo un grande mazzo di fiori bianchi e rossi ricevuti dalle mani della signora Bartoli, consorte del Sindaco, tra i cordiali applausi del pubblico. Questo però era impaziente di vedere gli altri protagonisti della corsa, ma qui la sorpresa: il grosso era stato fermato all'ingresso dell'ippodromo e già gran parte dei corridori, saliti sulle macchine delle Case, erano avviati verso gli alberghi. Grande fu la delusione della folla e rumorose le proteste. Si seppe più tardi che la decisione era stata presa dalla direzione della corsa in conformità del regolamento. Il quale prescrive che l'arrivo abbia una volata di almeno 1000 metri, onde la necessità di compiere più d'un giro della pista che ha uno sviluppo di 800 metri. D'altro canto, i corridori giungenti prima che sia disputato l'arrivo non devono accedere alla pista per non compromettere la regolarità della volata. Questo è il regolamento e queste le consuetudini. Il direttore della corsa ha invitato i corridori sopraggiunti a compiere un giro di pista, ma le condizioni dei più erano tali (a decine sono caduti nella discesa di Opicina escoriandosi ginocchia e braccia) e il loro rifiuto tanto insistente da far desistere il direttore di corsa dalla sua richiesta.

E' comprensibile il malumore del pubblico per essere stato privato della parte preponderante del programma, quella di vedere in azione *tutti* i corridori e specialmente i più famosi, perciò sarebbe stato doveroso avvertire a priori del rischio che gli spettatori correvano entrando all'ippodromo. Ai delusi non rimane dunque altra consolazione che quella di assistere domani alla partenza della tappa Trieste-Cortina d'Ampezzo.

Oggi giungeranno a Trieste Alfredo Binda, commissario tecnico dell'U.V.I. per il ciclismo professionista, e Adriano Rodoni, presidente dell'U.V.I., per seguire il giro nelle due tappe di montagna.

IL VINCITORE DOPO L'ARRIVO

Bobet penalizzato minaccia di ritirarsi

La giuria ha dovuto adottare un grave provvedimento disciplinare nei riguardi del corridore francese Bobet il quale, caduto nella discesa di Villa Opicina, e cambiata la ruota con il compagno di squadra Bresci, ha compiuto una trasgressione al regolamento perchè nella tappa odierna il cambio non era ammesso. La giuria ha penalizzato Bobet di 5' come il regolamento prescrive. Il corridore francese, dal 5.o posto della classifica generale scende così all'8.o con 95 ore 36'56". Bobet, stranamente sorpreso dal provvedimento disciplinare (ma non conosce il regolamento?) ha minacciato di ritirarsi.

Domattina da Piazza Unità partenza per Cortina d'Ampezzo

La partenza per la tappa Trieste - Cortina d'Ampezzo avrà luogo domattina da piazza Unità. Alle 8.30 partirà da qui la carovana pubblicitaria e alle 9 i corridori i quali però dovranno trovarsi sul posto già alle ore 8.15 per le verifiche e le firme. Da piazza Unità, passando per via Roma, piazza della Libertà, viale Miramare, Barcola, il gruppo si porterà a Cedas dove sarà dato il «via» effettivo alle ore 9.30.

Arthur King, campione dei pesi leggeri dell'Impero britannico, ha battuto ieri sera la speranza franco-canadese Armand Savoie, ai punti in 6 riprese. Savoie aveva attirato la attenzione per la sua recente vittoria su Pierre Montane.

IERI ALLA GINNASTICA 44-36 (22-27)

Contrastata la vittoria dei campioni argentini

La grande pazienda dimostrata dal pubblico, nella lunga attesa dei giocatori argentini, invischiatisi a Duino nelle maglie della burocrazia, non ha avuto forse il premio che si meritava. Dalla squadra sudamericana, completa dei suoi assi di fama mondiale, ci si attendeva qualcosa di più, cioè di vedere un «basket» nuovo, fatto di velocità e di destrezza nel tiro in canestro. Si è visto invece un gioco alquanto strano e quasi fermo negli sviluppi delle azioni, accelerateai solo nei dieci minuti del secondo tempo, nel corso dei quali gli argentini sono riusciti a raggiungere prima e superare poi la squadra locale. Ciò che abbiamo visto fare però in questo breve periodo di tempo ci rende cauti nell'esprimere un giudizio poco favorevole su questi bei ragazzi, atleti prima che giocatori, ricordando fra l'altro che sono scesi in campo dopo un noioso se non proprio faticoso viaggio.

Ci preme invece dar rilievo alla buona impressione lasciata dalla squadra mista Ginnastica-Lega. Siamo sulla buona via, e se la fusione diventerà al più presto definitiva, suoneranno ancora ore liete per la pallacanestro triestina. Abbiamo visto fare delle belle cose dai giovani in biancoazzurro, ed abbiamo notato soprattutto una grande volontà ed un entusiasmo, che da molto tempo non si vedevano nelle nostre palestre. I dieci buoni giocatori di ieri potranno diventare domani una buona squadra ed è questa la nota lieta che ci viene dall'incontro di ieri sera.

PALERMO: Lamas 11, Gonzales 16, C. A. Gonzales, Garry, Budieschy 4, Luis Gonzales, Rachayo 7, Planas 5, Ardisana. GINNASTICA: Fabiani, Carbonini 6, Damiani 8, Furlani 4, Magrini, Miliani 9, Presca 3, Porcelli 3, Lucev 1, Posar, Venutti, Fasano 2. ARBITRI: Andri e Caracoi.

M. V.

Il torneo di Nizza
Due vittorie delle Azzurre

Nizza, 5

Al torneo femminile di pallacanestro, cui partecipano sei squadre di rappresentative nazionali, l'Italia ha conseguito i seguenti risultati: ha battuto l'Olanda per 45-32 (27-13) e il Belgio per 41-40 (23-18).

Le classifiche ufficiali
Dario Alberi vince la gimcana automobilistica

In base ai risultati complessivi, la giuria ha proceduto alla classifica dei partecipanti alla gimcana automobilistica svoltasi domenica al Castello di San Giusto. Ecco le graduatorie: I Categoria (18 concorrenti): 1) Dario Alberi in 2'26"; 2) Aldo Magri in 2'49"; 3) Giorgio Salvador in 2'54"; 4) Marino Porfiri in 2'58"; 5) Gerardo Romano in 3'1"; 6) Fulvio Dequal in 3'2". II Categoria (13 concorrenti): 1) Alberto Janesich in 2'40"; 2) Giorgio Genel in 2'41"; 3) Antonio De Giacomi in 2'56"; 4) Manlio Poillucci in 2'57"; 5) Bruno Franceschini in 3'2". III Categoria (8 concorrenti): 1) Mario De Boni in 2'49"; 2) Franco Ciclitira in 3'11"; 3) Paolo Machne in 3'26"; 4) Giuseppe Bonino in 4'32". Primo assoluto Dario Alberi, prima delle guidatrici signora Etta Carignani.

Giovedì alle 21.30, alla Bottega del Vino premiazione ed estrazione dei premi per le signore. Soci dell'A.C.T. e simpatizzanti sono invitati a intervenire.

Incidente di strada a Farina

Torino, 5

Il popolare campione automobilistico Nino Farina è rimasto vittima oggi pomeriggio a Bussoleno, di un incidente d'auto che per fortuna non ha avuto serie conseguenze. Per scansare un motoscooter, frenava bruscamente. La macchina, dopo aver urtato contro un paracarro, veniva proiettata contro un albero posto dalla parte opposta della strada. Nino Farina riportava nell'incidente la distorsione della caviglia destra e altre leggere ferite. Più tardi, Farina si accorgeva di aver perduto il «trofeo» che egli aveva vinto domenica scorsa in Irlanda e che portava con sè. Il «trofeo» veniva poi rinvenuto e riconsegnato al campione.

Per l'incontro di domenica
Treni speciali da Genova a Trieste

Ieri mattina la Triestina si è allenata allo stadio. Nel pomeriggio una comitiva rossoalabardata composta dai giocatori Nuciari, Sessa, Zorzin, Giannini, Grosso, Ciccarelli, Boscolo (che ha ottenuto quindici giorni di licenza), Petagna, Benegas, Ispiro, De Vito, Redolfi, Dorigo, Pison, Petrozzi e Cantoni è partita in autopullman diretta in una località nelle vicinanze di Udine. La Triestina rientrerà in sede soltanto domenica poche ore prima della partita con il Genoa.

La decisione presa dalla direzione della Triestina di praticare per la partitissima prezzi popolarissimi, è stata accolta col massimo favore da tutti gli sportivi, ma particolarmente dai meno abbienti, che hanno già preso d'assalto le biglietterie, per evitare di rimanere a bocca asciutta. Certo si è che i posti della gradinata centrale, la più ricercata, minacciano di esaurirsi fra breve, tanto più che ci viene comunicata la sicura presenza alla gara di migliaia di sportivi friulani nonchè l'arrivo a Trieste di alcuni treni speciali provenienti da Genova. Se le nostre informazioni sono esatte, anche la squadra genovese avrebbe deciso di ritirarsi in una località del Friuli, sembra nei dintorni di Gorizia, quindi, vedi combinazione, a poche decine di chilometri di distanza dall'eremo dei rossoalabardati.

La partita Triestina-Genoa avrà inizio alle ore 16 e sarà preceduta da una gara del campionato riserve tra i cadetti alabardati e quelli bianconeri dell'Udinese.

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY
Sesta vittoria degli Azzurri

Barcellona, 5

La serata odierna dei mondiali di hockey è stata aperta dal confronto fra l'Olanda e la Svizzera. La squadra olandese, che possiede una buona tecnica, ha eliminato quella svizzera con il punteggio di 3 a 0 (primo tempo 0 a 0). Negli altri incontri della serata la squadra belga ha battuto con molte difficoltà la squadra francese. I francesi infatti hanno impostato un giuoco completamente difensivo costringendo gli avversari a mordere a lungo il freno per fare centro. Il Belgio chiudeva il confronto in vantaggio (2 a 1) mercè un furibondo serrate che riusciva a far breccia nella porta dell'avversario.

Subito dopo sono scese sulla pista le squadre spagnola e inglese. L'incontro è stato applauditissimo: senza forzare la Spagna ha battuto l'Inghilterra con un punteggio che rispecchia chiaramente il rispettivo valore: gli spagnoli sono riusciti a mettere a segno sette gol, mentre l'Inghilterra su due azioni in contropiede ha potuto battere il portiere avversario per altrettante volte.

Nella tarda serata ha chiuso la serie degli incontri la squadra italiana opposta a quella danese. Nuova vittoria degli Azzurri, che vanno sempre più confermando il loro prestigio a questi campionati mondiali di hockey a rotelle: sei reti sono finite nella porta dello sbigottito portiere danese. Tuttavia gli italiani hanno oggi giuocato ancora di conserva senza mai spingere a fondo.

I risultati della serata: Olanda-Svizzera 3-0; Belgio-Francia 2-1; Spagna-Inghilterra 7-2; Italia-Danimarca 6-1.

La classifica è la seguente: Italia giuocate 6, punti 12; Spagna g. 5, p. 10; Belgio g. 5, p. 8; Portogallo g. 4, p. 6; Francia g. 5, p. 4; Svizzera g. 5, p. 4; Inghilterra g. 4, p. 2; Germania g. 4, p. 2; Olanda g. 4, p. 2; Irlanda g. 4, p. 0; Danimarca g. 5, p. 0.

Le accoglienze di Rimini ai Lambrettisti triestini

I lambrettisti di Trieste hanno avuto una brillante affermazione al II Raduno Internazionale Rimini - S. Marino, tenutosi nei giorni 1, 2 e 3 giugno u.s.. Su un complesso di oltre cento associazioni motociclistiche di tutta Italia il Lambretta Club Trieste si è piazzato al 17.o posto.

Al termine del Raduno, nel corso della cerimonia di premiazione, è stata assegnata ai lambrettisti triestini la Coppa della Camera dei Deputati.

Il signor Venuti, dirigente del Lambretta Club Trieste, nel formulare il ringraziamento dei triestini per le calorose accoglienze avute a Rimini, ha espresso l'augurio di avere presto ospiti a Trieste, riunita alla Patria, i motociclisti di tutta Italia. Hanno chiuso la brillantissima riunione l'inno di Trieste e le canzoni popolari.

La squadra spagnola che parteciperà al «Tour de France» sarà così composta: Ruiz, Emilio Rodriguez, Manolo Rodriguez, Langarica, Serra, Gelabert, Masip e Gual. Direttore tecnico: Mariano Canardo. Inoltre sono stati designati a partecipare al Giro di Svizzera, che si svolgerà dal 15 al 23 giugno prossimi, Ruiz, E. e M. Rodriguez, Serra, Gelabert e Masip.

Firenze alle Giovani Esploratrici di Trieste

E' ritornata a Trieste ieri la squadra delle Giovani Esploratrici Italiane che hanno difeso i colori di Trieste al Concorso ginnico internazionale di Firenze F.G. 51. Dopo l'esecuzione degli esercizi che fecero loro conquistare il primo premio assoluto per squadre, esse furono ospiti della città, che volle con ciò dimostrare tutto l'affetto verso la nostra Trieste e ciò che essa rappresenta per gli italiani. Il 2 giugno, festa della Repubblica, le Esploratrici furono a fianco del generale Trabucchi, comandante il Corpo d'Armata, nella tribuna d'onore durante la sfilata militare. Successivamente, con la bandiera della squadra delle UNGEI, che apriva il gruppo degli stendardi, esse iniziarono la sfilata delle squadre nazionali.

Ieri mattina le nostre balde Esploratrici furono ospiti a Palazzo Medici Ricciardi, della Prefettura di Firenze. La consorte del Prefetto le volle accanto a sè durante il ricevimento che ne seguì. Durante la loro permanenza a Firenze, le nostre ragazze furono oggetto da parte di tutti delle più squisite attenzioni.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Grandiosa SVENDITA
La Soc. UNIVERSALTECNICA per prossima CHIUSURA DEL NEGOZIO di Largo Piave 3
SVENDE TUTTA LA MERCE
con sconti fino al 30%
APPROFITTATE DI QUESTA OCCASIONE PER FARE I VOSTRI ACQUISTI DI
MACCHINE PER CUCIRE
E MAGLIERIA
APPARECCHI RADIO
LAVATRICI ELETTRICHE
ASPIRAPOLVERE
LUCIDATRICI
FORNELLI a gas ed elettrici
UNIVERSALTECNICA
LARGO PIAVE 3 LARGO PIAVE 3

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

DONNE cameriere per servizio fuori Trieste, cercansi. S. Lazzaro n. 4, Trebitz. 1590 B

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

BAMBINAIE, domestiche, prestaservizi capacissime, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

DONNA prestaservizi offresi quattro ore pomeriggio. Lire 100 ora. Ind. UPI 44425 A.

DONNA capace tuttofare, 3 ore mattina, offresi. Ponte 6, magazzino. 44439 A

PRESTASERVIZI, pure cucinare, offresi. Tel. 91771. 44417 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA cameriera albergo villeggiatura cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

CUOCHE Trieste, Grado, Riccione, domestiche capacissime, cercansi. Battisti 9, Radetti. 44445 B

RAGAZZA stabile tuttofare cercasi. Presentarsi dalle 8-11 e 19-22, S. Lazzaro 3, Jessipova. 44431 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

CAPO tecnico espertissimo legnami offresi ovunque. Cass. 12249 C U. P. I.

FALEGNAME eseguisce lucidature riparazioni mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 44452 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio smalto. Telef. 88-38. 44421 C

TAGLIATRICE bravissima occuperebbesi presso primaria ditta. Cass. 12247 C UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

ARTISTA esecuzione tempera ricca serie cartoline, monumenti e panorami, cercasi. Scrivere citando referenze e allegando scorcio edificio o veduta città. Cass. 21989 D U. P. I.

CAPO operaio pratico lavori stradali, cercasi. Inviare offerte indicando periodi occupazioni avute. Cass. 12252 D UPI.

GELATIERE provetto cercasi per lavoro mattina. Offerte Cassetta 12259 D UPI.

MEDICO cerca sostituto, libero, anziano. Fischer Giuseppe, via Milano 27. 44427 D

OPERAIO elettricista cercasi prontamente. Indirizzo UPI 44426 D.

14-ENNE cerca negozio fiori. Marchi, via S. Lazzaro 20. 44438 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

AMBIENTE uso ufficio una-due stanze, posizione centrica, eventualmente telefono, cercasi prontamente. Affitto non superiore alle 20.000 mensili. Cass. 1215 E UPI.

CAMERA cameretta ingresso scale, cerca giovane serio stabile. Specificare pretese. Cass. 12256 E UPI

MATRIMONIALE inoltre un quartiere mobiliato con tre stanze, cercano distinti coniugi senza figli. Offerte Cass. 12254 E UPI.

MOBILIATA vuota paraggi Acquedotto, cerca impiegato solo. Rivolgersi portineria Rossetti 12. 44413 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE, salotto accessori, altre stanze singole, affittansi. «Alabarda», S. Spiridione 6. 44433 F

MOBILIATA elegante tutti comforts moderni, piccola famiglia, massima pulizia. Telefon. 94009. 44435 F

PARTE appartamento lussuoso, stanze uso ufficio, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZA con bagno, telefono, vitto ottimo abbondante, affittasi. Telefonare 66-14. 44443 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi. ICCO, Teatro 1. 64410 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO smarrito tratto Sansovino, Goldoni, XX Settembre. Generosa mancia. Fontana, Bernini 6, quarto. 44436 H

PEZZO seta celeste plissettato, smarrito. Mancia riportandolo Radessi. Timeus 12. 44453 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO bellissimo tre stanze bagno stanzino scambiasi simile o stanza in più, ultimi piani o villa. Cass. 12248 I UPI.

APPARTAMENTO centralissimo, 10 stanze, riscaldamento, tutti conforti, accessori, cedesi in affitto. Universal via Parini 15. 44446 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO camera cucina cercano giovani sposi, pagando spese. Offerte Cass. 12246 L UPI.

CAMERA; camerino, cucina, I piano, prenderei in affitto compensando. Telefonare 95951. 44447 L

MAGAZZINO vuoto da adibire a salone parrucchiere, cercasi. Telefonare 25236 44428 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. VENDITA rateale calzature. Via Ginnastica 1, III piano. 64067 M

BIGLIARDO Carambola originale Seifert, completo, buonissimo stato, vendesi occasione. Albergo Centrale Tarvisio. 21905 M

CARROZZETTA seminuova vendesi completa. Via Corridoni 12, porta 10. 44419 M

CARROZZINE 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento, altre lussuose due usi, parasole, lettini 5000, culle 1000, automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 44449 M

FONOGLOTTA completo lingua inglese, baule grande, vendesi occasione. Telef. 8233. 44434 M

LANA materassi prezzo occasione vendesi. Gatteri 40, tappezziere.

LAVANDINI due e due poltrone da barbiere, vendonsi. Via Giulia 14 (portiere). 44416 M

MACCHINE scrivere ufficio portatili nuove, usate, addizionatrici, tavolini vendonsi. Mazza, via Rittmeyer 12, telef. 24-283. 44440 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti Cavana 6.

RADIO Geloso ottimo vendesi rateialmente. D'Angeli 21, Scala Bonghi. 44420 M

VASCA completa accessori, ghiacciaia, vendonsi, Telef. 27546, dalle 14-18. 44423 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

TAPPETI porcellane cineserie tazzine bicchieri compero. Cassetta 12260 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte combinati bar, divanoletti 12.000, poltroneletto 18.000, letti stipo 15.000, materassi 3000, brande tappeto, metalliche, tela 5000, cucine 45.000, matrimoniali 80.000, assortimento salottiletto 55.000. Tarabochia 6. 44449 NN

AGLI SPOSI! Nessuno vi crederà più quando accamperete scuse difficoltà finanziarie per dilazionare Vostra promessa matrimonio. Perchè recandovi al Paradiso delle Spose, Carducci 10, potrete fare onore Vostro impegno acquistando arredamento a speciali condizioni matrimoniali pagamento. Confrontate anche qualità, prezzi. 64313 NN

APPROFITTATE dell'occasione: nuovi arrivi nuovi modelli. Pascoli 26, mobili. 44415 NN

CUCINE lussuose, matrimoniali 4 porte, vendonsi ratealmente. Crispi 51, falegname. 64214 NN

PIANINO germanico nuovissimo vendesi, rara occasione, facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

MATRIMONIALE nuova moderna 4 porte panniforti vendesi 100.000. Scalinata 3. 64435 NN

MATRIMONIALI lussuosissime rara occasione vendonsi. Falegnameria Crasso, Toti 19. 44444 NN

PIANINO buonissimo marca germanica noleggiasi subito. P. Besenghi 18. 44429 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445 651 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ARTENA III serie perfetta efficienza 55.000 km. vendesi, esclusi mediatori. Telefonare 92292. 44418 Q

ATTENZIONE: 1100 E, 1500 C, Balilla 500 C, vendo. Catania, Geppa n. 8. 1856 Q

AUGUSTA III serie come nuova vendesi. Viale Miramare 1. 44442 Q

MOTO B.M.W. vendesi. Trattoria alle Corse, Settefontane 97.

VESPA nuova da ritirare vendesi. Indirizzo UPI 44424 Q.

500-A accessori verniciatura a nuovo vende privato. Autorimessa via Pondares 7, tel. 93097. 44432 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR buffet trattoria centralissimo, fortissimo lavoro, vendesi. Rivolgersi bar via Ginnastica 3, Lucatello. 44450 R

OFFICINA attrezzata riparazione noleggio cicli cedesi. Rivolgersi: UCA, via Prato 13, Gorizia. 222 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGIO condominio via Coroneo vendo. Informazioni tel. 92241. 44422 S

APPARTAMENTI condominio 3 stanze, cameretta, bagno installato, riscaldamento autonomo, ascensore, da costruirsi via Ananian, vendonsi. Prenotazioni amminist. Micheluzzi, Rossetti 59, ore 17-19. 12238 S

LIGNANO vicinanze spiaggia, vendo villa nuova 4 appartamenti modernamente mobiliata, forte reddito, 7.000.000; altra pensione 35 vani 50 letti L. 10.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, Udine, tel. 33-60. 6595 S

QUARTIERI due centro occupati vendonsi, esclusi mediatori. Via Buonarroti 25, Pino, dalle 13-14. 44430 S

S.A. vende bassa friulana tenuta ettari 100 corpo unico 7 coloniche conduzione mezzadria, cancelli chiusi, L. 600.000 ettaro. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6596 S

TERRENO città, progetto concesso fabbricazione due case, sette piani, adatto altri usi, vendesi occasione. Lucatello, via Ginnastica 8, bar. 44451 S

VILLA lussuosa libera parco prezzo convenientissimo, vende Tino, Caffè Aprilia. 44441 S

T VILLEGGIATURE L. 50

VALDAORA Pusteria Dolomiti, Albergo Pervalle, boschi, quiete, vitto ottimo, 1250 bs., 1450 as. tc. 5658 T

IMMINENTE all'ARCOBALENO
LA RIVALE dell'IMPERATRICE

CINE IMPERO
OGGI